



Regione Siciliana

DOCUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA

2012 - 2014

*Presentato
dal Presidente della Regione
Raffaele Lombardo
e
dall'Assessore per l'Economia
Gaetano Armao*

Approvato dalla Giunta Regionale con Delibera n 176 del 20.07.2011

ASSESSORATO DELL'ECONOMIA DELLA REGIONE SICILIANA
Dipartimento Bilancio e Tesoro – Ragioneria Generale
Servizio Statistica ed Analisi Economica della Regione
Servizio Monitoraggio e Controllo della Spesa

Sito internet

<http://pir.regione.sicilia.it>

e-mail: servizio.statistica.bilancio@regione.sicilia.it

[servizio.monitoraggio.bilancio@regione siciliana](mailto:servizio.monitoraggio.bilancio@regione.siciliana)

INDICE

	<i>Pag.</i>
<i>PREMESSA</i>	7
<i>I. CONGIUNTURA NAZIONALE E ANDAMENTO TENDENZIALE DELL'ECONOMIA SICILIANA</i>	8
<i>II. ANALISI TEMATICHE</i>	16
<i>Il Federalismo fiscale</i>	16
<i>La Politica Fiscale</i>	17
<i>La Riscossione in Sicilia</i>	18
<i>La politica del Credito in Sicilia</i>	20
<i>Agevolazioni nelle operazioni creditizie di garanzia</i>	20
<i>Le politiche di coesione e sviluppo del territorio</i>	21
<i>La Politica Sanitaria</i>	25
<i>III. LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE</i>	36
<i>Dati complessivi della gestione finanziaria 2010</i>	36
<i>Il Patto di Stabilità Interno</i>	39
<i>Il Debito della Regione</i>	41
<i>Il Rating della Regione</i>	42
<i>Il quadro tendenziale di Finanza Pubblica 2012-2014</i>	43
<i>Il Quadro programmatico 2012-2014</i>	48
<i>La Manovra correttiva</i>	49
<i>Le Principali Politiche di Intervento</i>	50
<i>CONCLUSIONI</i>	56
<i>APPENDICE STATISTICA</i>	59

PREMESSA

La situazione economica siciliana manifesta, pur in un contesto congiunturale assai difficile, soprattutto a livello continentale, una prima reazione del sistema economico, lieve ma significativa perché viene dopo la pesante crisi del 2009. Si innesca una lieve inversione di tendenza, con una moderata ripresa dell'attività produttiva (industria, turismo e agricoltura) e delle esportazioni che interrompe il lungo trend negativo. Parte degli indicatori di settore evidenziano, dopo periodi più o meno lunghi con risultati costantemente negativi, i primi segnali di ripresa anche se si assiste ancora ad un calo dell'occupazione, ad una devastante crescita del numero di giovani che non studiano ne' lavorano e ad una profonda crisi del settore delle costruzioni.

Il Documento di programmazione economica e finanziaria regionale, elaborato ai sensi dell'art. 2 della L.R. 27 aprile 1999 e successive modifiche ed integrazioni, viene presentato entro il termine novellato, imposto dalla nuova scansione temporale dei documenti finanziari sancita dalla riforma statale della contabilità pubblica (L. 31 dicembre 2009 n. 196). E' quest'ultimo un impianto di regole profondamente modificate rispetto al previgente regime, al quale occorre tempestivamente far seguire la riforma del sistema regionale di contabilità e finanza. Inoltre, il Consiglio europeo dei Capi di Stato e di Governo nell'aprile del 2011 ha approvato il 'Patto per l'Euro – Un coordinamento più stretto delle politiche economiche per la competitività e la convergenza', imponendo all'Unione un livello di coordinamento delle politiche economiche ben oltre il mercato comune e la moneta unica, nella prospettiva di inverare una reale integrazione della dimensione economica nella prospettiva politica federale. Si tratta di una decisione volta a mutare profondamente non solo la struttura costituzionale europea, ma anche quella degli Stati membri, soprattutto in correlazione alla crisi dei debiti sovrani ed alle conseguenti determinazioni che sono chiamati ad assumere gli Stati membri per assicurare la stabilità economica lungo la direttrice della progressiva concatenazione delle scelte di politica economica dei 27 Stati membri e la sostanziale riconducibilità ad una condivisa matrice europea.

Al DPEF 2012-2014 tocca definire le riforme e i provvedimenti più urgenti, individuare le misure necessarie a fronteggiare l'attuale crisi economica e finanziaria della Sicilia, nonché impostare i contenuti e le modalità per completare l'insieme degli strumenti che riguardano le politiche di sviluppo 2007-2013 ed in particolare l'individuazione delle linee di indirizzo del PAR FAS. Il documento è stato peraltro predisposto nel pieno di una crisi finanziaria globale che impone manovre di rigore ai conti pubblici del nostro paese e smorza gli effetti della ripresa che pure si era manifestata in alcuni comparti produttivi e nella domanda estera, inducendo a caute previsioni di rilancio dell'attività economica.

Nel prossimo triennio, quindi, l'intera Regione è chiamata ad una politica di rigore, funzionale al nuovo ruolo in cui è proiettata l'Amministrazione Regionale. Diventa, cioè, cruciale la prospettiva di un ammodernamento istituzionale e amministrativo in cui la Regione deve essere pronta a recepire benefici e opportunità, ma deve soprattutto assicurare condizioni di efficienza e di efficacia delle politiche settoriali, in modo da fornire adeguate soluzioni ai vari attori dello sviluppo, in un processo improcrastinabile di riforma. Nella politica degli investimenti, vista la ristrettezza delle risorse disponibili, saranno selezionate le opere di interesse strategico, ricercando tutte le sinergie possibili con la finanza ordinaria comunitaria e statale.

I - CONGIUNTURA NAZIONALE E ANDAMENTO TENDENZIALE DELL'ECONOMIA SICILIANA.

Dopo la flessione evidenziata nel 2009 e determinata dagli effetti della crisi finanziaria, l'economia mondiale è tornata a crescere nel 2010 attorno al 5%. Sul finire dell'anno la produzione industriale ha recuperato i livelli precedenti alla crisi, mentre gli scambi globali in volume di beni e servizi hanno più che compensato la forte caduta del 2009. In questo quadro, il passo accelerato dei paesi emergenti rimane, anche in prospettiva, fuori dalla portata delle economie avanzate (vedi Tab. A1.1, in Appendice statistica). Ciò vale segnatamente per l'Area dell'Euro, al cui interno la dinamica dell'economia italiana mostra relative maggiori difficoltà di recupero.

Il nostro paese è cresciuto nel decennio 2001-2010 ad un tasso medio annuo dello 0,3%, contro l'1,1% dell'Unione Monetaria (UEM), collocandosi sulle posizioni più deboli dell'Area sia nelle fasi espansive che in quelle di caduta del prodotto¹. Lo scarto si mantiene nell'attuale ripresa, visto l'andamento dei conti nazionali nel 2010 (PIL 1,2%) e la loro composizione. Ad una flessione della spesa pubblica dello 0,6% si è accompagnato il contributo negativo del settore estero (importazioni +10,3%; esportazioni +8,9%), mentre gli investimenti (2,3%) hanno avuto solo un leggero recupero dalla caduta del 2009 e i consumi privati si sono fermati all'1,0% di crescita. La variazione tendenziale del PIL del primo trimestre 2011 (1,0%) indica pure un rallentamento, rispetto alla progressione dei mesi precedenti (Tab. 1.1).

Tab. 1.1 – Italia: andamento recente delle componenti della domanda e previsioni OCSE 2011 e 2012
(valori concatenati 2000 – variazioni % sul periodo corrispondente)

	2009	2010	2010				2011	Previsioni OCSE	
			I Trim.	II Trim.	III Trim.	IV Trim.	I Trim.	2011	2012
Consumi delle famiglie	-1,8	1,0	0,9	1,0	0,9	1,1	1,0	0,9	1,2
Spesa dell'Amministrazione pubblica	1,0	-0,6	0,1	-0,6	-0,6	-1,1	0,1	-0,1	-0,1
Investimenti fissi lordi	-12,0	2,3	-1,0	3,1	4,6	2,8	1,5	1,2	2,5
Variazione delle scorte (1)	-0,2	0,7	0,1	0,4	0,9	1,5	1,7	0,6	0,0
Domanda Nazionale	-3,4	0,9	0,4	1,1	1,2	0,9	0,9	1,3	1,2
Importazioni di beni e servizi	-13,8	10,3	6,4	9,2	13,0	12,5	8,6	7,2	4,9
Esportazioni di beni e servizi	-18,4	8,9	6,2	9,7	9,8	9,7	7,3	6,9	6,9
PIL	-5,2	1,2	0,6	1,5	1,4	1,5	1,0	1,1	1,6

(1) Contributo percentuale alla crescita del PIL.

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana – Elaborazione su dati ISTAT e, per le previsioni, OCSE, Economic Outlook No. 89, May 2011

L'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) attribuisce all'Italia per l'anno in corso e per il 2012 uno scenario sostanzialmente inalterato. Il PIL del biennio 2011-2012 dovrebbe crescere rispettivamente dell'1,1% e dell'1,6%, riflettendo il miglioramento delle esportazioni nette (previste positive nel 2012) e degli investimenti. I consumi privati registrerebbero un tasso di crescita lieve e quasi uniforme (0,9 e 1,2 per cento, rispettivamente nel 2011 e 2012), mentre la spesa delle PA manterrebbe il suo ruolo di freno all'attività economica (-0,1%) in entrambi gli anni. Questi andamenti rivelano gli

¹ ISTAT, "Rapporto Annuale – La situazione del paese nel 2010", pag. 7:
www.istat.it/istat/eventi/2011/rapportoannuale/

effetti del calo dei redditi reali e dell'occupazione che ha indotto a contenere i consumi delle famiglie (vedi i relativi valori in Tab. A1.2), nonché dei rinnovati interventi di riduzione del deficit decisi dal Governo, a causa dei vincoli di finanza pubblica che sono destinati a non attenuarsi nel breve periodo.

In questo contesto, le ripartizioni in cui è suddiviso il nostro paese hanno manifestato nel 2010, in base alle stime preliminari dell'ISTAT, un tasso di crescita del PIL territoriale sensibilmente diversificato fra uno 0,2% del Mezzogiorno ed un 2,1% del Nord-Est, configurando per quest'ultimo un rilancio presumibilmente stimolato della domanda estera (Fig. A1.1). Con la diversa capacità dei sistemi produttivi di superare la crisi, pare quindi accentuarsi per le regioni meridionali il percorso divergente che le ha caratterizzate nel trascorso decennio, come evidenziano i dati del PIL in Tab. 1.2. La ridotta crescita annua dell'Italia (0,3% in media) è il risultato di un ciclo lievemente positivo del primo quinquennio (0,9%) cui fa seguito il peggioramento del ciclo recente (-0,3%), mentre l'andamento del Mezzogiorno si esprime in una crescita del primo quinquennio (0,7%) che viene simmetricamente annullata nel secondo (-0,7%), facendo rientrare la circoscrizione sui volumi di prodotto dell'anno 2000.

Tab. 1.2 - Variazione % del PIL nel decennio 2001-2010 (valori concatenati anno 2000)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	media 2001-05	media 2006-10
Sicilia	3,6	0,2	-0,1	-0,1	2,4	1,1	0,6	-1,7	-2,9	0,5	1,2	-0,5
Mezzogiorno	2,5	0,4	-0,3	0,5	0,4	1,6	0,8	-1,9	-4,4	0,2	0,7	-0,7
Italia	1,8	0,5	0,0	1,5	0,7	2,0	1,5	-1,3	-5,2	1,3	0,9	-0,3

Fonte: Servizio Statistica della Regione- Elaborazione su dati ISTAT e MMS della Regione

Per la Sicilia, in assenza delle elaborazioni ufficiali ISTAT sui conti regionali, i dati più recenti sono stimati dal Modello Multisetoriale (MMS) della Regione. Essi registrano una limitata crescita del PIL nel 2010 (0,5%) dopo la flessione relativamente contenuta del 2009 (-2,9%). Ne deriva un profilo di crescita decennale del PIL (0,4%) tuttora vicino se non più positivo della media nazionale che però si evolve in negativo nel quinquennio più recente (-0,5%). Il trend si evince meglio dalla dinamica delle varie componenti della domanda aggregata e colloca la regione sullo stesso piano inclinato in cui si trova il sistema meridionale (vedi tabelle A.1.3-A1.5).

I consumi delle famiglie siciliane hanno registrato, nel decennio 2001-2010, una minima crescita annua media (0,1%) che si colloca fra il calo del Mezzogiorno (-0,1%) e il maggiore incremento dell'Italia (0,3%). Nel biennio della crisi recente (2008-09) si è tuttavia manifestata una riduzione cumulata di -4,6 punti percentuali che risulta più grave di quella meridionale (-4,4%) e nazionale (-3,0%) e assolutamente non compensata dalla ripresa del 2010 (0,5% della Sicilia, contro 0,6% del Mezzogiorno e 1,0% dell'Italia). Dal 2008, la variabile esplicativa dell'occupazione si è del resto ridotta di oltre 3 punti percentuali e quella del reddito disponibile, al netto dell'inflazione, è aumentata di un solo punto (vedi Tab. A1.6). Gli investimenti fissi lordi totalizzano in Sicilia una variazione media annua negativa dell'uno per cento che sintetizza un trend di tutto il decennio peggiore dell'andamento piatto del Mezzogiorno (-0,1%) e dell'Italia (0,0%). Il risultato trova in parte spiegazione nel declinante clima di fiducia che ha caratterizzato negli anni recenti il settore manifatturiero, ma soprattutto nel calo del volume di spesa pubblica destinata allo sviluppo, misurato con i dati MISE-DPS, secondo i criteri del progetto sui

CPT². In base a questi ultimi, la Sicilia è stata destinataria nel 2009 di un flusso di spesa di sviluppo (trasferimenti, incentivi, opere immobiliari, spese per la formazione, in euro correnti) di circa 5,4 miliardi, contro i 6,3 del 2006, per un calo medio annuo del 4,6%. Per quanto riguarda, invece, la spesa ordinaria della PA, dopo un aumento cumulato di circa 19 punti percentuali registrato fra il 2001 e il 2006, il flusso in Sicilia ha subito una battuta d'arresto dal 2007, allineandosi con la sua crescita nulla alle dinamiche del resto del paese e facendo venire meno il contributo decisivo prima prestatato all'attività economica. Nel frattempo, il peso delle importazioni nette (26,7% in media del PIL contro il 21,5% del Mezzogiorno e l'1,2% dell'Italia), il cui volume si ricava dalla differenza fra il totale degli impieghi (consumi e investimenti) e il valore della produzione interna, ha continuato ad aumentare, testimoniando la scarsa capacità produttiva e la dipendenza dall'esterno che caratterizza il sistema regionale. Il prodotto procapite della Sicilia in rapporto a quello dell'Italia (66% circa) ha mostrato, infine, una tendenza all'aumento che ha permesso di recuperare, fra il 2001 e il 2009, qualche punto percentuale, grazie al minore sviluppo demografico che caratterizza l'isola. Nel 2010, anche questo indicatore ha però avuto un andamento negativo.

Dal lato dell'offerta, l'attività produttiva regionale conferma, per molti aspetti, lo scenario di scarsa crescita appena descritto. Nel 2010, il valore aggiunto complessivamente creato in Italia è aumentato dell'1,5%, operando un limitato recupero rispetto al pesante crollo dell'anno precedente (-5,7%, in Tab. A1.7). L'andamento è stato particolarmente positivo nell'industria in senso stretto (4,8%) grazie alla ripresa dei mercati esteri, mentre l'agricoltura e i servizi, più sensibili alla domanda interna, si sono fermati all'1,0%. Le costruzioni (-3,4%) si confermano, invece, in crisi pluriennale per la contrazione del mercato immobiliare e per il minor volume di lavori pubblici attivati. La Sicilia manifesta un miglioramento complessivo molto debole (0,3%, in Tab. 1.3), come risultato di una crescita nulla in agricoltura, di un aumento meno che proporzionale alla crescita nazionale nell'industria in senso stretto (2,3%) e di un più forte calo nell'attività edilizia (-3,8%). Anche la dinamica dei servizi è stata scarsa (0,2%), rispetto all'analogo valore dell'Italia.

Guardando alle specifiche cause di queste performance negative, il settore primario siciliano ha manifestato un'incapacità di recupero del dato fortemente negativo del 2009 per effetto della stabilità del valore della produzione vendibile e di quello dei mezzi impiegati. Tale stabilità, lungi dal rappresentare uno scenario di scelte immutate è in realtà l'aspetto visibile di un mondo agricolo che migliora i prodotti in qualità e quantità ma non percepisce adeguate remunerazioni per le contrastanti variazioni dei prezzi delle proprie merci e di quelli dei consumi intermedi. Da un lato le imprese hanno subito, infatti, una crescita nei prezzi di questi ultimi (3,2%), legata alle quotazioni energetiche ed alle vicende economiche globali, dall'altro si è manifestata una dinamica dei prezzi alla produzione (0,9%) non in grado di bilanciare la dinamica dei costi, anche per la ridotta capacità contrattuale degli agricoltori a fronte di un mercato sempre più condizionato dalla grande distribuzione organizzata (Fig. A1.1). L'occupazione del settore ha tuttavia segnato un lieve recupero (1,6%), dopo le sensibili contrazioni degli anni precedenti.

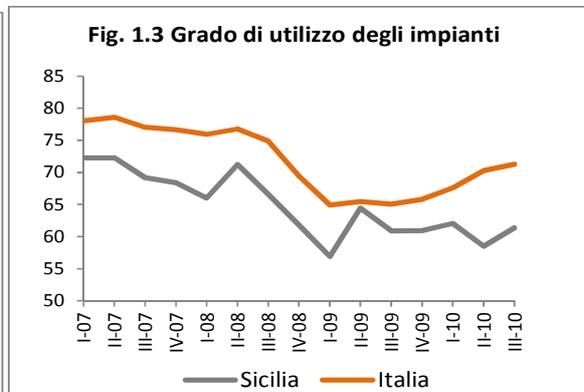
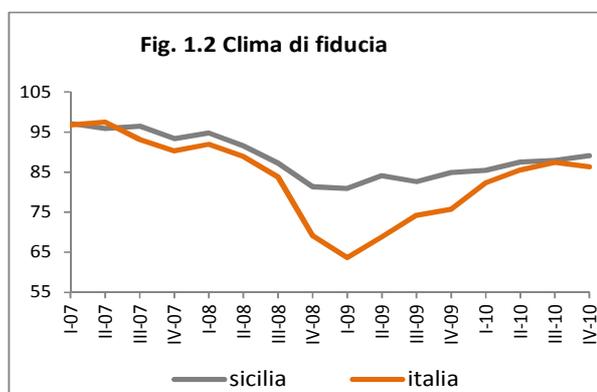
² “Conti Pubblici Territoriali”: progetto che elabora il consolidamento dei flussi finanziari di entrata e di spesa, consentendo di riferire agli ambiti territoriali regionali sia la spesa pubblica corrente che quella per investimenti (Delibera CIPE n. 36/2002 e successive integrazioni).

Tab. 1.3 - Sicilia: valore aggiunto ai prezzi di base per settori di attività economica (Variaz. % annue a prezzi costanti).

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Agricoltura	4,1	-1,1	-2,8	-3,6	-0,6	-3,4	0,0
Industria	-6,9	1,7	-0,1	0,8	-4,6	-12,8	0,4
<i>Industria in senso stretto</i>	-6,1	2,5	0,4	3,0	-4,3	-12,5	2,3
<i>Costruzioni</i>	-8,2	0,1	-1,0	-3,4	-5,5	-13,3	-3,8
Servizi	1,0	3,2	1,4	0,4	-1,1	-0,6	0,2
Totale	-0,3	2,7	0,9	0,3	-1,7	-2,9	0,3

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT e MMS della Regione

Per quanto riguarda l'industria in senso stretto, la Sicilia ha manifestato segnali di ripresa (2,3%), dopo la perdita cumulata di oltre 16 punti del biennio precedente. Il risultato è lievemente superiore a quello del Mezzogiorno (2,0%) ma equivale a meno della metà dell'incremento nazionale. Il clima di fiducia delle imprese manifatturiere siciliane, che esprime in sintesi l'andamento di diversi indicatori congiunturali (Fig. 1.1), dopo la flessione osservata nel corso della crisi ha mostrato una progressiva lieve ripresa della dinamica. A livello nazionale il picco negativo è stato più vistoso ma l'indice è apparso in costante ascesa tanto che il differenziale positivo del clima di fiducia degli imprenditori siciliani si è andato riducendo fino ad annullarsi nelle ultime rilevazioni. Il grado di utilizzo degli impianti sebbene su livelli più bassi di quello nazionale è risultato in miglioramento rispetto al 2009 soprattutto negli ultimi mesi dell'anno segnando in media annua un aumento dell'1,4%. (Fig. 1.2). Il contributo del settore estero alla ripresa produttiva si è avvertito anche in Sicilia. (export manifatturiero non petrolifero +43,4% in termini nominali), consentendo di recuperare la flessione dell'anno precedente dovuta alla crisi finanziaria. La dinamica positiva ha riguardato particolarmente l'export dei prodotti chimici (66,6%), i prodotti alimentari (27,9%) e l'elettronica (22,5%). L'occupazione ha segnato, al contrario, una ulteriore perdita, come pure l'utilizzo degli ammortizzatori sociali. L'indagine ISTAT sulle forze di lavoro ha rilevato che nel 2010 il numero di occupati nell'industria in senso stretto in Sicilia si è contratto di circa 21 mila unità su base annua, mentre, in base alle statistiche Inps, nel 2010 la gestione della Cassa Integrazione Guadagni è stata caratterizzata da un aumento degli interventi complessivi (+29,5% rispetto all'anno precedente), per effetto del maggior utilizzo degli interventi straordinari (111,3%) e di una riduzione di quelli ordinari (-11,6%). Infine, i dati delle Camere di commercio rilevati da "Movimprese", assegnano alla manifattura n. 30.667 imprese attive alla fine del 2010, contro le 30.897 del 2009 (-0,7%), e continuano a registrare un calo tendenziale anche nel primo semestre 2011 sull'anno precedente (-1,7%, in Tab. A1.9).



Fonte: Servizio Statistica della Regione - elaborazione su dati ISAE

La posizione del sistema produttivo nei rapporti con l'estero, a parte la ripresa delle vendite della manifattura, rimane influenzata dalla specializzazione energetica della bilancia regionale e dallo scarso peso dell'interscambio rispetto al PIL. Inoltre, con le quotazioni del greggio in aumento, la crescita del valore delle importazioni, per oltre 5 miliardi nel 2010, è stata maggiore di quella delle esportazioni (3 miliardi), portando ad un peggioramento del saldo negativo regionale (da 5 a 7 miliardi, in Tab. A1.11). Nel medio periodo la sua incidenza sull'interscambio totale è tuttavia diminuita.

Segnali ancora sfavorevoli provengono dal comparto delle costruzioni, dove un processo di ridimensionamento è in atto da circa sei anni. Le stime sul valore aggiunto del 2010 mostrano una contrazione del 3,5%, che risulta in linea con il dato nazionale e un po' meno pronunciata di quella media delle regioni meridionali (Tab. A1.7). Il declino sta però rallentando, se si osservano gli indicatori del settore. I dati sull'edilizia privata, diffusi dal Centro Ricerche Economiche e Sociali nel Mercato Edile (CRESME), evidenziano una flessione lieve del volume di fabbricato residenziale (-0,6%) rispetto a quella del 2009 e una ripresa di quello non residenziale (1,7%, in Tab. A1.10). Le ulteriori informazioni sulle transazioni immobiliari, fornite dall'Agenzia del Territorio, descrivono inoltre un mercato delle abitazioni in Sicilia con difficoltà in attenuazione (-3,3, contro -9,6 punti percentuali del 2009) e che segna un'inversione di tendenza nei comuni capoluogo (0,1% nel 2010). Per quanto riguarda il mercato dei lavori pubblici, l'importo complessivo dei lavori posti in gara è aumentato del 43,4%, attestandosi su 3,2 miliardi di euro, grazie soprattutto all'incremento rilevante osservato nella provincia di Ragusa e legato ai lavori relativi l'ampliamento delle rete stradale. Aumenta anche il numero di gare (7,5%) e l'importo medio degli appalti che passa da 1,2 a 1,6 milioni di euro. Le difficoltà del settore sono comunque rese evidenti con i dati sull'occupazione. Secondo le rilevazioni trimestrali condotte dall'ISTAT, nel 2010 i posti di lavoro nelle costruzioni in Sicilia sono stati 122 mila, 13 mila in meno rispetto alle unità registrate nel 2009. In termini percentuali la contrazione è del 9,4%, particolarmente negativa perché segue quella già pesante osservata nel corso dell'anno precedente (-10,6%).

Il settore dei servizi ha mostrato nel 2010 un aumento minimo del valore aggiunto (0,2%) che si configura come una inversione di tendenza rispetto agli ultimi due anni, seppure più contenuta di quella osservata a livello nazionale (1,0%). Poiché esso copre vari rami di attività e detiene in Sicilia una quota molto elevata (79%) del valore aggiunto, totale, è essenziale riferirsi ai singoli comparti e a talune variabili esplicative per comprenderne la dinamica generale. Il commercio analizzato attraverso l'indicatore delle vendite al dettaglio mostra un fatturato complessivo in aumento dello 0,6% su base annua, manifestando una migliore dinamica sia rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno (-0,4%) che del resto d'Italia (0,1%, in Tab.A1.14). Il dettaglio per tipologia distributiva evidenzia un sorprendente incremento del fatturato anche nei piccoli esercizi (0,4%), dopo diversi anni di crisi. Anche per quanto riguarda il turismo si registrano variazioni positive, con un incremento delle presenze del 3,8% che segue la flessione dei due anni precedenti e si concentra nella componente straniera (+10,2%). Nel sistema bancario, il volume degli impieghi è tornato ad espandersi con un incremento del 9,8% maggiore della media del paese (8,3%). Ciò è tuttavia avvenuto in presenza di un calo dei depositi (-1,9%) e di un aumento delle sofferenze (2,2%) che non depongono a favore di una maggiore redditività delle attività creditizie. Nel complesso, in base ai dati ISTAT 2010, l'occupazione terziaria in Sicilia è calata di 5 mila unità (-0,4%), mentre il numero delle imprese attive fornito da "Movimprese" (210 mila, per il 60% commerciali) è cresciuto dello 0,2%.

L'Occupazione

Gli indicatori regionali del mercato del lavoro completano il quadro macroeconomico oggetto di questa parte del DPEF (Tab. 1.4). La crescita dell'occupazione è stata per il quarto anno negativa in Sicilia (-1,6%). L'effetto deprimente sul tasso di occupazione regionale, in rapporto alla popolazione in età di lavoro (15-64 anni), si è pure manifestato mostrando una sensibile riduzione dal 43,5% al 42,6%. L'incremento del tasso di disoccupazione ha fatto da contraltare a questa tendenza segnando un aumento da 13,9% a 14,7%, attenuando l'effetto della minore occupazione sul tasso di attività che è comunque diminuito dal 51,1 al 50,7 per cento.

Segnali di miglioramento si riscontrano comunque dai dati tendenziali che si possono ricavare dall'ultimo trimestre disponibile, in base alla Rilevazione continua delle forze di lavoro. Mettendo infatti a confronto gli indicatori del I trimestre 2011 con quelli di un anno prima, si rileva un aumento dell'occupazione di 6 mila unità (+0,4%) ed una riduzione dei disoccupati di quasi 14 mila. Il tasso di occupazione si è mantenuto pressoché stabile mentre quello di disoccupazione è diminuito dal 15,8 al 15 per cento. Stessa tendenza si riscontra nelle altre circoscrizioni.

Tab. 1.4 – Sicilia, Mezzogiorno e Italia: principali indicatori del Mercato del lavoro.

		2008	2009	2010	I° trim '10	I° trim '11
<i>Dati in migliaia Sicilia</i>						
Popolazione residente		5.038	5.043	5.051	-	-
Popolazione >= 15 anni	a	4.226	4.242	4.256	4.252	4267
Occupati	b	1.480	1.464	1.440	1.427	1433
In cerca di occupazione	c	237	236	248	267	253
Forze di lavoro	d	1.717	1.701	1.688	1.694	1686
<i>Dati in percentuale Sicilia</i>						
Crescita dell'occupazione		-0,5	-1,1	-1,6	-2,6	0,4
Tasso di disoccupazione	c/d	13,8	13,9	14,7	15,8	15,0
Tasso di occupazione (15-64)		44,1	43,5	42,6	42,2	42,3
Tasso di attività (15-64)		51,2	50,6	50,1	50,2	49,9
<i>Dati in percentuale Mezzogiorno</i>						
Crescita dell'occupazione		-0,5	-2,9	-1,4	-2,2	0,3
Tasso di disoccupazione		12,1	12,5	13,3	14,3	14,1
Tasso di occupazione (15-64)		46,1	44,7	44,0	43,4	43,4
Tasso di attività (15-64)		52,5	51,1	50,7	50,7	50,6
<i>Dati in percentuale Italia</i>						
Crescita dell'occupazione		0,8	-1,6	-0,7	-0,9	0,5
Tasso di disoccupazione		6,8	7,8	8,4	9,1	8,6
Tasso di occupazione (15-64)		58,8	57,5	56,9	56,6	56,8
Tasso di attività (15-64)		63,0	62,4	62,2	62,4	62,2

Fonte: Servizio di Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT

Le informazioni sulle forze di lavoro concludono, per la Sicilia, un quadro congiunturale che riflette condizioni strutturali. Ad una minore esposizione agli effetti della crisi, dovuta al peso elevato del settore pubblico nell'economia locale, è seguita una ripresa più debole che, malgrado alcuni segnali positivi, è da imputare alla scarsa propensione del sistema produttivo alle esportazioni ed alla stagnante dinamica della domanda interna, che ha riguardato, come già esposto in precedenza, sia la componente dei consumi che degli investimenti. Sulle difficoltà presenti e di struttura, che si rendono particolarmente evidenti attraverso l'attuale crisi occupazionale, deve quindi innestarsi l'azione legislativa e amministrativa pubblica del periodo di riferimento del presente documento, per recare i necessari correttivi.

Il Quadro Programmatico

Il Documento di Economia e Finanza, deliberato dal Consiglio dei Ministri lo scorso 13 aprile e approvato dal parlamento il 5 maggio, costituisce la cornice della programmazione nazionale secondo gli

impegni assunti dall'Italia in sede europea e comprende le sezioni relative al "Programma di Stabilità", all'Analisi e tendenze della finanza pubblica ed al "Programma nazionale di riforma". Sulla base dei parametri contenuti nella sezione di analisi, il programma di stabilità vincola l'Italia a rafforzare le regole e le azioni necessarie per la disciplina di bilancio, in particolare per garantire il rispetto dei vincoli sull'indebitamento netto e sul rapporto debito/PIL, mentre il programma di riforme individua alcune misure fiscali e di rilancio dell'attività economica, fra cui specifiche linee di intervento per superare il differenziale economico tra Centro-Nord e Sud. Vengono infatti previsti: una regia nazionale per i fondi europei, un'assoluta priorità assegnata alle infrastrutture di collegamento nazionale ed alla fiscalità di vantaggio, la realizzazione in ciascuna Regione meridionale di almeno 10 zone, che saranno specialmente controllate dal lato dell'ordine pubblico, ma a "burocrazia zero".

Il Documento di Economia e Finanza (DEF) presenta il quadro macroeconomico di cui alla Tab.1.5, che deve essere anche considerato nell'elaborazione dei parametri della programmazione regionale. Questo scenario assume per i prossimi anni, sulla base di date condizioni internazionali: una moderata crescita dei consumi delle famiglie ed una variazione della spesa pubblica decisamente più contenuta; una ripresa degli investimenti in macchine e attrezzature; un rilancio delle esportazioni più marcato del contemporaneo aumento delle importazioni.

Tab. 1.5 – Quadro macroeconomico del DEF (var. % annue in volume, ove non diversamente indicato)

	2010	2011	2012	2013	2014
ESOGENE INTERNAZIONALI					
Commercio Internazionale	12,0	7,1	6,8	7,0	7,0
Prezzo del petrolio (Brent FOB dollari/euro)	80,2	110,7	109,7	109,7	109,7
Cambio dollaro/euro	1,33	1,33	1,39	1,39	1,39
MACRO ITALIA (VOLUMI)					
PIL	1,3	1,1	1,3	1,5	1,6
Importazioni	10,5	4,5	3,9	4,2	4,6
Consumi finali nazionali	0,6	0,8	0,9	1,1	1,3
- Spesa delle famiglie residenti	1,0	1,1	1,2	1,3	1,5
- Spesa della P.A. e I.S.P.	0,6	0,0	-0,2	0,5	0,7
Investimenti fissi lordi	2,5	1,8	2,5	2,7	3,0
- Macchinari, attrezzature e vari	9,6	2,8	3,7	3,7	4,0
- Costruzioni	-3,7	0,0	1,2	1,6	1,7
Esportazioni	9,1	4,8	4,3	4,5	4,8
<i>PIL nominale milioni di euro</i>	<i>1.548.816</i>	<i>1.593.314</i>	<i>1.642.432</i>	<i>1.696.995</i>	<i>1.755.013</i>
<i>PIL nominale var. %</i>		<i>2,9</i>	<i>3,1</i>	<i>3,3</i>	<i>3,4</i>

Fonte - MEF

L'azione soggettiva del Governo della Regione si inserisce in questo non facile contesto nazionale, peraltro in via di revisione nei giorni di elaborazione del presente documento, con l'obiettivo di produrre stimoli significativi all'attività economica attraverso adeguate politiche regionali di supporto e di autonoma elaborazione. Queste politiche, meglio descritte nel prosieguo di questo documento, sono fondate su programmi di spesa e interventi strutturali in fase di realizzazione, per le quali sono state stanziare le necessarie risorse ed assunti i prescritti impegni ai vari livelli di governo. Sulla base della conseguente spesa di sviluppo e dell'osservazione empirica dei fatti economici regionali prima illustrati ed adottando la prospettiva indicata nel documento statale, nel presente DPEF si ritiene di fondare la previsione macroeconomica sulle seguenti ipotesi:

- quadro tendenziale di crescita del PIL reale regionale pari allo 0,5% per il 2010, 0,7% per il 2011, 0,8% per il 2012, 0,9% per il 2013 e 1,1% per il 2014. Tale profilo di crescita è formulato sulla base del dato previsionale elaborato dal Modello Multisetoriale della Regione;

- quadro programmatico di crescita del PIL reale regionale pari a 0,5% per il 2010, 0,7% per il 2011, 1,3% per il 2012 e 2013 e 1,2% per il 2014. Tale profilo si fonda sull'attivazione della spesa di sviluppo, secondo il profilo temporale e gli importi previsti nei documenti statali e in base all'azione soggettiva del Governo regionale volta a realizzare il programma di legislatura;
- quadro programmatico di crescita del PIL nominale regionale pari a 1,1% per il 2010, 2,5% per il 2011, 3,1% per il 2012 e 2013 e 3,0% per il 2014, determinato dall'applicazione al PIL reale programmatico sopra individuato del deflatore del PIL nazionale programmatico indicato nella DEF dello Stato.

La Tab. 1.6 riassume il quadro di crescita individuato per questo documento, mentre gli effetti del quadro macroeconomico così delineato vengono ripresi in sede di definizione della politica di bilancio nella successiva parte III. In tale sede, non si ritiene di dover produrre ulteriori proiezioni di variabili macro economiche (reddito, occupazione, prezzi ecc.) poiché trattasi di stime di difficile determinazione a livello regionale che vengono più propriamente definite nel quadro del DEF nazionale.

Tab. 1.6 – Previsioni di crescita del PIL Sicilia per il periodo di riferimento del presente DPEF.

	2010	2011	2012	2013	2014
PIL Sicilia a prezzi costanti (tendenziale)	0,5	0,7	0,8	0,9	1,1
PIL Sicilia a prezzi costanti (programmatico)	0,5	0,7	1,3	1,3	1,2
Deflatore del PIL (da DPEF statale)	0,6	1,8	1,8	1,8	1,8
PIL Sicilia a prezzi correnti (programmatico)	1,1	2,5	3,1	3,1	3,0

Fonte: Servizio Statistica della Regione

II – ANALISI TEMATICHE

Il federalismo fiscale

Il processo attuativo di riforma in senso federale dello Stato, avviato con la legge delega 5 maggio 2009, n.42, delinea un nuovo assetto dei rapporti economico-finanziari tra lo Stato e le Autonomie territoriali, incentrato sul superamento del sistema di finanza derivata con la contestuale attribuzione alle stesse di una maggiore autonomia di entrata e di spesa. Al riguardo, occorre preliminarmente ricordare che la stessa legge delega prevede l'applicabilità alle Regioni a Statuto speciale delle disposizioni in essa contenute, limitatamente a tre articoli: l'articolo 15, che reca i principi che informano l'istituzione delle città metropolitane, l'articolo 22, che estende alle autonomie speciali la particolare procedura rivolta alla «perequazione infrastrutturale» e l'articolo 27 che disciplina l'introduzione della riforma tramite norme di attuazione degli statuti speciali. In particolare, la disciplina dettata dall'articolo 27 adatta, (anche avvalendosi di specifici “tavoli di confronto” tra Governo e ciascuna autonomia speciale) alle specialità il procedimento di attuazione del federalismo fiscale in quegli ordinamenti ed elenca – con esclusione degli altri – i principi ed i criteri direttivi che potranno applicarsi.

La stessa Corte Costituzionale con sentenza n.201 del 7-10 giugno 2010, pronunciandosi sulla questione di legittimità costituzionale che proprio la Regione Siciliana aveva sollevato in ordine ad alcuni articoli della stessa legge 5 maggio 2009, n.42, ha affermato che “la "clausola di esclusione" contenuta nell'art. 1, comma 2, della legge 42/2009 stabilisce univocamente che gli unici principi della delega sul federalismo fiscale applicabili alle Regioni a statuto speciale ed alle Province autonome sono quelli contenuti negli artt. 15, 22 e 27.” Fra i decreti attuativi della legge delega finora emanati, particolare rilievo sta assumendo il D.Lgs 14 marzo 2011, n.23 recante “Disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale”, il quale prevede sostanzialmente la fiscalizzazione dei trasferimenti effettuati dallo Stato in favore dei Comuni, attraverso la devoluzione agli stessi, dell'intero gettito o la compartecipazione ai tributi connessi all'imposizione fiscale sugli immobili ubicati nel loro territorio. Vengono previste, altresì, ulteriori forme di finanziamento, ed in particolare la compartecipazione all'IVA, l'istituzione di una imposta di soggiorno, la revisione dell'imposta di scopo introdotta con la legge finanziaria per il 2007 (L.296/06). Pertanto, l'assetto della finanza locale che si viene a delineare con il suddetto decreto, determina una modifica al sistema della fiscalità volta a sostituire il criterio del finanziamento della spesa storica con il definitivo passaggio dalla finanza derivata, mediante trasferimenti commisurati ai costi storici, a quella propria dei Comuni tramite l'attribuzione di compartecipazioni a tributi il cui gettito è commisurato ai fabbisogni standard. Appare evidente che le disposizioni contenute nel decreto in argomento incidono sulle attribuzioni della Regione siciliana in materia finanziaria, poiché, nel prevedere l'attribuzione del gettito o quote del gettito derivante dai tributi elencati nel medesimo decreto, sottrae alla stessa cospiti di spettanza regionale, con ciò determinando effetti negativi di dimensioni finanziarie ingenti, giacché la relativa stima ascende a circa 700 milioni di euro annui.

Al riguardo, la Giunta di Governo, riscontrando profili di illegittimità costituzionale ha deliberato di proporre ricorso, innanzi alla Corte Costituzionale, avverso il citato provvedimento normativo, sottoponendo al giudizio dell'Organo di legittimità costituzionale le disposizioni contenute, in particolare, negli articoli 2 e 14, comma 2, perché nell'attribuire ai Comuni il gettito o la compartecipazione di tributi erariali di

spettanza regionale, non vengono previste misure compensative idonee in favore della Regione siciliana, provocando effetti negativi pregiudizievoli per l'autonomia finanziaria della stessa. Giova, altresì, precisare che l'Amministrazione regionale nel corso dell'anno 2010 ha intrapreso diverse iniziative volte sia alla formulazione di proprie osservazioni con proposte emendative, volte a tutelare le prerogative statutarie della Regione siciliana, rese agli Organi di indirizzo politico, sia alla partecipazione attiva alle riunioni tecniche presso le sedi istituzionali di confronto tra le Regioni e lo Stato. Inoltre, il Governo regionale ha avviato una energica attività propulsiva nei confronti della Commissione Paritetica rendendo, nella seduta del 10 dicembre 2010, le linee di indirizzo, volte a coordinare l'impianto statutario della Regione con i principi posti in tema di federalismo dalla detta legge delega, evidenziando la necessità di dare completa attuazione agli artt. 36, 37 e 38 dello Statuto, con l'applicazione, nella ripartizione delle entrate tra lo Stato e la Regione, del principio della territorialità dell'imposta, con una nuova riformulazione della norma di attuazione dell'articolo 37, e con l'introduzione di un criterio certo che vincoli lo Stato nella erogazione del contributo di solidarietà nazionale di cui all'articolo 38.

E' stata più volte rivendicata la compartecipazione alle accise sul consumo dei prodotti petroliferi in forza di una interpretazione evolutiva della disciplina dei rapporti finanziari Stato-Regione. In sede di definizione della normativa per l'attuazione del federalismo in Sicilia, che avverrà secondo i procedimenti previsti dalle singole fonti di autonomia così come previsto dall'articolo 27 della legge 42/2009, non dovrà essere trascurata:

- la disciplina della finanza locale in Sicilia in coerenza con i principi posti dal federalismo municipale;
- la disciplina volta a consentire, nel rispetto dei livelli di autonomia statutariamente garantiti l'attribuzione anche in favore della Regione Siciliana e degli enti locali nella stessa ubicati, degli interventi speciali aggiuntivi di cui all'art.119 comma 5 della Costituzione in attuazione dell'articolo 16 della legge 42/2009;
- la disciplina di attuazione dell'articolo 22 della legge 42/2009 (Decreto 26/11/2011 - Disposizioni in materia di perequazione infrastrutturale).

Infatti, a tutt'oggi può ancora rilevarsi il mancato superamento dello storico gap infrastrutturale esistente tra le Regioni riaffermato formalmente dal legislatore delegato nel sopra citato articolo 22 laddove, va a disporre a carico del Governo nazionale la "ricognizione degli interventi infrastrutturali riguardanti le strutture sanitarie, assistenziali, scolastiche nonché la rete stradale, autostradale". Solo la rimozione di questi ostacoli che limitano di fatto il pieno sviluppo delle Regioni meridionali, consentirà condizioni di partenza uguali per l'attuazione concreta dei principi e criteri del federalismo fiscale ai sensi dell'articolo 119 della Costituzione.

La Politica Fiscale

Le realtà economico/imprenditoriali presenti nel territorio regionale, oltre alla necessità di affrontare e superare le problematiche proprie di ogni singolo settore rispetto ad analoghe realtà localizzate in altre zone dell'Italia, si trovano costrette ad affrontare una situazione oggettiva di svantaggio, che causa in determinati settori produttivi un generale ritardo nella crescita delle aziende ubicate nel territorio regionale e a dovere concorrere nel libero mercato in condizioni di evidente inferiorità. Nell'attuale scenario caratterizzato dall'acuirsi della competizione internazionale e dalla necessità di riposizionare e ristrutturare l'offerta dei comparti maturi a più elevata intensità di lavoro, la questione fiscale assume un rilievo strategico sia nel sostegno ai processi di ristrutturazione ed

internazionalizzazione delle imprese, sia per quanto concerne lo sviluppo di nuove specializzazioni a maggiore intensità di conoscenza e di innovazione da perseguire anche attraverso l'attrazione di investimenti esterni. Tali svantaggi possono essere compensati anche mediante una riduzione dell'ammontare delle imposte, in grado di garantire un concreto impulso alla competitività (c.d. fiscalità di vantaggio). La Regione siciliana ha in questi anni adottato misure finalizzate a favorire l'insediamento nel territorio siciliano di nuove iniziative produttive, prevedendo, con l'articolo 14 della legge regionale 29 dicembre 2003, n. 21, l'esenzione in regime "de minimis" dall'imposta regionale sulle attività produttive per i cinque periodi di imposta successivi a quello di inizio di attività a favore delle imprese turistiche ed alberghiere, alle imprese artigiane, alle imprese operanti nel settore dei beni culturali, alle industrie agro-alimentari, alle imprese del settore dell'information technology, nonché a tutte le imprese industriali che, a prescindere dal settore in cui operano, non superino il fatturato di 10 milioni di euro, che inizino l'attività dall'anno 2004 ed abbiano sede legale, amministrativa ed operativa nel territorio siciliano. Per proseguire lungo questa strada sono state reintrodotte con la legge regionale 12 luglio 2011, n. 11, in regime de minimis, le agevolazioni in materia di IRAP previste dall'articolo 13 della L.R. 21/2003 (imprese femminili e giovanili di nuova costituzione).

La Regione siciliana ha adottato, altresì, mediante la legge regionale 17 novembre 2009, n.11 misure volte all'agevolazione delle imprese che effettuano nuovi investimenti nel territorio regionale concedendo a queste ultime un contributo nella forma di credito di imposta per investimenti. L'agevolazione rientra nella linea d'azione 6.2 del PAR FAS 2007/2013, che allo stato attuale, a seguito della delibera CIPE n. 1/2011, è oggetto di rimodulazione. Il governo regionale adotterà ogni utile iniziativa per dare concreta attuazione alla misura agevolativa anche ricorrendo all'utilizzazione di fondi regionali.

La Riscossione in Sicilia

In Sicilia il servizio regionale della riscossione è affidato, ai sensi dell'articolo 2 della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19, a Riscossione Sicilia S.p.A., dal 1° gennaio 2011 interamente pubblica (60% Regione siciliana e 40% Agenzia delle Entrate), con compiti di controllo e di coordinamento, ed alla sua partecipata Serit Sicilia S.p.A., con compiti esecutivi. Tale assetto gestionale subirà, come è noto, le trasformazioni derivanti dal processo di riordino delle partecipazioni regionali di cui all'articolo 20 della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 che, attualmente in corso di attuazione, contempla tra i settori di pertinenza anche quello del servizio di riscossione. Conseguentemente è possibile tracciare un quadro sintetico relativo all'andamento del Servizio di Riscossione per come determinatosi nel corso del 2010, traendo da tali dati utili riferimenti in ordine al futuro possibile andamento dell'attività di riscossione. La Serit Sicilia, nel 2010, ha versato per riscossioni da ruoli erariali complessivamente 295 milioni di euro, di cui 262 milioni di euro alla Regione siciliana e 33 milioni di euro allo Stato.

Dall'anno 2009, l'attività degli agenti della riscossione è remunerata con un aggio pari al nove per cento delle somme riscosse e dei relativi interessi di mora, ai sensi dell'articolo 17 del D.Lgs. 112/1999, che è a carico del debitore nella misura del 4,65 per cento quando il pagamento interviene entro sessanta giorni dalla notifica della cartella di pagamento. In tal caso, solo la parte rimanente è a carico dell'amministrazione finanziaria, mentre è integralmente a carico del debitore quando il pagamento è effettuato oltre il predetto termine. Il sistema di remunerazione ad aggio ha prodotto per la Regione un notevole risparmio di risorse finanziarie, passando da una spesa di quasi 45 milioni di euro erogati

fino al 2008, quale “indennità di presidio” forfettariamente determinata per legge, ad una spesa per aggio, per l'anno 2009 di oltre 8 milioni e per l'anno 2010 di circa 8 milioni.

Nella tabella che segue viene evidenziato l'andamento dei riversamenti da ruoli erariali in Sicilia nell'ultimo triennio 2008/2010, secondo i dati forniti dall'Agente della riscossione.

ANNI	Riversamenti dei ruoli erariali (Erario Stato + Erario Regione)	Percentuale di incremento rispetto all'anno precedente
2008	250.461.120,86	11%
2009	259.415.361,05*	4%
2010	295.341.333,36	18%
<i>*dati al lordo degli aggi trattenuti</i>		

L'andamento dei riversamenti nell'anno 2011, sempre dai dati forniti dallo stesso Agente della riscossione, evidenzia, a tutto aprile, una crescita molto più ridotta, pari al 2%, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, se si considera il dato complessivo, pari ad 94 milioni di euro (riversamenti Stato + riversamenti Regione). Se invece si considerano i soli riversamenti alla Regione, pari ad 82 milioni di euro, si osserva addirittura una flessione dello 0,41%. Tale andamento non può ancora considerarsi strutturale: si può ipotizzare infatti che nel triennio 2012/2014 possa verificarsi un incremento delle riscossioni da ruolo per effetto di alcune disposizioni normative, volte a potenziare l'attività di riscossione, contenute nel D.L. 31 maggio 2010, n. 78, i cui effetti potrebbero esplicarsi già nel corso del 2011. In primo luogo occorre considerare l'art. 31 di tale decreto, il quale ha introdotto un divieto di compensazione dei crediti erariali in presenza di debiti iscritti a ruolo scaduti, per imposte erariali ed accessori, di ammontare superiore a 1.500 euro. Gli effetti positivi di tale norma, come quantificati a livello nazionale nella relazione tecnica di accompagnamento allo stesso decreto, sarebbero sensibili già nel 2011, più evidenti nel 2012 e si stabilizzerebbero dal 2013, per effetto dello sviluppo e dell'entrata a regime del previsto sistema di vigilanza da esercitarsi da parte degli Uffici delle Entrate. La seconda rilevante disposizione normativa è quella prevista nell'art. 29 dello stesso D.L. 78/2010 che conferisce natura esecutiva agli atti di accertamento, relativi alle imposte sul reddito, all'IVA ed all'IRAP, notificati a partire dal 1° luglio 2011. Tale disposizione, sebbene oggetto di modifiche che saranno introdotte nella legge di conversione del D.L. 9 maggio 2011, n. 70 (decreto sviluppo), velocizzerà l'attività di riscossione in quanto elimina la fase della formazione del ruolo, prevedendo la consegna diretta dell'atto di accertamento all'Agente della riscossione, il quale attiverà le azioni cautelari e coattive senza l'utilizzo della cartella di pagamento.

La riduzione dei tempi di lavorazione dei debiti oggetto dei predetti accertamenti esecutivi dovrebbe, sempre secondo le stime effettuate nella relazione tecnica al decreto, produrre aumenti di gettito a livello nazionale, con aumenti contenuti nel 2011, piuttosto sensibili nel 2012 ed a regime dal 2013. Gli aumenti di gettito conseguenti alle disposizioni normative sopra richiamate interesseranno anche le entrate regionali, essendo di spettanza della Regione le entrate tributarie erariali ivi riscosse.

Infine, si ipotizza che l'efficacia dell'attività di riscossione coattiva sarà incrementata dall'applicazione della convenzione, stipulata a fine anno 2010 tra Riscossione Sicilia SpA e l'Agenzia delle Entrate, che consente all'Agente della riscossione di accedere ai dati sui rapporti finanziari contenuti nell'apposita sezione dell'Anagrafe Tributaria. Da tale accesso potrebbero essere evidenziate, infatti, somme nella disponibilità dei debitori da sottoporre

alle procedure esecutive. Tale attività potrà consentire di contrastare più efficacemente l'evasione dai ruoli afferenti ai tributi erariali.

La politica del Credito in Sicilia

Il settore creditizio regionale è analizzato dall'Osservatorio per il monitoraggio dei servizi e prodotti bancari istituito, presso il Dipartimento delle Finanze e del Credito, dall'articolo 83 della legge regionale 26 marzo 2002, n.2. Le elaborazioni periodiche dell'Osservatorio sono rese disponibili nel sito dell'Assessorato dell'Economia. Secondo le previste finalità le analisi dell'andamento del credito in Sicilia nel 2010 hanno messo in evidenza l'articolazione territoriale delle banche presenti nella regione, la rete degli sportelli e le consistenze dei depositi, dei prestiti e delle sofferenze. Sono stati inoltre oggetto di rilevazione e di confronto con altre aree geografiche e con il dato nazionale, i tassi di interesse attivi applicati sui finanziamenti concessi dalle banche in Sicilia, con particolare riguardo alle condizioni dei prestiti alle imprese e alle famiglie consumatrici, tra le quali l'incidenza delle garanzie richieste.

Il microcredito

Con l'articolo 106, comma 2, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 la Regione ha promosso un intervento diretto a favorire lo sviluppo del microcredito in Sicilia, da realizzare attraverso la creazione di un Fondo Etico, con una dotazione iniziale di 12 milioni di euro, costituita con risorse del bilancio regionale, finalizzato a prestare garanzia a fronte della concessione di micro prestiti. Questi ultimi, di importo fino a 6.000 euro, saranno erogati da banche convenzionate con l'Amministrazione con capitali propri e a tasso predeterminato ed avranno la finalità di favorire l'accesso al credito a famiglie altrimenti escluse, per consentire loro di affrontare condizioni di particolare temporaneo disagio, concernenti esigenze abitative, di tutela della salute e/o attinenti ai percorsi educativi e di istruzione dei componenti della famiglia medesima o, ancora, per realizzare progetti di vita familiare volti a sviluppare e migliorare condizioni sociali, economiche e lavorative delle famiglie stesse. La concessione e la restituzione dei finanziamenti saranno accompagnate dalla prestazione di azioni di assistenza e monitoraggio da parte di istituzioni e organismi non profit, e cioè delle associazioni, fondazioni, diocesi, enti consortili di cooperazione e cooperative sociali che hanno sottoscritto, al fine di svolgere tali azioni, apposita convenzione con l'Amministrazione. Poiché l'attività amministrativa prevista dalle disposizioni che regolano l'intervento è stata sostanzialmente definita – grazie all'affidamento in concessione della gestione del Fondo Etico di garanzia alla Banca Unicredit e alle convenzioni con le banche erogatrici e con le istituzioni non profit – nella seconda parte del 2011 potrà avere inizio l'attività di concessione dei finanziamenti alle famiglie beneficiarie.

Agevolazioni nelle Operazioni Creditizie di Garanzia

Il sistema dei consorzi fidi operante sul territorio siciliano vede ancor di più rafforzato il proprio ruolo strategico sul tessuto produttivo siciliano. In particolare, in un momento di forte contrazione del mercato del credito, le cui cause sfuggono spesso agli stessi operatori di settore, il legislatore regionale con la legge 11/2005 e successive modifiche ed integrazioni, ha posto la sua attenzione al sistema dei consorzi fidi quali sensori privilegiati del tessuto economico. Il sistema confidi, infatti, rappresenta attualmente circa 1.200 milioni di euro di garanzie con un trend di crescita stimato del 1% annuo ed un totale di circa 25.000 aziende aderenti ai diversi settori economici sostanzialmente equo distribuite tra commercio ed artigianato con una componente residuale del 10% appartenente al settore

industria. Tali stime non tengono comunque conto del settore agricoltura e pesca i cui interventi non sono ancora attivabili (e dunque quantificabili) per ragioni connesse alle mancate autorizzazioni da parte della comunità europea.

L'attenzione del Governo alle esigenze dei Consorzi fidi si è concretizzata con l'istituzione di un'apposita Commissione mirata alla stesura di norme specifiche per il settore. Tale commissione ha elaborato un'adeguata norma a sostegno della patrimonializzazione dei consorzi fidi con particolare attenzione a quei consorzi che hanno ottenuto l'iscrizione all'articolo 107 del T.U.B.. Altre norme sono state, inoltre, previste per accelerare il processo di erogazione di finanziamenti relativi alla riduzione del costo degli interessi delle aziende inserite nel circuito dei Consorzi Fidi.

Le politiche di coesione e sviluppo del territorio

DUP Il Documento Unitario di Programmazione regionale (DUP) 2007-2013 adottato con Delibera di Giunta n. 206 del 23 giugno 2010, ha recepito la riforma della Politica di Coesione comunitaria in Italia che ha previsto di unificare la programmazione della politica regionale comunitaria con quella regionale nazionale. La Programmazione regionale unitaria 2007-2013 dovrebbe seguire due principi fondamentali: assicurare la distinzione a livello finanziario e programmatico della politica ordinaria, per garantire l'addizionalità, e creare la massima integrazione di questa con la politica di coesione, al fine di perseguire gli obiettivi comuni. Il DUP Sicilia 2007-2013 costituisce, quindi, lo strumento di coordinamento dei seguenti Programmi regionali: - PO FESR - PO FSE - PSR Sicilia (FEASR) - PO FEP - PAR FAS Sicilia. Inoltre, il DUP definisce le correlazioni con i Programmi nazionali, interregionali e transnazionali per la parte di competenza della Regione Siciliana. La governance del DUP è affidata alla Cabina di regia regionale presieduta dal Presidente della Regione, istituita con Delibera di Giunta n. 110 del 19 aprile 2010, e al Comitato di indirizzo ed attuazione del DUP presieduto dal Dirigente Generale del Dipartimento della Programmazione. Per la sua rilevanza ai fini del coordinamento delle politiche di sviluppo della Regione, il DUP è uno strumento che merita una primaria attenzione sul piano politico-istituzionale, amministrativo e gestionale, pertanto, l'obiettivo da perseguire è il superamento di alcune difficoltà operative che hanno caratterizzato la fase iniziale di avvio.

In particolare, la Regione Siciliana, sulla base dei principi stabiliti nei regolamenti comunitari e nei documenti programmatici nazionali e regionali, ha individuato i seguenti obiettivi generali di sviluppo:

1. migliorare le condizioni di attrattività del contesto economico e socio-culturale regionale per innalzare la competitività e per accrescere la qualità della vita e il benessere dei cittadini, attraverso il miglioramento dei servizi nell'ambito sociale, sanitario, culturale, turistico e dei trasporti;
2. tutelare e valorizzare l'ambiente e promuovere la diversificazione sostenibile dell'offerta del settore energetico;
3. potenziare la produttività e la competitività del sistema produttivo regionale, soprattutto attraverso l'aumento della capacità innovativa e la diffusione della società della conoscenza;
4. promuovere la coesione sociale, la crescita dell'occupazione attraverso l'allargamento e la qualificazione della base occupazionale, la qualificazione delle risorse umane e la

riduzione degli squilibri del mercato del lavoro regionale, con particolare attenzione alle fasce deboli.

Tali obiettivi sono perseguiti attraverso le risorse rese disponibili dai programmi finanziati dalla politica regionale comunitaria e dalla politica regionale nazionale.

Con riferimento alla politica regionale comunitaria è necessario distinguere tra programmi operativi regionali che sono gestiti direttamente dall'amministrazione regionale, programmi operativi interregionali che hanno come autorità di gestione altre amministrazioni regionali e i programmi operativi nazionali che sono gestiti dai ministeri. I programmi operativi regionali finanziati dalla politica regionale comunitaria sono:

- il Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013 che ha come obiettivo generale quello di “innalzare e stabilizzare il tasso di crescita medio dell'economia regionale attraverso il rafforzamento dei fattori di attrattività di contesto e della competitività di sistema delle attività produttive in un quadro di sostenibilità ambientale e territoriale e di coesione sociale”;
- il Programma Operativo Regionale Sicilia FSE 2007-2013 che è diretto a “sostenere il raggiungimento della piena occupazione, della qualità e della produttività sul lavoro e la promozione dell'inclusione sociale per il rafforzamento della coesione economica e sociale del territorio regionale siciliano”;
- il Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2007-2013 che ha come obiettivo di “migliorare la competitività e l'attrattività delle zone rurali della Sicilia come luogo in cui investire, lavorare, creare nuovi e migliori posti di lavoro nonché vivere con uguali opportunità rispetto ad altre zone”.

Nell'ambito del triennio 2012-2014, così come previsto dai piani finanziari dei differenti programmi e in base all'applicazione della norma “n+2”, l'amministrazione regionale dovrà spendere circa 2.871 milioni di euro derivanti dal Programma Operativo Regionale FESR, 902 milioni di euro derivanti dal Programma Operativo Regionale FSE e 951 milioni di euro derivanti dal Programma di Sviluppo Rurale FEASR. Da un punto di vista più strettamente settoriale, l'intervento dei diversi Programmi Operativi a diretta titolarità regionale si caratterizza per la natura degli interventi che ciascuno di essi intende realizzare.

PO-FESR 2007-2013

In tal senso, il PO FESR 2007-2013 mira al rafforzamento dei fattori di attrattività del contesto regionale attraverso una molteplicità di interventi che vanno dalla realizzazione di grandi infrastrutture fino ad interventi materiali ed immateriali che seppur di minore portata finanziaria rivestono anch'essi una elevata rilevanza strategica. Nell'ambito degli Assi I e II sono concentrati gli interventi che riguardano rispettivamente il potenziamento delle condizioni di mobilità regionale attraverso il completamento delle reti di trasporto stradali e ferroviarie, del trasporto marittimo, aeroportuale e della logistica ed il rafforzamento del trasporto pubblico di massa a guida vincolata in ambito urbano, mentre nell'Asse II trovano allocazione gli interventi rivolti alla promozione della diffusione delle energie rinnovabili e l'efficienza energetica, il completamento delle reti idriche, il miglioramento della gestione dei rifiuti, le bonifiche e la protezione del suolo. L'asse III mira alla valorizzazione delle risorse e dei beni culturali, naturali e paesaggistiche in una più efficace sinergia tra azione di tutela del territorio e azione di fruizione anche in chiave di valorizzazione turistica degli asset territoriali. L'Asse IV promuove una maggiore integrazione tra ricerca pubblica e privata, l'innalzamento del grado di internazionalizzazione dell'attività di ricerca, una maggiore convergenza tra ricerca e fabbisogno delle imprese e l'incentivazione alla nascita di nuove

imprese in settori innovativi, mentre nel campo della società dell'informazione il PO concentra la sua azione sull'incremento della gamma dei servizi accessibili online per i cittadini e sull'utilizzo delle nuove tecnologie per il potenziamento delle capacità competitive delle piccole e medie imprese. La promozione dell'imprenditorialità è principalmente concentrata nell' Asse V) che mira al completamento delle filiere produttive e al consolidamento dei cluster di imprese esistenti e dalla riqualificazione delle aree produttive e all'internazionalizzazione dell'economia. Infine l'Asse VI è rivolto alla promozione dell'imprenditorialità, dell'innovazione e dello sviluppo dei servizi e alla promozione della coesione sociale attraverso il miglioramento delle condizioni di vita nelle aree urbane e nei quartieri a rischio.

PO FSE 2007-2013 L'intervento del PO FSE 2007-2013 agisce attraverso un'articolata serie di interventi finalizzati da una parte a migliorare la flessibilità del mercato del lavoro sostenendo l'adattabilità della forza lavoro alle mutate condizioni di contesto e dall'altra a favorire l'accesso al mercato del lavoro del maggior numero di persone sostenendone la permanenza. Per quel che concerne gli aspetti più strettamente connessi all'inclusione sociale il Programma assicura opportunità e risorse necessarie alla piena partecipazione di tutti alla vita economica, sociale e culturale. Altro obiettivo fondamentale del Programma consiste nel miglioramento del sistema dell'istruzione e della formazione per ridurre la dispersione scolastica e incrementare le competenze del capitale umano.

Programma di Sviluppo Rurale Il Programma di Sviluppo Rurale consente l'attuazione degli interventi necessari a sostenere lo sviluppo del settore agricolo, alimentare e forestale, nonché la conservazione e valorizzazione dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile dei territori rurali della regione, attraverso, da un lato, il rafforzamento del sistema produttivo e il suo rilancio competitivo, dall'altro l'integrazione delle componenti territoriali, sociali, economiche ed ambientali e la valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura.

Programmi Operativi Nazionali Alla spesa dei Programmi Operativi Regionali deve essere aggiunta quella garantita dagli altri Programmi Operativi Nazionali. In particolare, in base alla chiave di riparto delle risorse europee sul territorio regionale dovrebbe essere spesa una quota di risorse dei programmi pari al 32%. Nell'ambito del triennio considerato, i programmi nazionali che garantiscono risorse per le politiche di sviluppo del territorio sono i seguenti:

- il Programma Operativo Nazionale "*Ambienti per l'apprendimento*" si pone l'obiettivo di migliorare l'accessibilità e l'attrattività delle strutture scolastiche per gli studenti e gli adulti e dal quale deriveranno spese per circa 69 milioni di euro;
- il Programma Operativo Nazionale "*Ricerca e competitività*" si pone come obiettivo globale quello di concorrere alla promozione della convergenza verso lo sviluppo medio dell'UE attraverso la crescita nelle Regioni della capacità di produrre e utilizzare ricerca e innovazione di qualità per l'innescare di uno sviluppo duraturo e sostenibile. Da tale Programma deriveranno spese per un importo di circa 867 milioni di euro;
- il Programma Operativo Nazionale "*Sicurezza per lo sviluppo*" persegue l'obiettivo globale di diffondere migliori condizioni di sicurezza, giustizia e legalità per i cittadini e le imprese, contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali e all'incremento della fiducia da parte della cittadinanza e degli operatori economici. Tale programma dovrebbe originare spesa nella regione Sicilia per un importo di circa 161 milioni di euro.

- il Programma Operativo Nazionale “*Reti e mobilità*” punta a contribuire alla valorizzazione della posizione del Paese rispetto ai flussi che attraversano il bacino del mediterraneo e, soprattutto, dei territori peninsulari e insulari delle aree Convergenza ai fini di realizzare una piattaforma logistica quale testa di ponte dell’UE verso gli altri continenti, contribuirà alla spesa di sviluppo nel territorio siciliano per circa 384 milioni di euro.
- Il Programma Operativo Nazionale “*Governance e assistenza tecnica*” persegue l’obiettivo di rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori, per migliorare l’efficacia della programmazione e la qualità degli interventi per offrire servizi migliori alla cittadinanza. Nel triennio è prevista una spesa nel territorio siciliano di circa 38 milioni di euro.
- Il programma Operativo Nazionale “*Competenze per lo sviluppo*” è orientato al raggiungimento dell’obiettivo di conseguire più elevate e diffuse competenze e capacità di apprendimento continuo, di riduzione della dispersione scolastica, di maggiore attrattività della scuola. Nel triennio di riferimento è prevista una spesa di circa 207 milioni di euro.
- Il programma Operativo Nazionale “*Governance e azioni di sistema*” si pone come obiettivo generale quello di supportare la capacità istituzionale e di governo delle politiche per il conseguimento degli obiettivi europei per il lifelong learning e l’occupazione e promuovere e rafforzare, nel quadro di riferimento nazionale, l’innovazione, la qualità e l’integrazione dei sistemi di istruzione, formazione e lavoro. Tale programma investirà sul territorio siciliano, nel triennio 2012-2014 circa 58 milioni di euro.

Programmi Interregionali Contribuiscono alla politica regionale comunitaria anche i seguenti programmi operativi interregionali:

- Il Programma Interregionale “*Energie rinnovabili e risparmio energetico*” ha come obiettivo generale quello di aumentare la quota di energia consumata proveniente da fonti rinnovabili e migliorare l’efficienza energetica, promuovendo le opportunità di sviluppo locale. Tale programma dovrebbe originare una spesa sul territorio nel triennio considerato di circa 225 milioni di euro.
- Il Programma Interregionale “*Attrattori culturali, naturali e turismo*” mira a promuovere e sostenere lo sviluppo socio-economico regionale attraverso la valorizzazione, il rafforzamento e l’integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico. Sulla base della chiave di riparto delle risorse europee tra le regioni dell’obiettivo convergenza, la spesa prevista per il triennio 2012-2014 ammonterebbe a circa 144 milioni di euro.

Tipologia	Programma	2012	2013	2014	Totale
Regionale	POR FESR Sicilia	918.267.364	963.922.820	989.079.152	2.871.269.336
Regionale	POR FSE Sicilia	314.885.876	293.893.484	293.893.476	902.672.836
Regionale	PSR FEASR Sicilia	322.626.004	313.985.990	314.501.965	951.113.959
Nazionale	PON FESR Ambienti per l'apprendimento	22.624.986	23.077.486	23.539.036	69.241.508
Nazionale	PON FESR Ricerca & Competitività	283.452.778	289.121.834	294.904.271	867.478.884
Nazionale	PON FESR Sicurezza	52.899.342	53.957.329	55.036.476	161.893.146
Nazionale	PON FESR Reti e Mobilità	125.590.976	128.102.796	130.664.852	384.358.624
Nazionale	PON FESR Governance e assistenza tecnica	12.615.968	12.868.288	13.125.654	38.609.910
Nazionale	PON FSE Competenze per lo sviluppo	67.874.960	69.232.459	70.617.108	207.724.526
Nazionale	PON FSE Governance e azioni di sistema	18.923.954	19.302.432	19.688.481	57.914.866
Interreg.	POI FESR Energia rinnovabile	73.441.192	74.910.016	76.408.217	224.759.426
Interreg.	POI FESR Attrattori culturali, naturali e turismo	47.101.418	48.043.448	49.004.316	144.149.182
	Totale	2.260.304.818	2.290.418.382	2.330.463.004	6.881.186.203

Fonte: rielaborazioni su dati del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013

Programma FEP

Infine alla politica regionale comunitaria contribuisce anche il Programma Operativo Nazionale PO FEP, approvato dalla Commissione Europea con decisione. C(200)6792 del 19 dicembre 2007. Il Programma Operativo FEP ha come obiettivi:

- il miglioramento del livello di conservazione delle risorse dell'ambiente attraverso il contenimento dello sforzo di pesca;
- la riduzione del relativo impatto socio-economico;
- il rafforzamento della competitività del settore.

Il Programma è articolato in cinque Assi prioritari suddivisi in varie misure attuative inerenti l'adeguamento della flotta da pesca, l'acquacoltura, la trasformazione e commercializzazione e la pesca nelle acque interne, misure di interesse comune, lo sviluppo sostenibile delle zone di pesca e l'assistenza tecnica. Alla Regione siciliana per la realizzazione degli interventi previsti dal PO Pesca sono stati assegnati 151 milioni di euro di cui circa 75 milioni di quota comunitaria. La gestione delle misure e delle relative risorse FEP è ripartita tra Amministrazione Nazionale (nella percentuale del 33%) e Regionale (nella percentuale del 67%) come definito dall'Accordo Multiregionale, per il quale si è avuta l'intesa nella seduta della Conferenza Stato - Regioni del 18 settembre 2008. Inoltre, al fine di garantire una coerente ed omogenea esecuzione delle Misure del Programma Operativo, nonché per evitare sovrapposizioni e duplicazioni di intervento nel caso di misure a regia nazionale e regionale, il predetto Accordo ha istituito ufficialmente la Cabina di Regia FEP regolandone il funzionamento e i compiti. Per quanto riguarda lo stato di attuazione dei programmi operativi finanziati dalla politica operativa regionale comunitaria si rimanda alle tabelle allegate in appendice (Tab.A2.1,A2.2, A2.3 e A2.4) nelle quali sono riportate i dati certificati delle spese sostenute.

La politica Sanitaria

Il presente documento richiama i contenuti principali dei seguenti Documenti: Programma Operativo di sviluppo, Piano Sanitario Regionale "Piano della Salute 2011-2013", DUPISS - Documento Unitario di Programmazione degli Investimenti Sanitari in Sicilia nel quale si menziona il Piano di Innovazione digitale che disciplinano l'impiego delle risorse e la metodologia d'intervento, ai quali fa seguito un sintetico cenno ad ulteriori nuove attività da ricomprendere nella programmazione economico - finanziaria perchè non ascritte al Fondo Sanitario Regionale:

- HTA Health Technology Assessment
- Malattie rare
- Medicina delle migrazioni
- Medicina penitenziaria
- Ricerca Sanitaria (ex art. 12)

Il piano Operativo 2011-2012

"Il decreto Legge 31 maggio 2010 n. 78 recante "Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica" prevede all'art.11 comma 1, così come convertito dalla Legge 30 luglio 2010, n. 122, che: "le Regioni sottoposte ai Piani di Rientro per le quali non viene verificato positivamente in sede di verifica annuale e finale il raggiungimento al 31 dicembre 2009 degli obiettivi strutturali del Piano di Rientro e non sussistono le condizioni di cui all'art.2 commi 77 e 88, della legge 23 dicembre 2009, n.191, avendo garantito l'equilibrio economico nel

settore sanitario, non essendo state sottoposte a commissariamento, possono chiedere la prosecuzione del Piano di Rientro per una durata non superiore al triennio ai fini del completamento dello stesso secondo programmi operativi nei termini indicati nel Patto per la Salute per gli anni 2010 – 2012 del 3 dicembre 2009 e all’art.2, comma 88, della legge 23 dicembre 2009, n.191”. La prosecuzione e il completamento del Piano di Rientro sono condizioni per l’attribuzione in via definitiva delle risorse finanziarie in termini di competenza e di cassa, già previste dalla legislazione vigente e condizionate alla piena attuazione del Piano – ancorchè anticipate ai sensi dell’art.1, comma 2, del decreto – legge 7 ottobre 2008 n.154, convertito, con modificazioni dalla legge 4 dicembre 2008, n.189 art.6.bis del decreto – legge 29 novembre 2008, n.185, convertito con modificazioni dalla legge 28 gennaio 2009, n.2 – in mancanza delle quali vengono rideterminati i risultati d’esercizio degli anni a cui le predette risorse si riferiscono. Considerate le risultanze di cui sopra, la Regione siciliana ha colto l’opportunità di avvalersi di un Programma Operativo per gli anni 2010-2012 con cui intende completare il processo di contenimento e riqualificazione intrapreso con il precedente Piano di Rientro, secondo gli interventi e le azioni di seguito descritte. Il Piano Operativo descrive pertanto i settori d’intervento su cui è atteso un impatto economico migliorativo insieme al raggiungimento di standard assistenziali allineati a quelli di altre Regioni più virtuose, attività che saranno poste in essere all’interno della quota di fondo sanitario spettante. Qui di seguito si riportano gli interventi strettamente connessi alla programmazione economica:

Rimodulazione rete ospedaliera

La piena attuazione del piano regionale di riordino, di rimodulazione e rifunzionalizzazione della rete ospedaliera pubblica e privata prevede il completamento, nel prossimo triennio, del processo di accorpamento di unità operative, di disattivazione di funzioni di acuzie e la contestuale rifunzionalizzazione di presidi ospedalieri sotto-utilizzati/sotto-dimensionati per allinearsi ai parametri introdotti dal Patto per la Salute:

	parametri nazionali (Patto per la Salute)	Tasso al 2009	Risultati previsti a regime
Acuti	3,3 x 1000 ab.	3,57 x 1000 ab.	3,22 x 1000 ab.
Lungodegenza e riabilitazione	0,7 x 1000 ab.	0,22 x 1000 ab.	0,65 x 1000 ab.
Ospedalizzazione[1]	180 x 1000 ab.	209,8 x 1000 ab.	180 x 1000 ab.
Alto rischio inappropriata	entro il 5%	6%	entro il 5%

Tale processo, ivi compresa la già effettuata riduzione delle unità operative e la conseguente riduzione degli incarichi di direzione e di responsabilità nonché delle posizioni organizzative nel rispetto delle linee guida assessoriali per la rideterminazione delle dotazioni organiche, troverà ulteriore consolidamento anche attraverso l’adozione degli atti aziendali. Per quanto attiene la riduzione dell’attività di ricovero inappropriata, la Regione intende altresì implementare le misure volte al trasferimento dal regime di ricovero a quello ambulatoriale di prestazioni ad alto rischio di non appropriatezza, in linea con quanto previsto nell’Allegato A del “Patto per la salute” del 3 dicembre 2009..

Completamento del processo di riordino del sistema emergenza urgenza

La legge di riforma stabilisce i termini della riorganizzazione strutturale della rete dell’emergenza-urgenza sanitaria. In particolare, ne vengono indicate l’articolazione strutturale ed organizzativa in quattro centrali operative ubicate a Palermo, Catania, Messina e Caltanissetta, che coordinano il servizio attraverso nove unità periferiche (una per provincia) e le modalità di affidamento delle attività di trasporto anche tramite un

organismo a totale partecipazione pubblica costituitosi nel dicembre 2009 tra la Regione e tutte le Aziende sanitarie (SEUS Scpa). Gli elementi di innovazione del sistema riguardano principalmente la riprogrammazione delle modalità organizzative di trasporto terrestre e la ridefinizione della rete ospedaliera dell'emergenza. Il Programma operativo 2010-2012 per il Servizio Regionale d'emergenza urgenza prevede un piano pluriennale dei costi complessivi del servizio (Tab.A.2.5). In particolare, i rimborsi dei costi assicurati dalla Regione alla SEUS Scpa sono correlati al costo che la stessa sosterrà nel periodo ottobre 2010/dicembre 2011 per gli oneri derivanti dalla riqualificazione di n°400 autisti-soccorritori, quantificati rispettivamente per il periodo ottobre/dicembre 2010 in €.mgl. 2.532 e per il periodo Gennaio/Dicembre 2011 in €.mgl.7.882. Tale componente di costo a decorrere dal 01/01/2012 non graverà più sulla Convenzione con SEUS Scpa. Con tale processo di riorganizzazione del Servizio di Emergenza-Urgenza 118, la Regione ritiene di potere assicurare un servizio di maggiore efficacia e qualità alla collettività e nel contempo assicurare un più efficiente utilizzo delle risorse impiegate.

Monitoraggio e razionalizzazione rete laboratoristica

La Regione Sicilia, attraverso l'emanazione dei D.A. 62 del 16/1/09 e D.A.1133 del 12/06/09 ha avviato il riordino della rete laboratoristica pubblica, che prevede, al fine di incrementare la qualità del servizio e ridurre i costi per il Sistema Sanitario Regionale, la riduzione del numero dei laboratori con il mantenimento dei punti di accesso (prelievo e consegna dei referti) sul territorio e la contestuale centralizzazione delle attività di analisi in un minor numero di strutture. Per il prossimo triennio la Regione intende perseguire un risultato di ulteriore aggregazione dei laboratori, la cui entità a tendere non è al momento quantificabile. A tal proposito verrà effettuata una ulteriore valutazione della rete, relativamente ai dati di produzione e alla distribuzione dell'offerta, anche alla luce dei criteri di razionalizzazione già definiti dal gruppo tecnico nazionale con la prospettiva di un'ulteriore aggregazione che promuova l'aggregazione dei laboratori con volumi di produzione inferiori alle 200.000 prestazioni annue, coerentemente a quanto indicato dal competente Ministero

Potenziamento del territorio

Attivazione PTA Il PTA (Presidio Territoriale di Assistenza) introdotto dall'art. 12 comma 8 della L.R. n. 5/2009 rappresenta il perno della riorganizzazione dei servizi territoriali al fine di riqualificare le funzioni e l'offerta delle cure primarie e prevenire l'ospedalizzazione. All'interno del PTA, i servizi relativi all'assistenza medica e pediatrica di base, all'assistenza specialistica extra-ospedaliera, all'assistenza domiciliare, all'assistenza preventiva e consultoriale, all'assistenza farmaceutica ed integrativa, all'assistenza sanitaria in regime residenziale o semiresidenziale, potranno essere integrati in un'unica piattaforma comune che costituirà la porta di ingresso del cittadino-utente alle cure territoriali. All'interno dei PTA saranno attivati anche i Punti Unici di Accesso (PUA) alle cure domiciliari, finalizzati ad assicurare una più efficace attivazione e il monitoraggio di tale tipo di assistenza. Per ulteriori specifiche sulle funzioni del PTA la Regione ha emanato con D.A. n. 723 del 10/03/10 specifiche linee guida sulla organizzazione e sulle funzioni di tali presidi cui le Aziende devono attenersi nelle azioni di riorganizzazione dell'assistenza territoriale. Il programma regionale di riorganizzazione dell'attività territoriale prevede l'attivazione nel territorio regionale di Presidi Territoriali di Assistenza gradatamente realizzati nelle diverse Aziende Sanitarie. Nel Programma Operativo si individuano gli ambiti territoriali, sedi di n. 25 PTA da realizzarsi entro il 31 dicembre 2011 e n. 22 PTA da realizzarsi entro il 31 dicembre 2012. L'analisi per la valorizzazione dei costi conseguenti all'implementazione dei PTA non può prescindere dalla legge di riordino

della rete ospedaliera, in base alla quale i PTA dovranno sostituire progressivamente i presidi di cui si è pianificata la riconversione. Sulla base del modello organizzativo definito nelle “Linee guida sulla riorganizzazione dell’attività territoriale (PTA-Cure primarie-gestione integrata-day service territoriale) sono stati stimati costi di start-up e gestione dei nuovi PTA principalmente riconducibili a:

- formazione del personale e change management;
- gestione della logistica della conversione dei presidi in PTA (allestimento spazi, trasferimento apparecchiature, etc);
- valorizzazione di strumenti quali la telemedicina e l’informatica medica per la gestione del paziente e il potenziamento dei supporti tecnologici ed informatici atti a consentire la condivisione delle informazioni tra la rete assistenziale ospedaliera e territoriale;
- gestione della fase transitoria di compresenza tanto dei presidi in via di dismissione quanto dei nuovi PTA appena avviati, con conseguente duplicazione di alcuni costi gestionali (es. utenze, appalti di servizi).

La Regione prevede di far fronte ai suddetti costi incrementali per mezzo dei costi cessanti che deriveranno dalla riconversione dei presidi individuati, assumendo che una parte dei costi rimanga invariata dal momento che:

- la principale voce di spesa prevista è quella del personale, che si assume possa essere riconvertito attraverso un percorso di accompagnamento alle nuove funzioni, coerentemente con la consistenza prevista dalla ridefinizione della pianta organica e delle relative economie di spesa (vedi intervento 9-area personale).
- non ci sono costi incrementativi per ammortamento/leasing delle attrezzature, potendo riutilizzare quelle già in uso presso gli ambulatori dei presidi riconvertiti o poliambulatori sedi di PTA o collegati funzionalmente ad essi;
- una parte dei costi gestionali dei nuovi PTA risulterà presumibilmente inferiore rispetto ai costi dei presidi convertiti, in relazione alle economie che si genereranno per effetto di:

dismissione di alcuni plessi, con la conseguente cessazione e/o riduzione dei costi di gestione ad essi connessi (ad es. riduzione costo per manutenzione, utenze etc);

disattivazione dei posti letto per acuti con conseguente cessazione e/o riduzione dei costi connessi al regime di degenza (es. servizio di ristorazione degenti, lavanderia, indennità di reperibilità e altro).

- Attivazione PTA.

L’attivazione dei PTA, secondo cronoprogramma previsto nel Programma Operativo, è illustrata nella Tab. A.2.6.

Accordo Integrativo per le cure primarie

La Regione siciliana, nel rispetto dell’art. 8 del D.lgs 502/92 e s.m.i. ed in armonia con il dettato normativo della LR 5/09 ha definito, con le organizzazioni sindacali rappresentative a livello regionale e sulla base del ACN del 2009, l’accordo Integrativo regionale per le Cure Primarie ed è già nella fase conclusiva il percorso per la Pediatria di Libera Scelta. Per quest’ultima è da definire la parte economica dell’accordo, che sarà determinata dopo la verifica della compatibilità economica alla luce della Legge finanziaria nazionale.

Rete di Assistenza Territoriale residenziale

La ricognizione del fabbisogno di assistenza residenziale della popolazione siciliana ha costituito il presupposto per la riprogettazione dell’offerta in questo settore assistenziale. Il percorso, già avviato, sul piano programmatorio ed organizzativo, il cui completamento è

un obiettivo prioritario, mira a colmare la carente risposta locale al bisogno di questa tipologia di assistenza con il progressivo allineamento agli standard nazionali. Con il Decreto Assessoriale del 24 maggio 2010 n.1325, nell'approvare gli indirizzi per la riorganizzazione ed il potenziamento della rete regionale delle Residenze Sanitarie Assistite (RSA), è stata definita la programmazione complessiva su base regionale, individuando nel dettaglio il fabbisogno su base provinciale per un numero complessivo di 2.500 posti di RSA. Considerato il numero dei posti già attivati alla data di approvazione del programma (952), sono stati individuati tempi e modalità per il completamento della rete entro il periodo 2010-2013 con l'attivazione degli altri 1.448 posti, in linea di coerenza con quanto previsto dalla L.R. n. 5/09. Al potenziamento dell'offerta sanitaria residenziale concorrerà sia il processo di riconversione di presidi ospedalieri che cessano la funzione di acuzie sia l'attivazione di nuove strutture, in coerenza con la programmazione sanitaria regionale e nel rispetto delle procedure in tema di accreditamento istituzionale.

Posti RSA programmati, attivati e da attivare

ASP	Posti programmati	Posti attivati	Posti da attivare
AGRIGENTO	242	150	92
CALTANISSETTA	138	10	128
CATANIA	492	421	71
ENNA	98	40	58
MESSINA	368	140	228
PALERMO	587	72	515
RAGUSA	154	90	64
SIRACUSA	190	0	190
TRAPANI	231	129	102
TOTALE	2500	1052	1448

Assistenza Domiciliare Integrata

Nell'ottica dello spostamento progressivo delle risorse dall'ospedale al territorio e della riqualificazione dell'assistenza che vede orientata, ove possibile, nel domicilio la sede elettiva per la cura di persone particolarmente "fragili", la programmazione regionale volge ad incrementare l'assistenza al domicilio attraverso misure specifiche nell'ambito della riorganizzazione delle cure domiciliari. Con il Decreto Assessoriale del 02/07/2008 è stata definita la nuova caratterizzazione dell'assistenza domiciliare e degli interventi domiciliari. Nell'ambito degli obiettivi del Quadro Strategico Nazionale 2000-2013 l'asse II S-06 "Preso in carico degli anziani per il servizio ADI" prevede una premialità per il raggiungimento entro il 2012 del target del 3,5% dei pazienti over 64 trattati in programmi di cure domiciliari integrate (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana di 65 anni e oltre. Tale condizione è vincolante per l'accesso al meccanismo premiale legato al suddetto obiettivo di servizio rientrante tra quelli finanziati con risorse FAS, di cui alla delibera CIPE n. 82 del 3 agosto 2007. E' stata prevista la definizione di apposite linee guida regionali per fornire gli indirizzi operativi per i distretti sanitari-sociosanitari e i Comuni, al fine di attivare le risorse necessarie a mettere in campo le azioni ritenute indispensabili a sostenere il coordinamento dei servizi sanitari e socio-assistenziali interessati e l'integrazione delle prestazioni di natura sanitaria e socio-assistenziale. Considerato che il processo di implementazione prevede un incremento del 20% dei casi trattati in assistenza domiciliare integrata nell'anno 2010 rispetto all'anno 2009, un ulteriore incremento per l'anno 2011 del 50% rispetto al 2010 e un ulteriore 30% nel 2012, ai costi incrementali si farà fronte, come accennato in premessa, con le quote di FSR vincolate a valere sulle specifiche linee di attività afferenti agli obiettivi di Piano Sanitario Nazionale.

Farmaceutica Convenzionata

Si prevede, contestualmente al mantenimento, per il prossimo triennio, dell'attuale sistema di compartecipazione alla spesa (ticket), l'introduzione, in coerenza con la normativa nazionale di cui al D.L. n. 78/2010, art. 11, comma 7b convertito in Legge 30 luglio 2010 n. 122 e con le indicazioni della Agenzia Italiana del Farmaco, di appositi parametri prescrittivi di appropriatezza per le classi di farmaci ad elevato impatto sui consumi e sulla spesa, con riferimento ai principi attivi non coperti da brevetto ovvero a prezzo minore rispetto agli altri prodotti della medesima categoria terapeutica equivalente, quali strumenti idonei a realizzare il governo dei consumi e la razionalizzazione della spesa. Alcuni ulteriori interventi saranno rivolti, in tema di appropriatezza, ai farmaci antitumorali innovativi che, unendo a grandi potenzialità diagnostiche e terapeutiche, scarse informazioni sulla sicurezza e un costo elevato, richiedono forti azioni di controllo attraverso la corretta gestione degli appositi Registri di monitoraggio. Analogamente, anche per i farmaci biologici per il trattamento dell'artrite reumatoide (AR) e dell'osteoporosi, per i quali si registrano elevati indici di consumo nella Regione, l'attenzione sull'appropriatezza d'uso degli stessi, attraverso l'elaborazione di apposite schede di monitoraggio regionali, può costituire uno strumento valido per garantire l'ottimizzazione dei benefici e la riduzione dei rischi.

Previsione del modello di esenzione delle prestazioni specialistiche ambulatoriali e farmaceutiche

In seguito a quanto richiesto in sede di verifica ministeriale del 07.04.2011, è stato attivato l'iter di approvazione del disegno di legge per l'adeguamento della normativa regionale a quella nazionale, alla cui definizione è subordinato il piano di attuazione delle disposizioni di cui al DM 11.12.2009. Per quanto attiene i procedimenti di controllo, la Regione ha frattanto potenziato gli strumenti di verifica delle prestazioni sanitarie, in particolare quelle specialistiche e farmaceutiche, attraverso la stipula di un protocollo di intesa con la Guardia di Finanza recepito con D.A. 2884 del 25.11.2010. Di seguito viene illustrata la ripartizione del Fondo Sanitario prevista per gli anni 2011-2012

ANNO	2011	2012
TOTALE FINANZIAMENTO INDISTINTO al netto delle entrate proprie	8.417.758.947	8.604.566.070
QUOTA VINCOLATE PROGETTI OBIETTIVO DI PIANO (quota stato)	68.557.069	68.557.069
QUOTA VINCOLATE PROGETTI OBIETTIVO DI PIANO (quota regione)	60.207.125	60.207.125
TOTALE PROGETTI OBIETTIVO	128.764.194	128.764.194
ALTRE QUOTE VINCOLATE (quota stato + quota regione)	21.505.504	23.740.425
TOTALE QUOTE VINCOLATE STIMA DETERMINAZIONE COMPLESSIVA CONTRIBUTI FSR	150.269.698 8.568.028.645	152.504.619 8.757.070.689

Il Piano della Salute 2011-2013

La politica sanitaria del triennio 2012-2014 trova nel Piano Sanitario Regionale "Piano della Salute 2011-2013" la più ampia espressione programmatica ove sono delineati i principali obiettivi di salute pubblica e le prioritarie strategie di intervento unitamente al su esposto Programma Operativo Regionale 2010-2012, che ne costituisce il principale strumento operativo e di pianificazione economico-finanziaria. Il Piano sanitario traduce quindi gli obiettivi di riequilibrio finanziario e le conseguenti riforme strutturali in modalità d'intervento per garantire ed rendere efficiente l'offerta sanitaria fino al 2013. Descrive pertanto le attività che saranno poste in essere all'interno della quota di fondo sanitario spettante.

I principali percorsi di sviluppo riportati nel nuovo Piano Sanitario Regionale 2011-2013:

Prevede la definizione di reti cliniche Hub & Spoke per gli ambiti specialistici prioritari individuati nello stesso Piano, attraverso il coinvolgimento di gruppi multi professionali e multidisciplinari di professionisti, avuto riguardo, per l'articolazione delle singole reti, all'analisi dei dati di produzione e alle variabili di contesto locale.

1. La rete dei punti nascita
2. La rete oncologica e degli hospice
3. La rete dell'infarto miocardico acuto (IMA) e la rete gestionale integrata per la cura dello scompenso cardiaco (SC)
4. La rete dello Stroke e delle malattie neurologiche croniche
5. La rete del politrauma
6. La rete dei Trapianti

E' previsto un coordinamento dei vari progetti di rete distinguendo metodologicamente tra quelli che utilizzano il 118 come centro di smistamento (cardiologica, stroke, emergenza-urgenza e trapianti, materno-infantile, gastroenterologica, respiratoria, traumatologica) e gli altri progetti di rete oncologica, hospice, infettivologica, nefrologica, malattie rare ecc., affinché sia garantito e assicurato il loro collegamento ed interconnessione con la nuova rete ospedaliera e territoriale e ne sia garantito il contestuale governo delle attività, attraverso l'istituzione dei relativi registri per la loro funzione epidemiologica e di monitoraggio. La finalità sottesa alla progettazione delle reti è quella di creare sul territorio regionale, contestualmente alla rimodulazione delle strutture sanitarie e del personale ad esse collegato, un collegamento tra i servizi che accompagni ed integri, anche con la proposizione di adeguati modelli e percorsi diagnostici e terapeutici e di presa in carico/dimissioni protette/dimissioni facilitate, il percorso di cura dell'assistito. Il coordinamento delle reti deve poter rispondere anche alle esigenze di evitare, nella riorganizzazione, i rischi di sovrapposizioni di attività e servizi, nonché il determinarsi di soluzioni di continuità tra ospedale e territorio. Analogamente, per quanto attiene al processo di rimodulazione della rete ospedaliera, la definizione delle reti cliniche non comporta ulteriori oneri a carico del fondo sanitario in quanto incide sul miglioramento della qualità dell'assistenza sanitaria e sul governo clinico.

DUPISS

La Regione ha una disponibilità di fonti finanziarie per nuovi investimenti da programmare pari a € 845.400.332,02 (comprensivi anche dell'apporto regionale commisurato nel 5%), considerando anche la quota residua della cosiddetta II fase attuativa dell'art. 20 sulle pregresse assegnazioni di € 230.866.545,67.

Il DUPISS (Documento Unitario di Pianificazione degli Investimenti nella Sanità Siciliana) descrive la ratio degli interventi previsti la cui somma è pari ad euro 992.975.332, a cui va

aggiunto lo 0,15% da destinare alla cabina di regia, quale supporto nella attività di realizzazione del programma. L'importo complessivo programmato ascende, dunque, ad euro 994.464.795. Rispetto alle risorse complessive messe a disposizione dall'art. 20 della Legge n.67/1988, che si ricorda sono pari ad euro 845.400.332, la Regione siciliana ha l'obbligo di partecipare per il 5%, pari ad € 42.270.017, + 0,15% da destinare alla cabina di regia per l'assistenza tecnica per € 1.489.463 anch'esso a carico del Bilancio regionale; il tutto per un apporto complessivo pari a € 43.759.480.

Forme di copertura delle risorse finanziarie per completare il programma DUPISS

Con riferimento alla quota di euro **149.064.463** - che corrisponde alla differenza tra quanto si intende programmare e quanto nella disponibilità finanziaria della Regione Siciliana per le risorse riconducibili alla programmazione ex art.20 - si farà fronte con le seguenti fonti (Tab. A.2.7):

1. la reale valorizzazione degli immobili di proprietà delle Aziende Sanitarie ad oggi non utilizzati, non utilizzabili o destinati a funzioni non istituzionali e conseguentemente rientranti nel patrimonio disponibile; successivamente verrà emanata apposita direttiva alle Aziende Sanitarie. In questa ottica e con una stima prudenziale si propone di alienare tali beni attribuendo ad essi un valore che partendo dalla rendita catastale, viene incrementato da appositi coefficienti patrimoniali. I proventi delle alienazioni immobiliari, con vincolo di impegno a spese per investimenti, saranno attribuiti alle Aziende di appartenenza.
2. Le economie derivanti dalla realizzazione di alcune strutture, utilizzate per servizi *no core*, da parte di privati, relative alla programmazione ex art. 20 - 2010/2012, ai quali viene assicurata la redditività degli apporti finanziari erogati attraverso la esternalizzazione in loro favore di alcuni servizi (per esempio: realizzazione e gestione magazzini, cucina, spazi commerciali, parcheggi, etc.).
3. Successive quote in aggiunta alle risorse per l'anno 2010, pari a complessive € 4.715.000.000,00, quale premialità per le Regioni che dimostrino tempestività e qualità degli interventi (Finanziaria nazionale 2010 e Patto per la Salute 2010), ancora da ripartire.

La complessiva programmazione Dupiss di euro 994.464.795, presumibilmente avverrà in tre fasi; pertanto di seguito si descrive l'articolazione dei mezzi finanziari necessari alla copertura della prima fase, coincidente con il triennio del presente DPEF (Tab.A.2.8). Il presumibile impegno della prima fase del piano DUPISS ex art. 20, riconducibile al triennio 2011-2013, è di euro € 251.197.655, distinto nella quota a carico dello stato (95%)= € 238.637.772 e nella quota a carico del bilancio regionale (5%)= €12.559.883. Ai fini della copertura finanziaria, dal punto di vista contabile, con riferimento agli impegni da assumere nel bilancio della Regione, si evidenzia che sulla originaria programmazione (cosiddetto "residuo II fase") rimane disponibile la complessiva somma di € 125.002.555,20 (di cui €118.752.427,44 =95% Stato e €6.250.127,76=5% Regione). Per quanto concerne la quota del 5% (€6.250.127,76) rimasta disponibile per le successive programmazioni (vedi DA 02959 del 14/11/2008) occorrerà procedere alla variazione in bilancio con conseguente impegno del capitolo unificato 812010. Poiché il 5% della somma ascrivibile alla prima fase di programmazione ammonta €12.559.883 occorrerà procedere, inoltre, alla iscrizione in bilancio della differenza pari a € 6.309.755. Per quanto concerne la quota Stato del 95% (€118.752.427,44), conformemente alle procedure già adottate in precedenza, è prassi procedere allo stanziamento sul capitolo unificato 812010 della relativa somma (come per la quota 5%), quindi in anticipazione rispetto al rimborso statale, al fine di scongiurare il pagamento di notevoli oneri derivanti dai ritardati pagamenti che derivano dai tempi tecnici discendenti dalle procedure di rimborso poste in essere dallo

Stato. Poiché il 95% della somma ascrivibile alla prima fase di programmazione ammonta €238.637.772 occorrerà procedere, anche per questa, alla iscrizione in bilancio della differenza pari a € 119.885.345.

Ulteriori Programmazioni

Piano di Innovazione Digitale

La diffusione dell'innovazione tecnologica è stata individuata quale decisiva leva di miglioramento del sistema sanitario regionale in termini di modernizzazione e di crescita della qualità. Per tale obiettivo è stata adottata la strategia di una forte governance regionale e di un approccio integrato alle problematiche di digital divide tra Aziende - Regione, Regione – MdS/MEF, individuando obiettivi comuni e soluzioni tecnologiche interoperabili all'interno del Sistema e tra tutte le aziende, da affiancare alla riforma strutturale definita dalla legge regionale 5/2009 ed alla costruzione di Reti interaziendali per specifiche patologie, secondo il modello hub & spoke. Si è pervenuti alla elaborazione di un vero e proprio Programma di Innovazione digitale per la Sanità (prot.n. 3554 del 30 aprile 2010), cui dedicare in maniera integrata programmazione ed investimenti delle risorse disponibili: POR 2000 - 2006, APQ S.I. 2005, PO FESR 2007 - 2013, etc., e con l'obiettivo generale di costruire il progetto cornice Sistema Informativo Sanitario regionale (SIS), che comprende gli obiettivi di settore e le relative componenti applicative/priorità. Le parole d'ordine nella realizzazione del Programma sono:

- l'interoperabilità tecnologica per assicurare la massima efficacia degli applicativi e la salvaguardia degli investimenti aziendali.
- l'aderenza alle direttive/linee guida nazionali per garantire il rispetto dei debiti informativi e le soluzioni più avanzate.
- l'adozione di modelli tecnologici - organizzativi idonei per l'avanzamento dell'intero SSR e pari opportunità in tutto il territorio regionale.
- la verifica delle possibilità di riuso di sistemi e soluzioni sperimentati in altre Regioni.
- la forte regia regionale nel processo di definizione, attuazione ed avvio dei nuovi applicativi.
- l'integrazione tra gli applicativi realizzati, al fine di capitalizzare gli investimenti.
- stringente attribuzione di responsabilità ai diversi livelli istituzionali.

Il Quadro prospettico dei fabbisogni informativi e informatici, modificato ed integrato (in grigio più scuro gli interventi già in fase di sperimentazione o a regime) è illustrato in Tab. A.2.9.

Ulteriori nuove attività da ricomprendere nella programmazione economico finanziaria non ascritte al Fondo Sanitario Regionale

HTA Health Technology Assessment

L'azione programmatica per la diffusione delle metodologie/processi di Valutazione delle tecnologie sanitarie (Health Technology Assessment – HTA) è stata delineata nel Piano di Sviluppo dell'HTA nel SSR 2010 – 2012, approvato con DA n. 597 del 3.03.2010, finalizzato al miglioramento dei processi pianificatori e decisori del Servizio Sanitario Regionale ed alla crescita dell'innovazione. Il Nucleo Tecnico Regionale per l'HTA è la

tecnostuttura regionale dedicata alla valutazione multidisciplinaria e multidimensionale delle tecnologie sanitarie secondo le metodologie e le accezioni dell'HTA. Esso è incardinato presso l'Assessorato della Salute in collegamento funzionale con il Servizio 10 *Valutazione delle Tecnologie Sanitarie*, DASOE, che ne assicurerà il coordinamento delle attività, il raccordo con le altre strutture organizzative dell'Assessorato ed il supporto nell'espletamento dei compiti. Il Nucleo svolge le funzioni indicate dagli strumenti programmatici regionali ed in particolare dal Piano di Sviluppo dell'HTA 2010-2012 e dal Piano della Salute 2011-2013 e successive modifiche ed aggiornamenti, ed in particolare:

- sviluppa le **valutazioni multidisciplinari** delle conseguenze assistenziali, economiche, sociali ed etiche provocate in modo diretto ed indiretto, nel breve e nel lungo periodo, dalle tecnologie sanitarie esistenti e da quelle di nuova introduzione. promuove i **processi di Horizon Scanning (HS)** per individuare, in una ottica previsionale, il possibile impatto sul SSR di tecnologie sanitarie in fase di sviluppo;
- produce **raccomandazioni e linee di indirizzo**
- promuove la costituzione ed il funzionamento della **Rete dei Referenti aziendali per l'HTA**
- promuove e sviluppa modalità e accordi stabili di **collaborazione** con le strutture organizzative dell'Assessorato competenti in materia
- promuove e sviluppa protocolli e accordi di **collaborazione e ricerca** con Organismi, Università, Associazioni e Network HTA internazionali, nazionali e di altre regioni, anche per attività di **stage e tirocini** in materia di HTA;
- promuove le necessarie iniziative regionali di **formazione** nell'ambito dell'HTA;
- diffonde la documentazione in materia di HTA (rapporti, linee guida, risultati e raccomandazioni definiti in ambito internazionale, nazionale, regionale ed aziendale) con gli strumenti più idonei, a partire dal sito internet dell'Assessorato, area tematica dedicata;
- propone il **Programma annuale delle attività di valutazione delle tecnologie sanitarie** e redige il **Rapporto annuale** sulle attività svolte e sul conseguente impatto per gli specifici aspetti determinati sul SSR;

Malattie Rare

L'art.4, comma 1, lett.c), del Patto della Salute 2010-2012, pone in capo alle Regioni l'obbligo di adottare annualmente un provvedimento ricognitivo relativo alle prestazioni aggiuntive rispetto a quelle previste dall'ordinamento vigente in materia di Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) con l'indicazione della specifica fonte di finanziamento, non a carico del Servizio Sanitario Nazionale. L'accordo sottoscritto, ai sensi dell'art.1, comma 180, legge 30 dicembre 2004, n.311, in data 31 luglio 2007 da questa Regione con i Ministeri dell'Economia e delle Finanze e della Salute, con il quale è stato reso esecutivo il Piano di Contenimento, di Riorganizzazione, di Riqualificazione e di individuazione degli interventi per il perseguimento del riequilibrio economico del Sistema Sanitario Regionale per il triennio 2007-2009, ha posto obbligo in capo alla Regione stessa di erogare prestazioni configuranti LEA aggiuntivi, non previsti nel D.P.C.M. del 29 novembre 2001 e sm.i., con ulteriori risorse proprie. In prospettiva, tuttavia, delle emergenti necessità di dovere garantire alcuni livelli assistenziali per il trattamento di severi stati patologici cronici (malattie rare, nefropatie croniche in trattamento conservativo, ecc...), che non trovano adeguata risposta in percorsi di cura alternativi in termini di appropriatezza ed efficacia, si è valutata, anche sotto il profilo dell'impatto economico sul sistema, l'opportunità di assicurare alcune prestazioni che, oltre a rappresentare in taluni casi l'unica possibilità assistenziale per fasce deboli della popolazione, favoriscono, in coerenza con le linee di programmazione regionale, la domiciliarizzazione degli interventi, a fronte del ricorso ad altri regimi di offerta sanitaria più costosi e inappropriati. Al fine di ottemperare alle

prescrizioni contenute nel nuovo Patto della Salute di cui in premessa ed in analogia a quanto operato recentemente da altre Regioni in medesimi casi (Lazio, Emilia Romagna), saranno necessarie misure finanziarie aggiuntive per il sostegno di specifici interventi a valenza sociale e sanitaria di interesse regionale.

Medicina delle Migrazioni

L'art. 28 della L.R. 5/2009 prevede l'emanazione di una nuova disciplina regionale relativa all'assistenza sanitaria ai cittadini extracomunitari. A tale scopo è stato istituito presso l'Assessorato Regionale della Salute un Gruppo di Lavoro sull'immigrazione con il compito di modificare e/o integrare le "Linee guida per l'assistenza sanitaria ai cittadini extracomunitari nella Regione Siciliana", di cui al D.A. 4-7-2003. Il predetto Gruppo di Lavoro ha stabilito un piano operativo, finalizzato alla conoscenza delle eventuali criticità del settore e migliorare l'accessibilità e la fruibilità dell'assistenza sanitaria della popolazione straniera. Si è altresì revisionato e validato il punto riguardante l'organizzazione dei servizi sanitari, ciò anche in considerazione della nuova riforma sanitaria (L.R. 5/2009). Una particolare criticità, ancora oggetto di discussione, riguarda l'inserimento della figura professionale del pediatra all'interno degli "ambulatori dedicati" ai cittadini stranieri possessori dei codici STP/ENI ad oggi mancante perché figure non contrattualizzate in seno alle AA.SS.PP.. *Si sta valutando il potenziamento degli ambulatori dedicati con ore di pediatria e, previa analisi di fattibilità, si valuterà l'assegnazione degli immigrati 0/14 anni non regolari ai Pediatri di libera scelta così come per i bambini italiani regolarmente residenti.* Un altro aspetto problematico che sarà affrontato, per gli aspetti finanziari che ne derivano, riguarda la "Rendicontazione", in quanto occorre procedere allo snellimento delle sue attuali modalità, anche attraverso la previsione di un sistema univoco di identificazione delle prestazioni sanitarie erogate agli STP/ENI, di modo che, attraverso una codifica delle prestazioni "urgenti" (a carico dal Ministero dell'Interno) e quelle di prevenzione (a carico della Regione), di cui al comma 3 dell'art. 35 del T.U., si possa pervenire ad una corretta imputazione della spesa. Parallelamente, sul fronte delle politiche sanitarie rivolte alla popolazione immigrata, sono in corso di espletamento due progetti promossi e finanziati dal Ministero della Salute. Uno mira sia alla prevenzione primaria che al contenimento del tasso di recidive di IVG (interruzione volontaria di gravidanza) tra le donne straniere; l'altro, in fase conclusiva, ha formato circa 80 operatori sanitari di varie professionalità, così come indicato nelle linee guida emanate dal Ministro della Salute, per affrontare il problema delle donne straniere che hanno subito mutilazioni genitali (MGF) e pianificare appropriati interventi. L'Assessorato della Salute ha, altresì, elaborato la "Rete regionale dei servizi sanitari per gli stranieri" coerentemente con il disegno regionale di integrazione territorio/ospedale contenuto nella L.R. 5/2009.

Medicina Penitenziaria

La Regione Siciliana, al pari delle altre, a seguito dell'emanazione del DPCM 14/2008, è tenuta a recepire le funzioni della medicina penitenziaria, creando norme di attuazione anche attraverso una commissione paritetica. Sono trasferite dal Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria adulta e minorile al SSR della Regione tutte le funzioni sanitarie svolte nell'ambito del territorio regionale, compreso il rimborso alle comunità terapeutiche, sia per i tossicodipendenti che per i minori affetti da disturbi psichici, nonché per il mantenimento, cura e assistenza medica dei detenuti.

Ricerca Sanitaria (ex art.12)

Si prevede in particolare una programmazione triennale della ricerca a livello regionale per individuare le aree o i settori prioritari verso i quali la Regione intende indirizzare programmi di ricerca sanitaria regionale vincolando un fondo da 1 a tre milioni di euro a valere sul FSR.

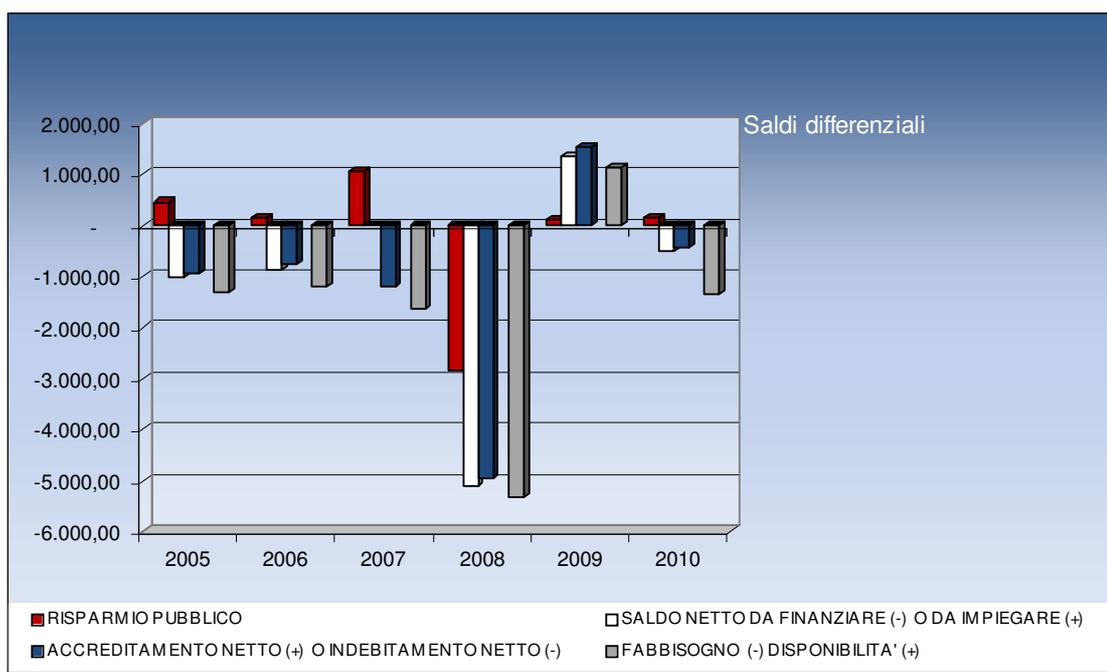
III. LA FINANZA PUBBLICA REGIONALE

Dati complessivi della gestione finanziaria 2010

In questo paragrafo, è analizzato l'andamento della finanza regionale nell'esercizio 2010 come emerge dai dati di bilancio (accertamenti ed impegni del Rendiconto generale della Regione). L'analisi dei principali flussi di entrata e di spesa ed il raffronto con i dati registrati nell'esercizio precedente offrono la possibilità di determinare, con maggiore accuratezza, l'evoluzione finanziaria dei prossimi anni e di fissare i possibili margini della manovra di finanza pubblica. Nell'esercizio 2010 la gestione finanziaria si chiude rilevando un avanzo finanziario pari a 10.443 milioni di euro, di cui 9.624 milioni di euro relativi ai fondi a destinazione vincolata e 819 milioni di euro relativi ai fondi non vincolati. Rispetto al precedente esercizio l'avanzo finanziario complessivo registra un lieve incremento pari a 384 milioni di euro (+3,8%), importo che va attribuito all'incremento di 254 milioni di euro dell'avanzo dei fondi regionali ed al lieve incremento registrato nell'avanzo dei fondi a destinazione vincolata (+1,4%).

I principali Saldi

I risultati differenziali di competenza mostrano valori negativi, ad eccezione del risparmio pubblico, ma comunque complessivamente inferiori alla media dei valori registrati nel periodo 2005-2008. Per il 2010 il risparmio pubblico, pari a 153 milioni di euro, si attesta ai livelli dell'anno precedente. Prendendo in considerazione i dati assoluti registrati dal risparmio pubblico dal 2004 in poi, si evidenziano, in termini di competenza, valori sempre positivi (con la sola eccezione del 2008), garantendo quindi, uno dei principali equilibri del bilancio regionale. Tale indicatore dà evidenza che la spesa corrente trova copertura finanziaria nelle entrate correnti accertate, le quali quindi, sono sufficienti a finanziare non solo le spese consolidate sostenute dall'Amministrazione regionale, ma anche quelle di sviluppo. Per quanto riguarda il saldo netto da finanziare, il risultato complessivo della gestione di competenza 2010 registra un disavanzo di 494 milioni di euro, indicando un'eccedenza delle spese finali sulle entrate, determinato da minori entrate in conto capitale (-32% rispetto allo scorso esercizio) e da un incremento delle spese in conto capitale (+25,7% rispetto allo scorso esercizio). Lo stesso indice a chiusura dell'esercizio 2009, registrava valori positivi pari a 1.366 milioni di euro. Significativo è il risultato dell'indebitamento netto, pari a -428 milioni di euro, rispetto al valore positivo pari a 1.546 milioni di euro rilevato a chiusura dell'esercizio 2009. Infine, il dato del ricorso al mercato finanziario, quale saldo scaturente dal confronto tra il totale delle entrate finali e il totale delle spese complessive, si attesta a -1.329 milioni di euro, contro un valore positivo di 1.155 milioni di euro registrato nell'esercizio 2009. Il peggioramento dei saldi differenziali è da imputare principalmente alla flessione generale delle entrate. Le entrate correnti accertate si sono ridotte del 3,8% rispetto all'esercizio precedente, mentre le entrate in conto capitale registrano una flessione del 32,04% rispetto all'esercizio precedente da ascrivere soprattutto ai minori accertamenti delle entrate relative ai trasferimenti in conto capitale e ad una consistente contrazione dei trasferimenti da parte dello Stato per il finanziamento di specifici interventi di settore. Inoltre è da rilevare il minore accertamento rispetto alle previsioni delle entrate relative alle "Assegnazioni dello Stato per l'attuazione del PAR FAS 2007-2013".



La gestione delle entrate

Analizzando i dati complessivi della gestione si evidenzia che le previsioni definitive di entrata, per l'esercizio finanziario 2010, si sono stabilite in complessivi 31.050 milioni di euro, con una variazione in più, rispetto alle previsioni iniziali, del 13,36 per cento. Gli accertamenti di entrata ammontano a 18.792 milioni di euro, pari al 60,52% delle previsioni definitive. Le entrate correnti che, a chiusura dell'esercizio 2010, sono state accertate in 15.046 milioni di euro, pari al 80,06% delle entrate complessive del bilancio regionale, hanno registrato un lieve decremento del 3,79% rispetto al dato dell'esercizio precedente. L'allegata tabella A.3.1 evidenzia l'andamento del gettito delle entrate tributarie. Riguardo la gestione delle entrate per l'anno 2010 appare opportuno, anche in una prospettiva di attuazione del federalismo fiscale, evidenziare i dati aggregati secondo la seguente classificazione delle entrate regionali (Tab. A.3.2) :

1. Entrate erariali spettanti alla Regione: costituite, a norma dello Statuto, dalle entrate tributarie erariali riscosse nell'ambito del territorio regionale, con esclusione delle entrate derivanti dalle imposte di produzione, dal monopolio dei tabacchi, dal lotto e dalle lotterie a carattere nazionale. Dette entrate compongono, come l'anno precedente, il 46% del complesso delle entrate regionali accertate nell'esercizio ed ammontano, in valore assoluto, a 8.666 milioni di euro, a fronte dell'accertamento complessivo di 18.792 milioni di euro. La loro capacità di realizzo (accertamenti/previsioni) si attesta al 94%, ma essa risente dell'applicazione del comma 10, dell'articolo 1 della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47, che stabilisce che "per le entrate erariali spettanti alla Regione si intendono per accertate le somme versate nelle apposite contabilità speciali o direttamente nella cassa regionale". In conseguenza di ciò, la capacità di riscossione e di incasso, per queste entrate, non può che essere del 100%. Rispetto all'anno precedente, la capacità di realizzo mostra una flessione e determina minori entrate per 578 milioni di euro, a fronte di minori entrate, registrate nell'anno 2009, di 48 milioni di euro.
2. Entrate proprie regionali: costituite dalle entrate derivanti dai beni demaniali e patrimoniali della Regione o connesse all'attività amministrativa di sua competenza, dai tributi direttamente deliberati, dai contratti attivi, dai titoli e dalle scritture. Sono state accertate, nell'esercizio 2010, per l'importo di 4.009 milioni di euro, e

costituiscono il 21% di tutte le entrate della Regione. Gli accertamenti aumentano, in valore assoluto, rispetto all'anno precedente, di 159 milioni di euro, ed i versamenti di competenza aumentano, quasi di pari importo (155 milioni di euro). La loro capacità di realizzo, di poco superiore al 100%, apporta al bilancio della Regione, rispetto alle previsioni iniziali, maggiori entrate per 10 milioni di euro.

3. Fondo di Solidarietà Nazionale: costituito dal contributo dello Stato spettante alla Regione siciliana in base all'articolo 38 dello Statuto. Compone una parte minima del Bilancio regionale ed, in percentuale, non è osservabile numericamente. Nell'anno 2010, ai sensi del comma 114, dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 2005, n. 266 e del comma 3-ter, dell'articolo 5 del decreto legge 30 settembre 2005, n.203, è stato accertato l'importo di 20 milioni di euro, rimasto interamente da riscuotere. Tale assegnazione, suddivisa in due quote da 10 milioni di euro, sarà corrisposta, rispettivamente, fino all'anno 2016 e fino all'anno 2022.
4. Entrate a destinazione vincolata: costituite dalle assegnazioni statali per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo, per l'integrazione del finanziamento della spesa sanitaria e per interventi particolari a fronte di specifiche leggi di settore, dai contributi dell'Unione Europea e relativi cofinanziamenti dello Stato. Risultano accertate, nell'esercizio 2010, per l'importo di 5.235 milioni di euro, e costituiscono il 28% delle entrate del bilancio regionale. Secondo l'ordinamento contabile tutte le entrate a destinazione vincolata devono trovare corrispondenza negli specifici interventi di spesa: la lenta attivazione di tali interventi ha causato il formarsi di un'ingente mole di avanzo finanziario, quantificato, all'1 gennaio 2010, in 9.493 milioni di euro.
5. Entrate per accensione di prestiti: costituite da mutui, prestiti obbligazionari ed altre operazioni finanziarie per la copertura del fabbisogno finanziario. Riportano una previsione definitiva di 862 milioni di euro, accertate per l'intero importo a seguito dell'accensione di un mutuo contratto con Cassa Depositi e Prestiti ed incassate per l'importo di 696 milioni di euro. L'erogazione della differenza, pari a 166 milioni di euro, sarà richiesta alla Cassa in seguito all'effettiva attivazione, in termini di pagamenti, delle procedure di spesa connessi agli interventi finanziati dagli articoli 79 e 111 dalla legge regionale 12 maggio 2010, n. 11.

Alle suddette risorse finanziarie si aggiunge l'Avanzo finanziario della gestione dell'anno precedente che è il differenziale positivo tra tutte le entrate accertate e tutte le spese impegnate, nell'anno di riferimento, in aggiunta alla gestione e alle variazioni dei residui attivi e passivi. All'1 gennaio 2010 ammonta a 10.059 milioni di euro e si riferisce, per l'importo di 9.493 milioni di euro, ai fondi vincolati e, per il restante importo di 566 milioni di euro ai fondi liberi; per effetto della gestione alla chiusura dell'esercizio 2010 si attesta in complessivi 10.443 milioni di euro

La gestione della spesa

Gli stanziamenti definitivi di spesa, ammontanti a 31.050 milioni di euro, presentano, rispetto alle previsioni iniziali, un incremento del 13,36%. A fronte degli anzidetti stanziamenti definitivi, sono stati assunti impegni per 19.259 milioni di euro (62,02% degli stanziamenti). Dall'esame della gestione delle spese particolare interesse rivestono le indicazioni desumibili dai dati ricavati dall'analisi economica delle spese finali. Al riguardo, è possibile osservare come la spesa di parte corrente abbia generato impegni per 14.893 milioni di euro (a fronte di 15.518 nel 2009), mentre quella in conto capitale per 3.531 milioni di euro (2.891 milioni di euro nel 2009), rispettivamente pari all'80,84% (l'84,29% nel 2009) ed al 19,16% (15,71% nel 2009) delle spese finali. (Tab. A.3.3 e A.3.4). La dinamica delle spese correnti ha fatto registrare impegni per redditi di lavoro dipendente pari a quasi 1.677 milioni di euro (in leggera flessione rispetto ai 1.698 milioni di euro del 2009). Tra le voci più rilevanti dell'aggregato

di spesa in argomento va evidenziata la componente “spese per il personale in servizio” che al netto degli oneri sociali registra un livello di impegni pari a circa 815 milioni di euro (-3,44% rispetto al 2009), mentre la spesa per il personale in quiescenza, comprensivo delle spese per buonuscita, si attesta a 648 milioni di euro, con un incremento di 35 milioni di euro (+6%).

I consumi intermedi registrano impegni per un ammontare complessivo di 1.059 milioni di euro, con un lieve decremento dell'1,21% rispetto all'esercizio 2009. I trasferimenti correnti, pari a quasi 10.686 milioni di euro, mostrano nell'insieme una lieve flessione rispetto all'esercizio precedente (10.715 milioni di euro nel 2009). Nel complesso i valori delle spese correnti confermano il risultato delle politiche di contenimento delle stesse. La spesa in conto capitale, nell'esercizio 2010, registra impegni pari a 3.531 milioni di euro, presentando un incremento rispetto all'esercizio 2009 pari a 639 milioni di euro (+22%), ascrivibile principalmente per 288 milioni di euro all'incremento degli investimenti fissi e lordi e per 276 milioni di euro ai contributi agli investimenti. Di particolare rilievo i contributi alle famiglie (+123 milioni di euro), alle imprese (+53 milioni di euro) ed alle amministrazioni pubbliche (+100 milioni di euro). Dall'analisi dei fatti gestionali dell'esercizio 2010 si evince il perdurare di una critica situazione finanziaria della Regione caratterizzata dai seguenti fattori:

- forte rigidità della spesa corrente, poiché è prevalentemente destinata alle spese obbligatorie, quali quelle per il personale e per il funzionamento dell'Amministrazione regionale;
- minore gettito tributario rispetto alle previsioni di bilancio (-3,91%), causato dal perdurare della crisi economica;
- mancata realizzazione delle entrate derivanti da trasferimenti correlati ad assegnazione dello Stato per la realizzazione dei progetti finanziati con le risorse del PAR-FAS 2007-2013;
- persistente deficit strutturale della gestione in conto capitale, poiché il risparmio pubblico generato dalla gestione degli ultimi anni non riesce a compensare il deficit della gestione in conto capitale, generando così un indebitamento netto.

Il Patto di Stabilità Interno

Il Patto di stabilità e crescita, trae origine dal processo di integrazione economica e monetaria dell'Unione europea e non riguarda soltanto gli Stati nazionali ed i loro equilibri finanziari, ma coinvolge tutto il sistema delle autonomie territoriali, cioè Regioni, Province e Comuni. Gli obiettivi imposti dalle regole del patto di stabilità e crescita devono essere condivisi da tutti i soggetti pubblici coinvolti. L'attuazione del Patto di stabilità e crescita ha imposto, all'interno di ciascuno Stato membro, il controllo della finanza locale. In Italia il Patto di stabilità interno ha trovato applicazione con la legge n. 448 del 23 dicembre 1998; esso ha assunto un ruolo sempre più dominante nell'ambito della strutturazione dei rapporti tra i diversi livelli di governo, anche in considerazione del fatto di essere entrato a far parte dei contenuti annuali della legge finanziaria statale. Il Patto di stabilità interno fissa per ciascun ente degli specifici obiettivi di bilancio, finalizzati al contenimento della spesa, e introduce un sistema di incentivi e sanzioni nei confronti dei soggetti destinatari in relazione al conseguimento degli obiettivi concordati.

Esercizio
2010

In una logica di coinvolgimento di tutte le amministrazioni pubbliche il patto di stabilità con Legge 405/2001 è esteso anche nei confronti delle regioni a statuto speciale. Le regole del Patto di stabilità interno per le Regioni a statuto

speciale fino all'esercizio 2010 sono enunciate dal decreto legge 25 giugno 2008 n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n.133. La disciplina del Patto di stabilità interno per le Regioni, così come definita dalla citata norma principalmente:

- evidenzia l'assoggettamento delle regioni a statuto speciale agli obiettivi di finanza pubblica stabiliti dal Patto di stabilità interno con l'obbligo di partecipare alla riduzione della spesa pubblica;
- stabilisce il principio della definizione di una intesa con il Ministero dell'Economia e delle Finanze relativamente alla misura ed alle modalità del concorso a tale riduzione;
- prevede l'applicazione della disciplina stabilita per le Regioni a statuto ordinario e per gli Enti locali della restante parte del territorio nazionale, qualora, l'intesa non sia raggiunta entro il 31 marzo dell'anno di riferimento;
- definisce il regime sanzionatorio da adottarsi in caso di mancato rispetto del patto.

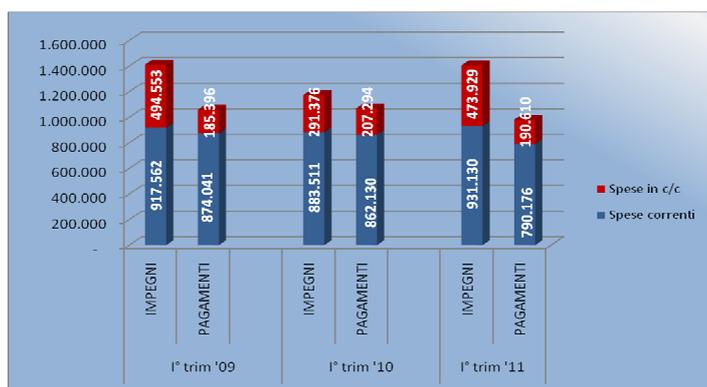
In osservanza al disposto dell'articolo 77-ter del decreto legge n. 112/2008, la Regione Siciliana ha formulato nei tempi previsti dalla citata normativa, delle proposte di accordo per il Patto di stabilità interno 2010 e, dopo un'ampia corrispondenza, ha definito con il Ministero dell'Economia e le Finanze una intesa, sottoscritta il 9 febbraio 2011, con la quale si impegna a mantenere un livello complessivo di spese finali, sia in termini di competenza che di cassa, non superiore al corrispondente complesso di spese finali concordato con il Ministero per il Patto di stabilità interno 2009 aumentato dell'1 per cento. Tali obiettivi programmatici ammontano rispettivamente a 8.099 milioni di euro per gli impegni ed in 6.969 milioni di euro per i pagamenti. Il raggiungimento dell'obiettivo programmatico 2010 è stato particolarmente impegnativo soprattutto in termini di cassa e si è concretizzato in una serie di azioni di contenimento, a seguito dei monitoraggi sulla spesa, effettuati con cadenza periodica ed, in fase di chiusura, anche giornaliera. Il risultato raggiunto a fine esercizio 2010 è inferiore all'obiettivo programmatico, a dimostrazione del rispetto del patto. Nella tabella allegata in appendice (Tab. A.3.5 e A.3.6) vengono rappresentati i valori relativi alle tipologie di spese che concorrono al rispetto del Patto di stabilità e il raggiungimento degli obiettivi programmatici. I dati riportati nella tabella evidenziano come la Regione Siciliana ha assicurato il rispetto del Patto di stabilità interno, con un margine di circa 323 milioni di euro per gli impegni e con una percentuale di avvicinamento all'obiettivo pari al 96,01 % e, per i pagamenti con un margine di 14 milioni di euro e una percentuale di avvicinamento all'obiettivo pari al 99,79%. I risultati dimostrano che la spesa deducibile ammonta al 57,7% degli impegni finali assunti nell'esercizio 2010, di cui il 53,15% per le spese correnti e il 4,65% per le spese in conto capitale. Con riferimento ai pagamenti la spesa deducibile ai fini del patto ammonta al 58,5% del totale dei pagamenti finali, di queste solo il 3,3% sono ascrivibili alle spese in conto capitale.

Con specifico riferimento agli impegni in conto capitale, si evidenzia che è sottratto dal patto solo il 24,25% del totale degli impegni in conto capitale, tra queste è di maggior rilievo la spesa per interventi cofinanziati dall'UE (17,23%), le spese per la Sanità (5,36%) e le spese per concessioni di Crediti (1,27%). La componente sanitaria (esclusa dal patto) della spesa corrente e in conto capitale è pari al 50,05% delle spese finali totali. Nel complesso, si ritiene necessario rappresentare le notevoli difficoltà riscontrate per il rispetto del Patto di stabilità interno per l'anno 2010, malgrado il progressivo decremento registrato negli ultimi esercizi dagli impegni e dai pagamenti di parte corrente nelle tipologie di spesa assoggettate allo stesso. Va rilevato che l'obiettivo di contenimento della spesa imposto dal Patto di stabilità interno risulta conseguito, per quanto riguarda la cassa, per una ulteriore contrazione dei pagamenti di spese in conto capitale.

Esercizio 2011 la nuova normativa

Il Patto di stabilità interno per le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano per il triennio 2011-2013, è disciplinato dalla legge 13 dicembre 2010, n. 220 (Legge di stabilità 2011) e successive modifiche ed integrazioni. Tale norma prevede, con un diverso regime per le Regioni a statuto ordinario e le Regioni a statuto speciale, gli obiettivi di risparmio, la tipologia delle spese da considerare, il sistema di monitoraggio e le sanzioni previste in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi. La normativa vigente elenca dettagliatamente le tipologie di spesa escluse dal computo ai fini dell'applicazione delle regole del patto, abrogando al contempo ogni altra disposizione che individua altre spese escluse dalla disciplina del patto.

Per l'anno corrente, la Regione Siciliana ha formulato, ai sensi della nuova normativa vigente al Ministero dell'Economia e delle Finanze, le proprie proposte ai fini dell'accordo sul Patto di stabilità interno, ancora in fase di definizione. Dall'analisi dei dati periodici e dal costante monitoraggio che la Ragioneria Generale della Regione effettua, emerge la complessità nel conseguimento degli obiettivi di spesa fissati, anche per effetto della manovra economica del Governo nazionale di cui al Decreto legge 31 maggio 2010 n. 78 convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 30 luglio 2010, n. 122, che ha apportato un'ulteriore riduzione degli obiettivi programmatici. Infatti, dal raffronto dei dati relativi al primo trimestre dell'esercizio 2011 con i dati dello stesso periodo dell'esercizio precedente emerge un incremento della spesa di competenza, a fronte di una riduzione dell'obiettivo.



Poiché la maggior parte della spesa corrente è obbligatoria o comunque, più difficilmente comprimibile, ne risulta che gli effetti negativi causati dal Patto di stabilità interno tendono a scaricarsi prevalentemente sulle spese di investimento, con potenziali riflessi di carattere recessivo sull'economia e sul PIL della Regione. E' del tutto evidente che i limiti sempre più

stringenti fissati dalla normativa vigente sopra delineata per il rispetto degli obiettivi programmatici fissati dal Patto di stabilità interno dovranno essere da stimolo per le future politiche finanziarie che il Governo regionale dovrà assumere. Le conseguenti scelte decisionali dovranno produrre, innanzitutto, una drastica riduzione della spesa pubblica di parte corrente e conseguentemente un'efficace riqualificazione della stessa, attraverso un'attenta programmazione dell'allocazione delle risorse rispetto alle priorità programmatiche al fine di evitare, in primo luogo, il disimpegno delle risorse della UE e dello Stato per il finanziamento dei programmi comunitari.

Il Debito della Regione

A fine 2010 il debito residuo regionale ammonta ad 4,7 miliardi di euro poiché nel corso dello stesso anno si è proceduto alla contrazione di un nuovo debito per 696 milioni di euro. L'incidenza del debito sulle entrate correnti, tenuto conto anche dei versamenti ai sinking fund, si stava riducendo progressivamente negli ultimi anni, ma essa è aumentata, nell'anno 2008, per effetto del ricorso all'indebitamento per 2.641 milioni di euro

finalizzato al piano di rientro del debito sanitario e per il nuovo debito per 696 milioni di euro contratto nel 2010. L'incidenza percentuale dell'onere del debito sulle entrate correnti e sulle entrate tributarie per il quinquennio 2006-2010 è rappresentata nella seguente tabella:

Incidenza dell'onere del debito sulle Entrate Correnti e sulle Entrate Tributarie					
	2006	2007	2008	2009	2010
Incidenza sulle Entrate correnti	3,9%	3,0%	3,4%	3,7%	3,2%
Incidenza sulle Entrate tributarie	6,4%	5,3%	5,7%	6,5%	5,6%

Per quanto riguarda la previsione sull'incidenza percentuale dell'onere del debito sulle entrate tributarie non vincolate, ai sensi del comma 1 bis dell'articolo 18 della legge regionale 47/1977, per il quadriennio 2011-2014, la stessa è rappresentata nella seguente tabella:

Incidenza dell'onere del debito sulle Entrate Tributarie non vincolate				
	2011	2012	2013	2014
Pagamenti previsti (Capitale ed interessi)	521.440.741	638.605.057	676.746.122	675.189.498
Incidenza sulle Entrate tributarie non vincolate	4,47%	5,39%	5,75%	5,74%

Considerato che l'importo complessivo delle quote di ammortamento dei mutui, per capitale e interesse e delle altre forme di indebitamento, in scadenza per gli esercizi 2011, 2012, 2013 e 2014, non supera il 25% dell'ammontare complessivo delle entrate tributarie non vincolate della Regione e che le relative quote di ammortamento sono state previste nei pertinenti capitoli di spesa, risulta rispettato il limite all'indebitamento sopra indicato. Per quanto attiene le previsioni di entrata dell'anno 2014, poiché il bilancio pluriennale della Regione riguarda il triennio 2011-2013, si è ipotizzata una previsione delle entrate tributarie non vincolate pari a quella del 2013. I dati esposti tengono conto dell'autorizzazione a contrarre nuovi mutui contenuta nella legge regionale 11 maggio 2011 n.7, la quale ha previsto il ricorso a un indebitamento per 955 milioni di euro per l'anno 2011, per 405 milioni di euro per l'anno 2012 e per 565 milioni di euro per l'anno 2013.

Il Rating della Regione

La Regione Siciliana ha ottenuto positivi giudizi sul rating da parte delle principali Agenzie preposte al giudizio di rating, per l'affidabilità della situazione economica determinata: dall'autonomia impositiva dettata dallo Statuto Speciale che consente alla stessa di incamerare le imposte prodotte sul territorio dell'isola, tranne le imposte di produzione sugli idrocarburi (accise); dalla possibilità di ottenere notevoli trasferimenti da parte dello Stato; dal progressivo riequilibrio dei conti della sanità; dai significativi investimenti da realizzare con fondi statali e comunitari nonché dal contenimento della spesa corrente. In particolare si riportano di seguito i giudizi espressi dalle Agenzie Moody's, Standard&Poors e Fitch Ratings:

Agenzia di rating	Rating a lungo termine	Outlook
Moody's	A1	Stabile
Fitch Ratings	A	Negativo
Standard&Poors	A+	Negativo

L'outlook assegnato da Standard&Poors alla Regione Siciliana nel marzo 2011 era stabile; la stessa Agenzia ha proceduto alla revisione dell'outlook per lo Stato da stabile a negativo, mantenendo il rating a lungo termine con livello A+. Il declassamento dell'outlook riflette l'opinione delle Agenzie sugli accresciuti rischi nell'attuazione del piano di riduzione del debito pubblico a causa delle deboli prospettive di crescita dell'Italia e dell'incerto impegno politico nelle riforme tese a migliorare la produttività e del probabile slittamento delle riforme fiscali, che mette sotto osservazione alcune regioni, città e province italiane per un possibile downgrade.

Il quadro tendenziale di Finanza Pubblica 2012-2014

Metodologia utilizzata nella costruzione del tendenziale

Il quadro tendenziale di finanza pubblica nella sua struttura, consiste nella stima, per il triennio di riferimento, delle principali componenti dell'entrata e della spesa a legislazione vigente integrate dalle "politiche invariate". La costruzione del quadro tendenziale può essere distinta in diverse fasi che comprendono l'analisi dei dati del consuntivo dell'esercizio precedente, degli stanziamenti iniziali di competenza riportati nel bilancio di previsione per il triennio 2011-2013, dall'andamento della gestione in corso e degli effetti prodotti dalle nuove norme previste nella legge finanziaria e in altri interventi legislativi. Le previsioni delle entrate vengono definite partendo dai dati dell'esercizio in corso, corretti dagli eventuali effetti della manovra finanziaria per l'anno corrente. E' da evidenziare che le previsioni di entrata contenute nel presente documento, riferite sia all'anno corrente che agli esercizi successivi, vengono rielaborate rispetto ai dati esposti nel precedente DPEF, quale conseguenza dei seguenti fattori:

- aggiornamento delle variabili dello scenario macroeconomico; nella fattispecie la stima delle entrate tributarie tiene conto dell'andamento del PIL nominale, in base a quanto previsto nel DEF nazionale, con le dovute correzioni e proporzioni che tengono conto dell'effettivo andamento delle entrate spettanti alla Regione Siciliana;
- eventuali effetti prodotti dalla manovra finanziaria approvata;
- variazioni scaturenti dall'attività di monitoraggio del gettito nell'esercizio corrente.

Le stime tendenziali riferite alla spesa, sono costruite, innanzitutto analizzando le serie storiche delle singole tipologie di spesa alla luce delle relative norme che le regolano e delle variabili macroeconomiche. In particolare:

- le previsioni della spesa per redditi di lavoro dipendente sono state elaborate procedendo ad una stima differenziata che tiene conto dei dati rilevati dall'ultimo consuntivo disponibile, depurati da eventuali variabili non permanenti e integrati dai valori determinati a seguito dell'analisi dell'evoluzione delle dinamiche retributive, anche nel rispetto delle norme previste in materia di contenimento delle spese per il pubblico impiego;

- la previsione della spesa per oneri accessori è elaborata aggregando le proiezioni di spesa delle diverse voci di contribuzione aggiuntiva;
- la spesa inerente gli oneri sociali è calcolata sulla base dei dati di consuntivo disponibile aggiornato con la quantificazione mensile per l'anno in corso in base alle vigenti aliquote;
- la previsione di spesa relativa ai consumi intermedi, trattandosi di voce di spesa eterogenea, viene effettuata analizzando la dinamica delle singole fattispecie di spesa (acquisto di beni di consumo, servizi e utenze, formazione del personale, aggi e commissioni di riscossione dei tributi erariali). Trattandosi di un aggregato di spesa oggetto di politiche di contenimento, anche nell'ottica del rispetto degli obiettivi del Patto di stabilità interno si è tenuto conto del trend storico e delle manovre di riduzione della spesa;
- la spesa per trasferimenti correnti è stata determinata, per il triennio di riferimento, valutando gli interventi previsti dalla legislazione vigente, con riferimento ai flussi di pagamento previsti nel triennio e tenuto conto del tasso di incremento della medesima categoria, ipotizzati nel "Conto della P.A. a legislazione vigente" e non considera gli effetti dell'attuazione del federalismo fiscale;
- la spesa per interessi è stata quantificata considerando la struttura dell'indebitamento attualmente a carico del bilancio regionale;
- la spesa in conto capitale è composta essenzialmente da investimenti fissi e lordi e da contributi agli investimenti. Le previsioni della spesa per investimenti fissi e lordi vengono effettuate stimando i pagamenti erogabili. Le previsioni di spesa dei contributi agli investimenti si basano fondamentalmente sul criterio di cassa, in base alla legislazione vigente.

Il Profilo Tendenziale

2011 Le previsioni tendenziali, per l'anno 2011, che tengono conto degli obblighi scaturenti dalla normativa nazionale inerente il Patto di stabilità interno³, rilevano il persistere della situazione di criticità già evidenziata nei precedenti esercizi, connessa anche alla difficile acquisizione di risorse sufficienti a garantire le spese da sostenere in base alla legislazione vigente e all'incapacità di fronteggiare le maggiori esigenze finanziarie che negli anni si sono manifestate (la compartecipazione alla spesa sanitaria, la spesa relativa ai lavoratori del settore forestale, del settore trasporto pubblico locale, i rinnovi contrattuali del personale regionale, le spese connesse alle emergenze occupazionali, nonché alle emergenze rifiuti). Le stime di gettito delle imposte dirette ed indirette sono elaborate utilizzando, per l'anno 2011, la proiezione formulata sulla base dell'ipotesi di crescita del PIL regionale, a politiche invariate, contemperandola con l'andamento effettivo dei versamenti contabilizzati a tutto maggio 2011 per ciascuna entrata erariale di spettanza regionale, adoperando, al contempo, un prudentiale abbattimento sulle stime effettuate anche per gli altri anni. Per l'analisi dell'evoluzione delle basi imponibili e del gettito dei singoli cespiti d'entrata nell'anno in corso, sono state prese in esame le tabelle riassuntive dei versamenti registrati dall'Istituto Cassiere regionale nei primi 5 mesi dell'anno e i dati d'entrata contenuti nelle elaborazioni informatiche delle ripartizioni dei versamenti unificati registrati dalla Struttura di gestione dell'Agenzia delle Entrate per lo stesso periodo, tenendo conto, altresì, della dinamica delle entrate tributarie, a livello

³ Il patto di stabilità interno prevede che per l'esercizio 2011 il livello complessivo di spese finali, sia in termini di competenza che di cassa, deve essere inferiore dello 0,9 per cento rispetto all'obiettivo programmatico 2010 decurtati della somma indicata nell'allegato 1 della legge 13 dicembre 2010, n. 220 quale contributo agli obiettivi di finanza pubblica, quantificata in 198,58 mln di euro. Per gli esercizi 2012 e 2013 il contributo agli obiettivi di finanza pubblica, in termini di riduzione della spesa è fissato in 397 mln di euro.

nazionale, desunta dai periodici bollettini emessi fino ad aprile del corrente anno dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. In particolare, dall'ultimo Bollettino del Dipartimento delle Finanze del M.E.F., pubblicato nel mese di giugno, si evince che, nel periodo gennaio - aprile 2011, il gettito totale si attesta a +5,7% rispetto allo stesso periodo del 2010: le imposte dirette sono cresciute complessivamente del 4,6% e le indirette del 6,8%, confermando una dinamica al rialzo a ritmi superiori a quelli del triennio precedente la crisi.

A livello regionale, in via generale, si osserva che, nel periodo gennaio - maggio 2011, le imposte dirette, indirette, dogane e consumo, nel complesso, presentano versamenti in conto competenza ammontanti allo 0,7 % in più, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: le imposte dirette aumentano dell'1,5 %, mentre le imposte indirette diminuiscono dello 0,6%, rispetto all'analogo periodo del 2010.

Nella costruzione delle stime del gettito si tiene conto altresì della specificità di alcuni cespiti (IRAP e addizionale IRPEF).

Tab 3.1 Andamento tendenziale delle entrate tributarie (milioni di euro)

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Imposte dirette	5.790	5.793	5.559	5.642	5.716	5.801	5.894
Variazione annua %	1,2	-0,1	-4	1,5	1,3	1,5	1,6
Incidenza sul PIL Regionale	6,6	6,7	6,4	6,3	6,3	6,2	6,1
Imposte indirette	3.031	3.075	2.973	2.954	2.993	3.037	3.086
Variazione annua %	-4,9	1,5	-3,3	-0,6	1,3	1,5	1,6
Incidenza sul PIL Regionale	3,5	3,6	3,4	3,3	3,3	3,2	3,2

La stima delle entrate in conto capitale contempla sia i trasferimenti dello Stato e dell'Unione Europea per interventi specifici, sia gli effetti finanziari dei Programmi Operativi della Programmazione comunitaria 2007/2013 e delle nuove assegnazioni di risorse del PAR-FAS Sicilia 2007- 2013. Per le spese correnti, in particolare per le spese del personale, sono stati considerati gli oneri necessari per i rinnovi contrattuali del comparto non dirigenziale, per il biennio economico 2008-2009 e del comparto dirigenziale, per i bienni economici 2006-2007 e 2008-2009, stimandoli in base ad un tasso di incremento in linea con il settore statale. La definizione dei citati contratti è subordinata alla possibilità di disporre delle risorse appostate in bilancio, il cui utilizzo rimane subordinato alla definizione dell'intesa di cui all'articolo 2, comma 90, della Legge 23 dicembre 2009, n. 191. La spesa sanitaria è stata calcolata prendendo come base la quota assegnata alla Regione in sede di riparto del Fondo Sanitario Nazionale per l'anno 2011 in base alla normativa di riferimento, a seguito dell'intesa espressa in sede di Conferenza Stato – Regioni e tenuto conto degli effetti finanziari delle norme scaturenti in materia dalla Legge 191/2009 e dalle riduzioni apportate dal D.L. n.78/2010. La spesa in conto capitale composta essenzialmente da investimenti fissi e lordi e da contributi agli investimenti è stata calcolata in relazione alle autorizzazioni di spesa previste dalla vigente legislazione regionale e nazionale nonché, tenendo conto degli effetti finanziari dei Programmi Operativi della Programmazione comunitaria 2007-2013 e delle assegnazioni di risorse del PAR-F.A.S. Sicilia 2007- 2013. (Tab. A.3.7- Dettaglio tendenziale di alcune voci di spesa). La tabella 3.2 elaborata sulla base delle predette assunzioni definisce l'andamento tendenziale della finanza pubblica nel periodo 2011-2014.

Tab 3.2 Andamento tendenziale delle Finanza Pubblica nel periodo 2011/2014 (in milioni di euro)

	CONSUNTIVO			VALORI TENDENZIALE DPEF			
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
ENTRATE CORRENTI (+)	14.956	15.640	15.046	14.565	14.689	14.844	15.055
<i>in % del PIL</i>	<i>17,08</i>	<i>18,18</i>	<i>17,32</i>	<i>16,35</i>	<i>16,08</i>	<i>15,82</i>	<i>15,60</i>
Imposte dirette	5.790	5.793	5.559	5.642	5.716	5.801	5.894
Imposte indirette	3.031	3.075	2.973	2.954	2.993	3.037	3.086
Altri tributi propri	2.454	2.405	2.462	2.484	2.504	2.526	2.554
Trasferimenti correnti	3.141	3.022	3.124	2.922	2.909	2.907	2.943
Altre entrate correnti	540	1.345	928	563	567	573	578
SPESE CORRENTI (-)	17.780	15.518	14.893	14.817	14.943	15.181	15.389
<i>in % del PIL</i>	<i>20,30</i>	<i>18,04</i>	<i>17,14</i>	<i>16,64</i>	<i>16,36</i>	<i>16,18</i>	<i>15,94</i>
- Redditi di lavoro dipendente	1.634	1.698	1.677	1.702	1.727	1.754	1.816
- Consumi intermedi	1.055	1.072	1.059	1.038	1.054	1.069	1.085
- Trasferimenti correnti	13.316	10.715	10.686	10.453	10.510	10.567	10.646
- Interessi passivi e redditi da capitale	234	300	257	322	343	372	362
- Altre spese correnti	1.541	1.733	1.214	1.302	1.309	1.419	1.480
RISPARMIO PUBBLICO (A)	-2.824	122	153	-252	-254	-337	-334
<i>in % del PIL</i>	<i>-3,22</i>	<i>0,14</i>	<i>0,18</i>	<i>-0,28</i>	<i>-0,28</i>	<i>-0,36</i>	<i>-0,35</i>
ENTRATE IN CONTO CAPITALE (B) netto di Rimborso di crediti	787	4.104	2.789	2.521	2.276	2.215	1.784
<i>in % del PIL</i>	<i>0,90</i>	<i>4,77</i>	<i>3,21</i>	<i>2,83</i>	<i>2,49</i>	<i>2,36</i>	<i>1,85</i>
- Vendita di beni immobili ed affrancazione di canoni	6	47	895	448	224	112	2
- Trasferimenti di capitali	781	4.057	1.894	2.073	2.052	2.103	1.782
SPESE IN CONTO CAPITALE (C) netto di Acquisizioni di attività finanziarie	2.934	2.680	3.370	3.315	3.044	3.043	2.311
<i>in % del PIL</i>	<i>3,35</i>	<i>3,12</i>	<i>3,88</i>	<i>3,72</i>	<i>3,33</i>	<i>3,24</i>	<i>2,39</i>
- Investimenti fissi e lordi ed acquisti di terreni	1.263	921	1.209	1.196	1.098	1.098	834
- Contributi agli investimenti	1.104	1.164	1.440	1.412	1.297	1.296	984
- Altri trasferimenti in c/capitale	567	595	721	707	649	649	493
INDEBITAMENTO (-) ACCREDITAMENTO (+) NETTO (D = A+B-C)	-4.971	1.546	-428	-1.046	-1.022	-1.165	-861
<i>in % del PIL</i>	<i>-5,68</i>	<i>1,80</i>	<i>-0,49</i>	<i>-1,17</i>	<i>-1,12</i>	<i>-1,24</i>	<i>-0,89</i>
- Rimborso di crediti e di anticipazioni (E)	41	32	95	24	24	104	104
- Acquisizioni di attività finanziarie (F)	162	212	161	118	114	116	117
RISULTATO DELLA GESTIONE IN C/CAPITALE (G=B+E-C-F)	-2.268	1.244	-647	-888	-858	-840	-540
SALDO NETTO DA FINANZIARE (-) O DA IMPIEGARE (+) (H=A+G)	-5.092	1.366	-494	-1.140	-1.112	-1.177	-874
<i>in % del PIL</i>	<i>-5,81</i>	<i>1,59</i>	<i>-0,57</i>	<i>-1,28</i>	<i>-1,22</i>	<i>-1,25</i>	<i>-0,91</i>
- SPESE PER RIMBORSO DI PRESTITI (I)	228	211	835	251	300	327	337
FABBISOGNO (L = I - H)	-5.320	1.155	-1.329	-1.391	-1.412	-1.504	-1.211
<i>in % del PIL</i>	<i>-6,07</i>	<i>1,34</i>	<i>-1,53</i>	<i>-1,56</i>	<i>-1,55</i>	<i>-1,60</i>	<i>-1,25</i>
- ENTRATE PER ACCENSIONE DI PRESTITI (M)	3.280	0	862	955	405	565	0
RISULTATO DELLA GESTIONE DI COMPETENZA (N = M - L) (+ AVANZO) (- DISAVANZO)	-2.040	1.155	-467	-436	-1.007	-939	-1.211
<i>in % del PIL</i>	<i>-2,33</i>	<i>1,34</i>	<i>-0,54</i>	<i>-0,49</i>	<i>-1,10</i>	<i>-1,00</i>	<i>-1,25</i>
PIL nominale della Sicilia	87.582	86.016	86.872	89.057	91.336	93.839	96.520

Fonte: Regione Siciliana - Ass.to Economia

Analizzando in particolare, i dati tendenziali 2011 si rileva:

- una leggera flessione del gettito delle entrate correnti secondo le stime del PIL regionale;
- un andamento delle spese correnti che si attesta a livelli all'incirca uguali a quelli registrati nell'esercizio precedente a causa della difficile comprimibilità della stessa;

- una riduzione rispetto al 2010 delle entrate in conto capitale, per effetto della chiusura nel 2010 del POR 2000-2006 e del ritardo dell'erogazione delle previste risorse del PAR-FAS Sicilia 2007-2013;
- un livello delle spese in conto capitale che si mantiene in linea con l'esercizio precedente, per effetto dell'attivazione della spesa collegata con l'assegnazione delle risorse statali.

2012-2014 L'andamento della finanza pubblica regionale evidenzia la necessità di incisive politiche regionali tendenti a governare la spesa. Il profilo tendenziale presenta un livello di indebitamento netto nel 2011 pari a 1,17% rispetto allo 0,49% del PIL dell'esercizio 2010, che mostra la necessità di attuare una manovra correttiva in grado di realizzare un miglioramento del deficit strutturale. Obiettivo finale della manovra deve essere quello di diminuire progressivamente il rapporto disavanzo della gestione/PIL e il rapporto indebitamento/PIL al fine di generare progressivamente un flusso di economie di gestione da destinare a finanziamenti produttivi.

Il tendenziale per il periodo 2012-2014 mostra:

- le spese correnti passano dal 16,64 % sul PIL nell'anno 2011 a 15,94% sul PIL nel 2014;
- le spese in conto capitale mostrano, nel periodo in esame, una flessione sul PIL passando dal 3,72% nell'anno 2011 al 2,39% sul PIL nell'anno 2014 seguendo la dinamica della spesa finanziata con fondi extra regionali;
- le entrate finali mostrano anch'esse una flessione rispetto al PIL, passando dal 19,18% del 2011 al 17,65% del 2014, da attribuire prevalentemente alle previsioni di entrate in conto capitale che risentono del termine delle assegnazioni relative alla programmazione comunitaria.

Dall'esame dei saldi di bilancio, risultanti dalla tabella relativa all'andamento tendenziale della finanza pubblica nel periodo 2011-2014, si evidenzia come gli stessi siano tutti negativi; tali valori sono da attribuire principalmente all'inadeguatezza del gettito di entrata ed alla presenza di valori quasi costanti della spesa corrente. L'esame dei suddetti saldi differenziali mostra, infatti, la necessità di razionalizzare la spesa corrente malgrado la sua strutturale rigidità e, sul fronte delle entrate, di attivare procedure volte a garantire una certa stabilità nell'acquisizione delle stesse all'erario regionale. E' sicuramente necessario ed improcrastinabile avviare processi politici e gestionali finalizzati al risanamento della finanza pubblica che facciano sì che le manovre finanziarie future siano finalizzate a reperire risorse atte a colmare il deficit tendenziale. Presupposto fondamentale per garantire la crescita economica è una manovra improntata ad una linea di rigore unitamente alla realizzazione di norme o riforme finalizzate a garantire la stabilità finanziaria. La manovra di bilancio per il nuovo triennio si colloca in un quadro finanziario che deve necessariamente perseguire attente politiche di rivisitazione, contenimento e razionalizzazione della spesa regionale ed, in particolare, della spesa che trova copertura nelle risorse proprie e disponibili della Regione, anche al fine di poter permettere il raggiungimento degli obiettivi programmatici fissati dalle norme vigenti sul Patto di stabilità interno.

Con riferimento al settore pubblico allargato della Regione la Tab.A.3.8 illustra le stime tendenziali dei flussi finanziari di entrata e di spesa dal 2010 al 2014 in rapporto alle previsioni del PIL regionale. Si evidenzia che il decreto legislativo sull'armonizzazione dei sistemi contabili e dei bilanci di regioni ed enti locali e dei loro enti e organismi, approvato dal Consiglio dei Ministri ed in corso di pubblicazione, prevede e disciplina il

consolidamento dei conti pubblici regionali. La Regione partecipa attivamente alla sperimentazione prevista dal citato decreto legislativo.

Il Quadro Programmatico 2012-2014

Il Documento di programmazione economico-finanziaria regionale 2012-2014 si colloca in uno scenario caratterizzato da grande incertezza ed è influenzato dalla programmazione economico-finanziaria statale, a sua volta condizionata dagli obblighi di stabilità e crescita posti dalla nuova governance economica europea e dal processo di attuazione del federalismo fiscale. Il modello Multisetoriale della Regione Siciliana, utilizzato per le previsioni contenute nel presente documento, fornisce una valutazione dell'impatto delle politiche regionali che il Governo dovrebbe attuare, elaborando uno scenario "programmatico" di crescita PIL in termini nominali pari a 3,1% per il 2012 e per il 2013 e del 3,0% per il 2014. I suddetti dati scaturiscono dagli incrementi reali di espansione, commisurati allo stato di avanzamento delle azioni pubbliche di sviluppo poste in essere e dagli incrementi dovuti alla crescita dei prezzi che sono definiti in sede di DEF del Governo nazionale. Gli obiettivi finanziari per il periodo di riferimento 2012-2014, quindi, devono articolarsi in funzione di tale contesto e delle descritte ipotesi di crescita economica, nella piena consapevolezza che, in assenza di una rigorosa politica di risanamento del bilancio regionale, finalizzata a contenere la dinamica della spesa pubblica corrente, non sarà possibile assicurare risorse per sostenere lo sviluppo dei diversi settori produttivi, rischiando in tal modo anche di compromettere l'ampliamento della base produttiva e dell'occupazione. Per far ciò è indispensabile operare sui grandi comparti da cui scaturisce la parte predominante della spesa pubblica, quali ad esempio la spesa sanitaria, l'apparato amministrativo della Regione e degli Enti regionali, la formazione professionale, i servizi acquisiti dalla Regione, il riordino degli Enti e delle società partecipate. Infatti, esclusivamente con un'azione indirizzata alla riduzione della spesa pubblica nei comparti che rivestono una collocazione fondamentale, si può centrare l'obiettivo del riequilibrio dei conti pubblici, nel rispetto degli obiettivi programmatici del Patto di stabilità interno.

Il riequilibrio della finanza pubblica regionale non può prescindere dall'acquisizione di maggiori entrate strutturali in favore dell'erario regionale. Con riferimento alle entrate di spettanza regionale, emerge l'esigenza di incrementare l'autonomia fiscale della Regione per favorire lo sviluppo di un federalismo cooperativo e solidale. In base alla legislazione vigente, i margini potenziali di azione della Regione per il recupero di gettito si concentrano principalmente su alcuni tributi: l'addizionale IRPEF, l'IRAP e, in prospettiva, dalla partecipazione della Regione ai compiti di lotta all'evasione fiscale, in materia di tributi statali, discendenti dalla normativa vigente. Conseguentemente, per quanto attiene le entrate tributarie il quadro tendenziale verrà indubbiamente migliorato dall'andamento del gettito delle stesse previste nel periodo di riferimento. Per quanto riguarda la spesa, il profilo risultante è stato rettificato con la riduzione della spesa corrente per consumi intermedi e dei trasferimenti correnti e altresì con la tenuta della spesa in conto capitale. Si tratta di un criterio particolarmente rigoroso perché si presuppone una significativa contrazione della spesa corrente e una dinamica più sostenuta per le sole spese di investimento, sulla base di programmi definiti nei loro profili generali.

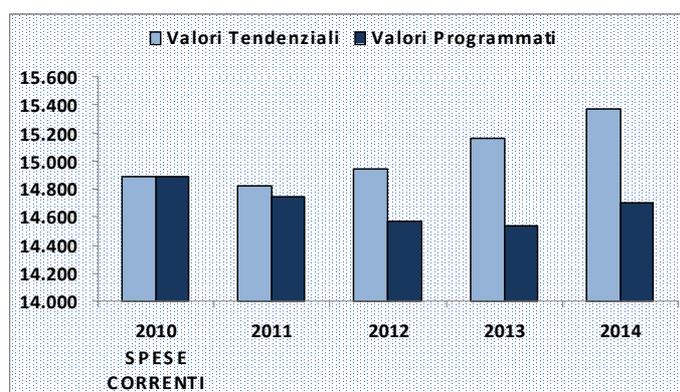
In questo scenario, la Regione deve promuovere proposte concrete per rilanciare il modello sociale siciliano, con piani in grado di stimolare l'intero sistema economico ed attrarre nuovi investimenti per creare occupazione, ridare fiducia ai cittadini, promuovendo un ciclo virtuoso tra innovazione, sviluppo economico e coesione sociale.

Per il raggiungimento di tale obiettivo è intenzione del Governo procedere all'emanazione di tutti gli atti, amministrativi e legislativi, necessari per riqualificare la spesa regionale ed aumentare l'efficienza dell'apparato burocratico regionale. La manovra finanziaria che il Governo della Regione deve intraprendere per il periodo in esame sarà fortemente condizionata da vincoli interni imposti dalle risorse effettivamente acquisibili nel periodo di riferimento, nonché dagli accennati vincoli esterni previsti dal Patto di stabilità interno. Sulla scorta delle analisi condotte, dei vincoli sopra delineati e delle politiche che saranno approntate dal Governo regionale per onorare gli impegni per lo sviluppo dell'Isola, è possibile ipotizzare un percorso di rientro dalle criticità finanziarie evidenziate nel Quadro tendenziale in termini di incidenza sul PIL regionale che, nell'arco temporale considerato, porterà al miglioramento di tutti i saldi finanziari per il periodo 2012-2014.

Tab.3.2 Indicatori di Finanza pubblica programmatici (in percentuale del PIL)

VALORI PROGRAMMATI	2010	2011	2012	2013	2014
Entrate correnti	17,32	16,35	16,31	16,26	16,22
Spese correnti	17,14	16,55	15,96	15,52	15,25
Risparmio pubblico	0,18	-0,2	0,35	0,74	0,96
Indebitamento netto	-0,49	-1,09	-0,49	-0,14	0,64
Saldo da Finanziare o Impiegare	-0,57	-1,2	-0,59	-0,15	0,63
Fabbisogno	-1,53	-1,48	-0,92	-0,47	0,32
Risultato complessivo della gestione	-0,54	-0,41	-0,47	0,13	0,32

Dall'osservazione dei dati del profilo programmatico, riportati nella suddetta tabella emerge che i saldi differenziali, per effetto della revisione programmatica, tendono ad assumere valori positivi alla fine del 2014. In particolare con riferimento al risparmio pubblico si attende che il disavanzo corrente si trasformi in avanzo, passando da -0,35% a 0,96 % del PIL nominale del 2014. Infatti, le spese correnti mostrano una dinamica molto favorevole; a fine periodo la spesa corrente totale si attesterebbe al 15,25% del PIL, con una riduzione di 0,69 punti percentuali sul PIL rispetto al tendenziale.



Il saldo corrente che, se supportato da un'adeguata politica dell'entrata, risulterebbe ancora più consistente, potrebbe essere utilizzato per il finanziamento degli investimenti. E' indubbio, che per fronteggiare l'attuale situazione finanziaria, si debba necessariamente partire dall'ammontare delle risorse effettivamente acquisibili e consolidate negli anni e, in base a tale ammontare, programmare le spese. E' evidente che, per finanziare la spesa di investimenti e rilanciare lo sviluppo della Regione, è necessario integrare il profilo rappresentato nella tabella tendenziale con azioni più incisive. Il grafico mostra la divaricazione tra l'andamento spontaneo delle spese correnti e quello derivante dagli interventi ipotizzati. Per le spese complessive, si stima una crescita media annua inferiore a quella del PIL, con una conseguente lieve riduzione della loro incidenza sul PIL nominale. Nel suo rapporto con il PIL regionale l'indebitamento netto si attesta nel 2014 a +0,64%, tale miglioramento è sostanzialmente legato ad una significativa riduzione delle spese complessive, che si ridurrebbero del 9,24% rispetto al 2010 anche per effetto delle politiche

dirette alla riqualificazione della spesa pubblica. Il profilo programmatico mostra come, nel pieno rispetto dei vincoli imposti dalla normativa e considerando gli effetti delle politiche che il Governo vorrà adottare, il quadro di finanza assumerebbe connotati decisamente positivi. Realizzando l'obiettivo di conseguire risparmi pubblici di parte corrente alquanto positivi il Governo, nei prossimi anni, tratterà le aspettative per margini di manovra aggiuntivi per la politica economica.

La Legge Finanziaria e *la Manovra*, che verrà a breve presentata e che accoglierà le norme di contenimento della spesa varate dal Governo nazionale, avranno il compito di modificare gli andamenti inerziali (tendenziali) delle spese e delle entrate per renderli conformi agli obiettivi programmatici stabiliti nel Dpef.

La Manovra Correttiva

L'approvazione della manovra correttiva statale (decreto legge n. 98/2011) che ha previsto tagli della spesa pubblica sta imponendo, di fatto, alle Regioni un notevole contributo per il riequilibrio dei conti pubblici; infatti, per il biennio 2013/2014 la manovra nazionale ha previsto un taglio di 29,5 miliardi di euro del settore pubblico, di cui ben 13,44 miliardi di euro a carico del sistema regionale. E' del tutto evidente che la Regione dovrà adottare, con la dovuta tempestività, i necessari provvedimenti correttivi per conseguire il risanamento e la stabilizzazione della finanza pubblica regionale, soprattutto attraverso drastici tagli alla spesa corrente. La manovra dovrà prevedere la riduzione della spesa sostenuta nell'esercizio finanziario 2010, per conseguire, nel triennio 2012-2014, un risparmio, in termini di competenza e cassa, rispettivamente di 471.000 migliaia di euro nell'e.f. 2012, di 869.000 migliaia di euro nell'e.f. 2013 e di 1.267.000 migliaia di euro nell'e.f. 2014.

Inoltre, il Governo dovrà provvedere, al recupero delle necessarie risorse per garantire la copertura della spesa sanitaria 2011; infatti, il mancato raggiungimento dell'intesa sulla riprogrammazione dei fondi PAR – FAS 2007/2013 non consente, attualmente, di destinare parte di dette risorse alla copertura della spesa sanitaria; conseguentemente, il Governo regionale dovrà provvedere, con il disegno di legge di Assestamento del Bilancio, a destinare parte dell'avanzo alla copertura della stessa. A tal proposito, non può non essere evidenziato che l'elevata rigidità della spesa corrente della Regione e lo stato avanzato dell'esercizio finanziario in corso non consentiranno di effettuare riduzioni di spesa, tali da recuperare totalmente le risorse necessarie alla copertura della spesa sanitaria.

La manovra correttiva, in armonia con le disposizioni statali, deve:

- ispirarsi ad un sistema non più basato sul criterio dei cosiddetti "tagli lineari" ma prevede che i singoli Assessorati proponano, in sede di predisposizione dei disegni di legge del Bilancio per il triennio 2012/2014 e Finanziaria 2012, le iniziative legislative necessarie ai fini del conseguimento degli obiettivi di riduzione di spesa fissati;
- ridurre il costo della politica, recependo alcune disposizioni previste nel decreto legge n. 98/2011, (tagli, pari al 5%, ai trasferimenti all'Assemblea Regionale Siciliana, riduzione del 10%, delle indennità del Presidente e degli Assessori, del 20% il numero dei componenti degli uffici di gabinetto, del numero dei consulenti e degli esperti, tagli alle auto di servizio);
- ridurre i costi del settore pubblico regionale, con particolare riguardo alle indennità, compensi, gettoni, retribuzioni o le altre utilità comunque denominate, corrisposti anche dalle società a totale o maggioritaria partecipazione della Regione ai

- componenti di organi di indirizzo, direzione e controllo, consigli di amministrazione e organi collegiali comunque denominati ed ai titolari di incarichi di qualsiasi tipo;
- diminuire, sino ad un numero non superiore a tre unità, i componenti degli organi di amministrazione, degli organi di controllo, nonché del collegio dei revisori degli enti pubblici regionali, anche economici, e gli organismi pubblici, anche con personalità giuridica di diritto privato, se partecipati prevalentemente dalla Regione e/o dagli enti locali;
 - prevedere la partecipazione, a titolo onorifico, a comitati, collegi e commissioni, a organi collegiali degli enti, che comunque ricevono contributi a carico delle finanze pubbliche, salvo il rimborso delle spese sostenute e la corresponsione del gettone di presenza, ove previsto dalla normativa vigente;
 - ridurre il numero degli uffici speciali;
 - contenere le spese effettuate per rappresentanza, consulenza, convegni, sponsorizzazioni ect.. che, complessivamente, non potranno essere superiori al 20 per cento della spesa sostenuta nell'anno 2009 per le medesime finalità. Il contenimento di dette spese dovrà essere effettuato anche dalle società a totale o maggioritaria partecipazione regionale.
 - recepire la normativa nazionale in materia di contenimento del costo del personale (contenimento del trattamento economico fondamentale e del salario accessorio del personale, anche in quiescenza, sia del comparto dirigenziale che del comparto non dirigenziale, blocco dei rinnovi contrattuali sino al 2014, migliore allocazione delle risorse umane, riduzione della spesa per la formazione del personale dipendente).
 - ridurre le spese per le locazioni passive;
 - prevedere la soppressione e /o l'accorpamento di enti ed organismi regionali;
 - prevedere forme di accelerazione delle procedure di liquidazione e dismissione dei complessi aziendali di EMS ed ESPI;
 - recepire le norme nazionali in materia di enti locali per adeguare le indennità spettanti a quelle percepite nel resto del territorio, sopprimere i consigli di circoscrizione e prevedere l'esercizio obbligatorio, in forma associata, di alcune funzioni fondamentali dei Comuni.

Le Principali Politiche di Intervento

Il DPEF regionale costituisce il documento con il quale, annualmente, la Regione Sicilia traduce in obiettivi concreti i propri indirizzi politici. Il Documento indica le politiche e gli obiettivi che costituiscono le priorità a livello economico, amministrativo e sociale, finalizzate a garantire la soddisfazione dei cittadini siciliani, l'efficienza della pubblica amministrazione, nonché una buona situazione finanziaria. Il presente documento focalizzerà i "punti di partenza" tendenti a migliorare non solo il deficit strutturale di bilancio, ma soprattutto l'economia siciliana. Fondamentalmente, il programma di governo si snoda sulle seguenti direttrici:

1. l'efficienza della pubblica amministrazione e la conseguente razionalizzazione della spesa;
2. la stabilizzazione finanziaria;
3. l'efficacia allocativa delle risorse pubbliche.

E' intento del Governo regionale porre in essere tutte le attività volte al raggiungimento degli obiettivi strategici e specifici già manifestati dallo stesso, attraverso le numerose Direttive Presidenziali le quali mirano alla realizzazione di un programma di

riforme, considerato inderogabile ed indifferibile, che possono essere riassunte nei punti di seguito indicati:

Innovazione Tecnologica

Il Governo intende proseguire l'opera di delegificazione, semplificazione ed ammodernamento, già avviata con la legge 5 aprile 2011, n.5, mediante un impegno finalizzato al perseguimento concreto della necessità di snellimento delle procedure burocratiche avvertita dai cittadini e dalle imprese: la burocrazia, la lentezza esasperante o la mancanza di risposte esaurienti scoraggia e respinge i fattori di crescita e di sviluppo, richiesti dagli imprenditori bisognosi di certezze riguardo i modi e i tempi dell'azione amministrativa. Un primo passo è stato già compiuto con il varo, da parte dell'Assessorato all'Economia, del "Piano per l'innovazione tecnologica della Regione (PITRE)" con il quale si procederà a riorganizzare ed ammodernare tutto il sistema dell'amministrazione regionale, centrale e periferica, secondo principi di trasparenza, efficienza e semplificazione. Infatti, la digitalizzazione, consentendo di modernizzare la macchina burocratica regionale, è un utile strumento per contrastare l'inefficienza, la corruzione e la pressione mafiosa e permette ai cittadini ed alle imprese di verificare lo stato di attuazione delle procedure, il rispetto della cronologia nell'esame dei documenti e, quindi, consente che l'azione amministrativa venga svolta nel pieno rispetto dell'etica e della legalità.

Assetto Organizzativo

Molti interventi che il Governo intende avviare riguardano l'assetto organizzativo dei vari ambiti. In questo ambito, sono state individuate le aree strategiche della Regione alle quali far corrispondere una sola società a totale o maggioritaria partecipazione regionale. Infatti, attualmente, il quadro generale delle società a partecipazione regionale presenta casi di analogia e duplicazione di attività. In coerenza con le disposizioni comunitarie e nazionali in materia ed al fine di concorrere al raggiungimento degli obiettivi di contenimento e razionalizzazione della spesa pubblica è stato avviato un processo di riordino societario che, da un lato, farà conseguire un obiettivo di efficacia allocativa delle risorse pubbliche (umane, finanziarie, strumentali etc. La riorganizzazione tende ad arginare le inefficienze del sistema attraverso l'imposizione di vincoli diretti sull'organizzazione e sulla gestione delle società a partecipazione regionale, ispirandosi sulla necessità di fondare il sistema delle partecipazioni regionali su principi chiari, uniformi e stabili nel tempo, traendo indicazioni dalle disposizioni comunitarie che, tra l'altro, impongono il rispetto di principi di trasparenza e non discriminazione nell'aggiudicazione di contratti pubblici per l'acquisto di forniture, la prestazione di servizi e l'esecuzione di lavori. Il nuovo assetto societario, che il Governo intende realizzare, da un lato soddisfa la necessità di destinare una sola società ad ogni singola area strategica, individuata nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni comunitarie e nazionali vigenti in materia, dall'altro risponde al sostegno dello sviluppo, della ricerca e della competitività del territorio regionale, anche attraverso la disponibilità e la fruizione di un polo di ricerca di eccellenza e, nel settore strategico del "credito", di una società finanziaria regionale, quale qualificato organismo cui affidare le attività di natura finanziaria e di servizio. E' intenzione del Governo, inoltre, dismettere le partecipazioni strategicamente non rilevanti per il perseguimento dei fini istituzionali della Regione. Il piano di riordino non trascura le specifiche direttive di direzione, coordinamento e controllo sul contenimento della spesa, sulla rendicontazione periodica delle attività societarie e sul monitoraggio della gestione, che verrà costantemente effettuato dalla Ragioneria Generale della Regione. In ambito organizzativo è in corso di definizione la riforma del sistema dei Consorzi Asi: essa prevede la loro soppressione e la costituzione di un organismo più snello (l'Istituto regionale per lo sviluppo delle attività produttive - Irsap), improntato a criteri di economicità ed efficienza, che possa agevolare gli investimenti imprenditoriali ed attrarne di nuovi nel territorio regionale.

Occupazione e Formazione Professionale

In un contesto di crisi generale nel quale la Regione Sicilia si colloca nel gradino più alto delle regioni italiane per l'elevato tasso di disoccupazione, appare notevolmente rilevante rafforzare la governance regionale delle politiche del lavoro e consolidare la cooperazione tra i vari attori istituzionali, in un'ottica di integrazione di politiche e di risorse finalizzate al miglioramento della realtà lavorativa esistente nel territorio regionale. Particolare attenzione sarà rivolta al settore dell'occupazione, con la riorganizzazione del c.d. "bacino del precariato", finalizzando gli interventi ad una migliore utilizzazione degli stessi e ad una maggiore efficienza dei servizi resi alla collettività, anche con riguardo alle problematiche, in materia, degli Enti locali. E' intenzione del Governo regionale continuare a sostenere il piano relativo ai Cantieri di lavoro, quale risposta alla richiesta di occupazione ed implementare l'utilizzo del lavoro occasionale accessorio con la finalità di regolarli.

Relativamente alla formazione, il Governo regionale intende mettere in campo una serie di iniziative orientate, in particolare, verso:

- ✓ il rafforzamento del modello dei servizi educativi, attraverso la lotta alla dispersione scolastica, il controllo della qualità del sistema educativo e la realizzazione di piani integrati atti a garantire il successo formativo e scolastico, in particolare, degli studenti disabili o per coloro che, per diversi aspetti, si trovano in una condizione di grave rischio di marginalità psicosociale;
- ✓ l'ampliamento dell'accesso al mercato del lavoro, attraverso direttrici di intervento mirate al potenziamento della capacità innovativa del territorio ed in particolare:
- ✓ il sostegno di iniziative di Formazione continua volte a migliorare e a consolidare le competenze professionali delle lavoratrici e dei lavoratori, salvaguardandone l'occupabilità. Gli ambiti di intervento riguarderanno, in particolare, le aree di crisi prevedendo l'utilizzo dello strumento dei piani di formazione, oggetto di specifici accordi aziendali, connessi a processi di ristrutturazione, riorganizzazione, sviluppo e investimento senza esclusione di settore di appartenenza;
- ✓ il sostegno ad iniziative finalizzate a garantire parità nelle opportunità per coloro che sono interessati da forme di disagio o svantaggio e che si trovano ad affrontare relativi maggiori ostacoli nell'accesso al mercato del lavoro, anche attraverso la concessione di aiuti (di cui al Titolo VI della L.r. n. 9/2009 e Capo II della L.r. n. 11/2010) in favore dei datori di lavoro che effettueranno nel territorio della Regione nuove assunzioni a tempo indeterminato di lavoratori svantaggiati, molto svantaggiati e disabili, incrementando il numero dei lavoratori dipendenti;
- ✓ il rafforzamento dell'offerta di formazione professionale, anche attraverso il ricorso a forme di finanziamento aggiuntive o sostitutive rispetto alla spesa regionale, al fine di consentire l'acquisizione di competenze intermedie e avanzate, per tutti i destinatari del territorio regionale, che possano portare all'ottenimento di una certificazione ufficialmente riconosciuta spendibile nel mondo del lavoro;
- ✓ l'ampliamento dell'accesso alla formazione lungo tutto l'arco della vita in un'ottica di aggiornamento costante e specializzazione delle persone, al fine di aumentarne l'occupabilità e l'adattabilità. In particolare, tenuto conto della situazione economica e produttiva, la Regione intende favorire l'accesso a percorsi formativi finalizzati all'inserimento, al reinserimento lavorativo ed alla permanenza nel mercato del lavoro, nonché andare incontro alla domanda di mobilità interregionale, valorizzando le scelte individuali e rispondendo alle aspettative delle persone.

Ambiente

Altro tema predominante nelle azioni di sviluppo, che il Governo intende attivare, riguarda il miglioramento delle condizioni dell'ambiente a garanzia della salute della popolazione e per l'utilizzazione razionale delle risorse naturali finalizzata anche alla maggiore attrattività del territorio siciliano. Si realizzeranno interventi di tutela della natura e della biodiversità, di difesa dal rischio idrogeologico, di riduzione della produzione di rifiuti e di emissioni climalteranti, di potenziamento della raccolta differenziata, di bonifica dei siti inquinati, di rimboschimento delle aree danneggiate da disastri naturali o da incendi, di rinaturalizzazione di superfici non agricole e di terreni agricoli incolti abbandonati al fine di ridurre i rischi di erosione e di incendi, di installazione di infrastrutture di protezione (sentieri boschivi, viali e fasce parafuoco, viottoli, punti di rifornimento d'acqua fissi e mobili, piazzali e radure, torrette di avvistamento, sistemi di videosorveglianza e videocontrollo per la prevenzione ed il controllo degli incendi), di prevenzione e controllo dei fenomeni di "scarsità idrica" (siccità) e di desertificazione e di maggior efficienza della gestione delle risorse idriche con modalità idonee a ridurre gli sprechi e a garantire la distribuzione a tutti gli utenti. E' previsto il completamento della rete metanifera dell'isola attraverso interventi di distribuzione del gas metano nei centri urbani e negli agglomerati industriali ancora sforniti di tale servizio.

Acqua e rifiuti

Nel settore idrico, il Governo della regione intende realizzare principalmente i seguenti interventi:

- la captazione, la potabilizzazione, il trasporto e la distribuzione delle acque per il consumo umano, secondo standard predefiniti (D. Lgs. 31/2001);
- la raccolta e la depurazione delle acque reflue, nel rispetto degli obiettivi di qualità definiti nel Piano di Tutela delle Acque (D. Lgs. 152/99 e s. m. e i.).

Nel rispetto dell'ambiente e del risparmio energetico, è in corso un progetto che prevede l'installazione di impianti fotovoltaici presso immobili di proprietà regionale. Una specifica considerazione va riservata al settore dei rifiuti, la cui politica attuale di programmazione fa riferimento all'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri. n. 3887 del 9 luglio 2010, recante "Immediati interventi per fronteggiare la situazione di emergenza determinatasi nel settore dello smaltimento dei rifiuti urbani nella Regione Siciliana", che nomina il Presidente della Regione Commissario delegato per il superamento dell'attuale situazione di emergenza. L'Ordinanza dispone che il Commissario delegato provveda all'adeguamento o alla realizzazione delle discariche necessarie per fronteggiare l'emergenza, nelle more dell'incremento della raccolta differenziata e della realizzazione e messa in esercizio degli impianti di recupero, nonché per assicurare lo smaltimento degli scarti di ultima istanza. Dalla Regione sono state quindi avviate le verifiche necessarie a monitorare lo stato attuale della gestione dei rifiuti in Sicilia, evidenziando le seguenti criticità, su cui intervenire prioritariamente:

- difficoltà di monitoraggio e verifica della consistenza e condizione dell'impiantistica presente;
- gravi difficoltà finanziarie di gran parte degli ATO dovute all'aumento dei costi del servizio, alla riscossione parziale della tariffa, nonché agli oneri del personale, sovradimensionato rispetto alle esigenze;
- livelli di raccolta differenziata molto bassi;
- ridotte capacità delle discariche autorizzate in alcune province e significativi problemi riguardanti la realizzazione di alcune discariche autorizzate;
- ritardi nella realizzazione di impianti di pretrattamento e trattamento finale.

Tali criticità hanno rappresentato dunque il punto di partenza della revisione del Piano di Gestione dei rifiuti solidi urbani, redatto dal Commissario Delegato e tuttora in fase di approvazione, che rappresenta al momento la linea programmatica della Regione nel settore. Il Piano prevede linee d'azione che includono una serie di interventi con l'obiettivo di procedere al graduale avvio del sistema integrato di gestione dei rifiuti. In particolare, si dovranno attuare interventi strutturali e non strutturali per il raggiungimento del 45% di raccolta differenziata entro il 2013 ed avviare quelli necessari per il raggiungimento dell'obiettivo del 65% entro il 2015. Inoltre è previsto un impulso alla realizzazione, degli impianti di preselezione, biostabilizzazione e valorizzazione energetica.

Interventi per gli enti locali Nell'ambito degli interventi in favore degli Enti locali, al fine di migliorare le condizioni ambientali, di elevare la qualità della vita dei cittadini, la Regione prevede di finanziare, con le risorse PAR-FAS, i progetti presentati dagli Enti Locali volti all'esecuzione di interventi di carattere straordinario per la sistemazione di piazze e scuole, la realizzazione di verde pubblico, ville, giardini e spazi cittadini, nonché per la manutenzione straordinaria di edifici comunali ad alto interesse artistico, storico ed architettonico e per la realizzazione di opere infrastrutturali nelle città e comuni della Regione, al fine e mediante realizzazione o completamento di impianti sportivi, di asili nido e di parcheggi. Saranno realizzati interventi di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio scolastico esistente per consentire la conservazione degli edifici, mediante la messa in sicurezza e l'adeguamento alle norme vigenti in materia di agibilità, sicurezza ed igiene.

Interventi per le imprese L'obiettivo della "Competitività e sviluppo delle attività produttive" verrà realizzato mediante la stipula di contratti di sviluppo a favore del tessuto imprenditoriale siciliano con conseguenti ricadute positive sui livelli occupazionali e sull'economia dei territori regionali. La promozione dell'imprenditorialità verrà attuata attraverso l'integrazione tra ricerca pubblica e privata, l'incentivazione alla nascita di nuove imprese in settori innovativi, le agevolazioni in materia di IRAP e il credito di imposta per investimenti, così come trattato nel paragrafo specifico.

Sviluppo Rurale Il Governo ha scelto anche di intervenire per assicurare più elevati livelli di sostenibilità, stabilità e produttività dei sistemi di produzione di beni e servizi dell'economia rurale. Le risorse del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013, a seguito delle modifiche dei regolamenti comunitari di riferimento della Politica di sviluppo rurale, sono state incrementate, consentendo il rafforzamento di alcune azioni già preesistenti nel Programma o per l'inserimento di nuove operazioni i cui effetti sono rispondenti agli Orientamenti Strategici Comunitari. Le risorse saranno utilizzate in parte in favore della "biodiversità", mediante l'introduzione della misura 213 "Indennità Natura 2000" e della nuova azione 214/1F "Conversione dei seminativi in pascoli permanenti", e in parte per far fronte ai "cambiamenti climatici", coerentemente agli indirizzi del Libro Bianco della CE, attraverso il rafforzamento degli interventi di ricostituzione boschiva. In particolare, le risorse dell'European Recovery Package (ERP) saranno interamente utilizzate per la diffusione della banda larga nelle aree rurali per superare il divario digitale di queste aree e favorire l'accesso delle imprese e della popolazione agli stessi strumenti di cui dispone il resto del territorio comunitario.

Efficacia degli Investimenti Al fine di perseguire una migliore efficacia allocativa dei fondi comunitari e statali, è in corso un progetto di "concentrazione infrastrutturale", con lo scopo di monitorare impegni e cronogrammi, evitando ogni ritardo nella gestione di tutti i programmi

comunitari e non, ponendo in essere tutte le azioni necessarie per evitare ogni possibile indugio nelle decisioni gestionali che producano un rallentamento dell'azione amministrativa, nonché forti incertezze presso gli utenti ed i soggetti economici che, a qualsiasi titolo, hanno relazioni con l'Amministrazione regionale stessa. A tale scopo, la Presidenza della Regione, a cui dovranno giungere dettagliati rapporti trimestrali circa lo stato di attuazione, valuterà ogni singola responsabilità che dovesse emergere nella ricognizione dell'operato e dei risultati raggiunti in funzione dei compiti assegnati a ciascun ramo di Amministrazione, deputato alla gestione dei fondi ad esso assegnati.

Valorizzazione patrimonio naturale

Un obiettivo di grande importanza per la Regione è la valorizzazione del patrimonio naturale, la difesa, il recupero e la riqualificazione del territorio, obiettivi che hanno già condotto all'avvio di iniziative che garantiscano un maggiore impegno in ordine all'incremento dell'indice di territorio tutelato, anche con la reistituzione del quinto parco regionale, quello dei Monti Sicani, di nuove riserve naturali e dei quattro Parchi nazionali, nonché attraverso i Piani di risanamento ambientale ed i Programmi degli interventi in materia di difesa del suolo e di lotta alla desertificazione, in attuazione del POR FESR 2007-2013. Nell'ambito della valorizzazione e tutela del Demanio marittimo e della ricognizione delle entrate ad esso connesse, l'impegno è rivolto verso la messa a punto di una strategia che, da un lato tenda a regolamentare le attività di tutti i soggetti, pubblici e privati che a qualsiasi titolo intervengono sulle aree demaniali e dall'altro, fornisca elementi per una seria ricognizione sull'entità del gettito in entrata nelle casse della Regione Siciliana derivanti dal pagamento dei canoni concessori che costituiscono un'importante realtà per l'economia siciliana. Del resto già nel DPEF del periodo precedente la valorizzazione del demanio marittimo era tra gli obiettivi volti ad incrementare le entrate della Regione Siciliana con tre progetti: 1) Piano di valorizzazione del demanio marittimo; 2) Piano di valorizzazione integrata e gestione dinamica del sistema portuale siciliano; 3) Realizzazione del distretto nautico del Mediterraneo.

Assetto urbanistico

Riguardo alle competenze della Regione nel settore urbanistico il principale obiettivo da realizzare è la pianificazione a livello territoriale e comunale, che si estrinseca in una serie di attività volte alla predisposizione dei provvedimenti relativi alla Pianificazione comunale generale (PRG), alle varianti ordinarie agli strumenti urbanistici, i Piani regolatori delle aree di sviluppo industriale (ASI) e relative autorizzazioni in variante, le autorizzazioni per la realizzazione di opere pubbliche, le deroghe ai vincoli urbanistici e agli indici e parametri edilizi, le concessioni edilizie in deroga, le modifiche al regolamento edilizio, l'approvazione dei Piani Attuativi (Piani particolareggiati, insediamenti produttivi PIP, Piani Commerciali, Piani di lottizzazione, Programmi costruttivi). Con riferimento alla Pianificazione si precisa che la continuità nell'azione efficace di impulso ed accelerazione mirata alla formazione ed approvazione dei piani regolatori generali e dei relativi regolamenti edilizi nei Comuni che attualmente ne sono sprovvisti, costituisce anche per il periodo in esame obiettivo da perseguirsi nell'ambito delle iniziative necessarie a promuovere lo sviluppo economico della Regione. Per quanto riguarda la strumentazione urbanistica è intendimento del Governo favorire l'avvio di processi di semplificazione e di decentramento amministrativo di talune funzioni svolte dalla Regione. E' fondamentale infatti, la realizzazione di un nuovo modello di sviluppo del sistema abitativo legato essenzialmente al riequilibrio degli investimenti in favore delle aree dove i fabbisogni abitativi e le necessità di intervento sono maggiori (con particolare riferimento alle aree sotto utilizzate), orientando la programmazione e il

finanziamento al fine di migliorare la condizione abitativa anche attraverso l'impiego delle fonti di energia rinnovabile; di realizzare programmi integrati (anche nei grandi centri urbani e nei comuni di piccole e medie dimensioni); di promuovere protocolli di intesa e accordi di programma quadro con tutte le Istituzioni, che definiscano i rispettivi ambiti di intervento e che ottimizzino l'impiego delle risorse disponibili. Da qui la necessità di incentivare i Comuni a porre in essere la redazione, la revisione e la rielaborazione degli strumenti urbanistici, nonché le indagini geologiche, gli studi agricolo-forestali e relativi rilievi fotogrammetrici anche su supporto magnetico, destinando opportune risorse finanziarie per la pianificazione comunale e per quella provinciale e sub-provinciale.

Con riguardo invece ai Sistemi informativi si punta al potenziamento e consolidamento della rete territoriale (nodi) del sistema informativo regionale (SITR), attraverso la formazione e l'implementazione delle banche dati e la costituzione di nuovi nodi territoriali relativi ai comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti ed ancora allo sviluppo di nuovi progetti cartografici, relativi, in particolare, all'aggiornamento della carta tecnica regionale.

Conclusioni

Il programma qui delineato è vasto. La sua realizzazione, tuttavia, costituisce presupposto indispensabile per consentire lo sviluppo della Regione. Per il rilancio del sistema Sicilia occorre pertanto con decisione puntare sulle 4 direttrici dello sviluppo: mercato, investimenti, legalità e lavoro (Mill), un acronimo che evoca il grande economista liberale (J Stuart Mill) e costituisce la base per l'unica agenda politica che può assicurare la crescita alla Sicilia.

Sostegno alle imprese, attraverso l'apertura al mercato: il settore privato è l'unico che nei prossimi anni potrà garantire la domanda di lavoro, riducendo progressivamente la sfera pubblica regionale, che per troppo tempo ha fatto concorrenza alle imprese, e sostenendo gli investimenti produttivi e per l'occupazione, sia attraverso forme di incentivazione quali il credito d'imposta e la fiscalità di vantaggio, che attraverso forme innovative di agevolazione nell'accesso al credito (rafforzamento patrimoniale di imprese e consorzi fidi, riordino del credito agevolato per le Pmi). In questo senso sono fortemente correlate le politiche attive per il lavoro (a partire dalla riforma della formazione e dell'apprendistato) e la tutela della legalità.

La legalità rappresenta una leva imprescindibile per lo sviluppo. Occorre rendere la lotta alla mafia ed al racket non solo una scelta ideale e di valore civile, ma anche un'opzione di convenienza economica. Coloro che sono conniventi o preferiscono tacere vengano messi in condizione di scegliere se far parte di una comunità economica competitiva o restare esclusi e protetti solo dal malaffare. Chi non sceglie chiaramente non potrà accedere a benefici, ottenere provvidenze ed autorizzazioni.

Tuttavia, per il rilancio dell'economia siciliana, occorre anche un'amministrazione regionale efficiente, credibile, che sostenga lo sforzo di crescita di imprese e famiglie. Alcune misure di recupero, come la riforma amministrativa, la riorganizzazione degli assessorati, la decisa riduzione delle società regionali, il recupero del deficit e la riforma della sanità, il riordino del settore dei rifiuti e di quello degli appalti, hanno trovato prima attuazione. Ma il confronto più impegnativo è quello nell'arena del federalismo fiscale. Senza conti e carte in regola in grado di assicurarle un deciso recupero di credibilità, la Sicilia non può negoziare un federalismo equo e solidale, ed ottenere le necessarie misure concrete di perequazione fiscale ed infrastrutturale. Ciò tuttavia impone l'abbandono di pratiche ormai insostenibili di clientela da finanziare con la 'questua romana', tentazione difficile da estirpare tra le classi dirigenti del Mezzogiorno.

Per questo si è intrapreso (ma si tratta solo dei primi passi) il percorso del risanamento finanziario. Il bilancio regionale 2011 è il primo che nel decennio non incrementa le spese rispetto alla proposta della Giunta e che, a valori costanti (al netto dell'inflazione), porta le stesse a livelli del 2001. Mentre gli investimenti, paragonati alla stessa base, raggiungono nel 2011 un valore quasi doppio.

Le norme finanziarie dello Statuto siciliano sono rimaste in buona parte inattuata a causa delle resistenze dello Stato e dell'inefficienza di molti amministratori che hanno prediletto, e continuano a prediligere, convenienze personali o di partito. Abbiamo così dovuto attendere il federalismo fiscale per poter vedere queste norme pienamente attuate e non si può ora abbassare la guardia sulla richiesta di misure

perequative necessarie sul piano fiscale ed infrastrutturale. Occorre impegnarsi su questo fronte, come abbiamo fatto chiedendo (ed ottenendo) il riequilibrio di molte norme applicative contenute nella versione originaria dei decreti attuativi, che puntavano ad azzerare la specialità siciliana.

Per la crescita economica l'unica soluzione da percorrere è quella degli investimenti produttivi. In questo senso il blocco del credito d'imposta determinato da Roma, per il quale eravamo pronti a partire già da tempo, sarà superato con risorse regionali. Mentre, come contestato anche dalla Commissione europea, latitano gli investimenti statali per infrastrutture, circostanza aggravata dai ritardi di erogazione dei FAS e dalla contrazione delle risorse destinate al Mezzogiorno a partire dal c.d. piano per il Sud.

Questa legislatura lascia intravedere un'inequivocabile inversione di tendenza. La riforma dell'amministrazione regionale introduce, per la prima volta, con una profonda riorganizzazione delle strutture, la contrazione degli organici e degli apparati, la quantificazione della pianta organica, l'istituzione del fondo pensioni, accompagnata dalla riforma delle procedure amministrative e l'applicazione della digitalizzazione della p.a. E poi: una profonda riforma della Sanità che consente di rispettare il piano di rientro e di ridurre al minimo la crescita della spesa sanitaria, la riforma del settore dei rifiuti, dove le sole società costituite all'inizio degli anni 2000 hanno determinato un deficit di oltre un miliardo di euro, oltre ai disagi creati dalle disfunzioni nella raccolta e nel conferimento in discarica dei rifiuti.

Il risanamento e le riforme delineano un percorso ineludibile per la Sicilia se essa vuol procedere, con i conti e le carte in regola, al ripensamento della sua autonomia imposto dal federalismo fiscale. Quale sarà l'effettivo assetto della nostra Repubblica al termine del percorso del riordino delle competenze tra i diversi livelli istituzionali e del c.d. federalismo fiscale - tuttavia - non può non essere attentamente previsto ed analizzato.

C'è quindi una nuova sfida con la quale l'Autonomia siciliana deve confrontarsi: il c.d. Federalismo fiscale che ha assunto la connotazione di scelta ormai irretrattabile di cui le forze politiche, ma ancor prima la gran parte degli italiani, hanno piena consapevolezza e rispetto al quale lo Statuto siciliano si pone come indiscusso paradigma. Il federalismo fiscale, così come delineato dalla legge n. 42 del 2009, appare equilibrato. Tuttavia, i provvedimenti normativi attuativi devono basarsi su previsioni quali-quantitative precise, muoversi sulle due gambe della perequazione fiscale e di quella infrastrutturale, tenere in conto l'esigenza di differenziazione, di gradualità, di proporzionalità, riuscendo a rendere tracciabili inefficienze e disfunzioni gestionali. Deve essere quindi chiaramente ancorato a quei principi di solidarietà ed equità senza i quali l'approdo sarebbe devastante per molte aree italiane.

I cittadini del Mezzogiorno, è ormai noto, sono italiani al 70%: hanno un reddito inferiore del 30% di quello medio nazionale e fruiscono di una dotazione infrastrutturale (porti, strade, ferrovie, aeroporti) inferiore in pari dimensione. Occorre porre basi serie per superare davvero un divario, mai colmato nei 150 anni di unità d'Italia, che, altrimenti, col federalismo fiscale, diventerà incolmabile. La perequazione infrastrutturale è imprescindibile per rendere possibile il federalismo fiscale in termini aggreganti e competitivi. Occorre, tuttavia, che gli obiettivi siano

tradotti in adeguati impegni e misure finanziarie i cui livelli ancora oggi sono del tutto insoddisfacenti.

Restano impregiudicate le ragioni politiche ed economiche che, nei secoli, hanno spinto i siciliani a richiedere istituzioni autonome, anche se in uno scenario completamente mutato. La Sicilia deve, quindi, ripensare lo statuto autonomistico nella prospettiva del federalismo anche fiscale, e delle sue conseguenze non solo economiche, partendo dalla piena attuazione delle prerogative in materia finanziaria, ma anche collocarsi nel contesto della fase ascendente e discendente del processo regolativo comunitario e, soprattutto, aprirsi alla prospettiva mediterranea, di quel «cuore del Vecchio Mondo» (così come lo ha definito Braudel) di cui è millenaria protagonista.

Appendice Statistica

Tab. A1.1 - Economia mondiale: crescita % annua del PIL a prezzi costanti e del volume dell'export.

	2008	2009	2010	2011	2012
<i>Stime Commissione Europea (a):</i>					
Mondo	2,9	-0,6	4,9	4,0	4,1
Area dell'euro	0,4	-4,1	1,8	1,6	1,8
Italia	-1,3	-5,2	1,3	1,0	1,3
Export mondiale di beni e servizi	3,9	-11,9	12,0	7,5	7,4
<i>Stime FMI (a):</i>					
Mondo	2,9	-5,0	5,0	4,4	4,5
Paesi ad economia avanzata	0,2	-3,4	3,0	2,4	2,5
Paesi in via di sviluppo	6,1	2,7	7,3	6,5	6,5
Volume del commercio mondiale (b)	2,7	-10,9	12,4	7,4	6,9
<i>Stime UN - DESA (c) :</i>					
Mondo	1,7	-2,1	3,9	3,3	3,6
Area dell'euro	0,7	-4,1	1,7	1,6	1,6

Fonte: Commissione Europea "Spring 2011 Economic Forecasts"; FMI, "World Economic Outlook Update – 8 April 2011"; United Nations Department of Economic and Social Affairs, "World Economic Situation and Prospects 2011", May 2011.

Note: (a) Aggregazione dei valori nazionali in termini di "parità di poteri d'acquisto" (PPA); (b) Media delle variazioni % annue mondiali di export ed import; (c) Aggregazione del PIL dei diversi paesi espresso in dollari USA, a prezzi costanti 2005.

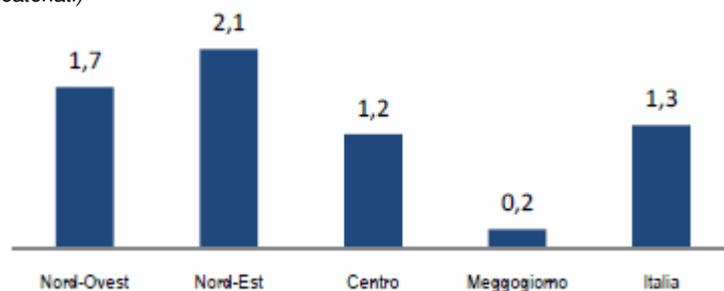
Tab. A.1.2 - Indicatori congiunturali Italia 2010: determinanti della domanda interna (variazioni % sul periodo corrispondente, ove non diversamente indicato).

	2007	2008	2009	2010	2009					2010	2011
					IV	I	II	III	IV	I	
Risultato lordo di gestione (a)	5,8	7,1	0,7	2,6							
Redditi da lavoro dipendente (a)	3,9	3,9	-1,2	0,8							
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (a)	7,4	5,1	-3,1	2,2							
Reddito disponibile lordo delle famiglie (a)	3,3	2,0	-3,1	1,0							
Deflatore spesa per consumi delle famiglie residenti	2,3	3,2	0,0	1,5	0,1	1,2	1,3	1,6	1,9	2,2	
Reddito disponibile lordo delle famiglie (b)	0,9	-1,2	-3,1	-0,4							
Risparmio lordo delle famiglie / reddito disponibile (c)	12,0	11,6	10,5	9,1							
Occupati in complesso (migliaia) (d)	25.026	24.938	24.223	24.047	24.020	24.111	24.054	23.906	24.117	23.935	
Crescita dell'occupazione (d)	1,0	-0,4	-2,9	-0,7	-3,2	-1,7	-0,8	-0,8	0,4	-0,7	
Prestiti bancari a famiglie consumatrici (miliardi €)	375,3	379,5	405,5	493,2	405,5	414,7	481,9	485,5	493,2	502,3	
Prestiti bancari a famiglie consumatrici (Var. %)	-	1,1	6,8	21,6	6,8	8,9	23,1	23,4	21,6	21,1	
Grado di utilizzo degli impianti (e)	77,6	74,3	65,3	70,3	65,9	67,8	69,6	71,7	72,0	72,9	
Clima di fiducia delle imprese industriali (f)	94,4	83,4	70,6	85,4	75,7	82,4	85,5	87,5	86,3	90,0	
Prestiti bancari a imprese (miliardi €)	898,5	952,3	933,2	961,5	933,2	930,1	944,6	955,8	961,5	987,3	
Prestiti bancari a imprese (Var.%)	-	6,0	-2,0	3,0	-2,0	-1,9	-0,4	1,7	3,0	6,2	

Note: (a) Variazioni calcolate su valori correnti; (b) Variazioni al netto del deflatore dei consumi; (c) Il reddito lordo disponibile è qui corretto per la variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche dei fondi pensione; (d) Unità standard di lavoro, secondo i Conti nazionali ISTAT; (e) Capacità utilizzata degli impianti dell'industria manifatturiera, in percentuale del totale; (f) Indice sintetico, con base 2000 = 100, di tre sub indici rilevati presso un campione di imprese e relativi a: domanda in generale; aspettative sulla produzione; giacenza di prodotti finiti (dati grezzi).

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana – Elaborazione su dati ISTAT, Banca d'Italia e ISAE.

Fig. A 1.1- PIL per ripartizione geografica nell'anno 2010 (variazioni % sull'anno precedente calcolate su valori concatenati)



Fonte: ISTAT .- Stima anticipata aggregati economici

Tab.A1.3 – Sicilia: indicatori macroeconomici 2001-10 (Variaz. % annue a prezzi costanti se non diversamente indicato).

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Media
Prodotto interno lordo	3,6	0,2	-0,1	-0,1	2,4	1,1	0,6	-1,7	-2,9	0,5	0,4
Consumi finali interni	2,5	1,4	0,8	0,7	1,2	1,1	1,1	-0,7	-1,8	0,0	0,6
Spesa per consumi finali delle famiglie	0,8	-0,4	0,4	0,3	1,0	0,7	1,9	-1,4	-3,2	0,5	0,1
Spesa per consumi finali delle AA.PP e ISP	6,7	5,3	1,6	1,8	1,6	2,0	-0,6	0,7	0,8	-0,9	1,9
Investimenti fissi lordi	-2,3	-6,2	3,1	3,5	-0,3	5,4	-1,8	-3,3	-9,7	1,3	-1,0
Importazioni nette in % sul PIL (a prezzi correnti)	25,6	24,4	25,5	26,8	26,1	27,1	26,7	28,3	27,2	29,1	26,7
Prodotto pro capite % su Italia	64,7	64,7	64,9	64,7	66,1	66,4	66,0	66,2	67,5	67,2	65,8
Crescita della popolazione	-0,3	-0,1	0,4	0,4	0,1	0,0	0,1	0,2	0,3	0,0	0,1

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione MMS.

Tab.A1.4 – Mezzogiorno: indicatori macroeconomici 2001-10 (Variaz. % annue a prezzi costanti se non diversamente indicato).

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Media
Prodotto interno lordo	2,5	0,4	-0,3	0,5	0,4	1,6	0,8	-1,9	-4,4	0,2	0,0
Consumi finali interni	1,5	0,6	1,0	0,7	0,8	0,6	0,5	-0,9	-1,7	0,1	0,3
Spesa per consumi finali delle famiglie	0,4	-0,3	0,7	0,2	0,5	0,8	0,6	-1,5	-2,9	0,6	-0,1
Spesa per consumi finali delle AA.PP e ISP		2,8	1,8	1,9	1,5	0,2	0,3	0,4	0,9	-0,8	1,0
Investimenti fissi lordi	3,8	-2,1	3,0	2,3	-0,5	4,0	0,7	-3,4	-9,3	1,0	-0,1
Importazioni nette in % sul PIL (a prezzi correnti)	20,0	18,9	20,8	21,1	21,8	22,0	21,2	22,4	22,3	24,2	21,5
Prodotto pro capite % su Italia	67,2	67,3	67,4	67,3	67,6	68,1	67,9	67,9	68,6	68,4	67,8
Crescita della popolazione	-0,2	0,0	0,4	0,5	0,2	0,0	0,2	0,2	0,2	0,0	0,2

Fonte: Servizio Statistica della Regione, , elaborazione MMS.

Tab.A1.5 – Italia: indicatori macroeconomici 2002-10 (Variaz. % annue a prezzi costanti se non diversamente indicato).

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Media
Prodotto interno lordo	1,8	0,5	0,0	1,5	0,7	2,0	1,5	-1,3	-5,2	1,3	0,3
Consumi finali interni	1,3	0,5	0,9	1,2	1,2	1,2	1,0	-0,6	-1,2	0,6	0,6
Spesa per consumi finali delle famiglie	0,5	-0,1	0,6	0,9	1,0	1,4	1,0	-1,0	-2,0	1,0	0,3
Spesa per consumi finali delle AA.PP. e ISP	3,9	2,5	1,9	2,3	1,9	0,5	0,9	0,5	1,0	-0,6	1,5
Investimenti fissi lordi	2,7	3,7	-1,2	2,3	0,8	2,9	1,7	-3,8	-11,9	2,5	0,0
Importazioni nette in % sul PIL (a prezzi correnti)	0,0	0,3	0,6	0,5	1,2	2,0	1,4	1,7	1,4	2,6	1,2
Crescita della popolazione	0,1	0,3	0,8	1,0	0,7	0,6	0,7	0,8	0,7	0,3	0,6

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazioni su dati ISTAT.

Tab. A.1.6 – Determinanti principali delle componenti della domanda interna in Sicilia 2002-2010 (Variaz. % annue).

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Clima di fiducia dei consumatori (1)	114,4	106,9	102,0	104,3	108,6	106,3	100,5	109,0	107,4
Credito al consumo	n.d.	8,7	28,9	24,1	21,8	14,4	9,1	5,1	1,4
Reddito disponibile lordo delle famiglie	6,4	3,2	2,7	2,3	4,1	2,3	2,8	2,7	0,3
Deflatore spesa per consumi delle famiglie residenti	2,9	2,9	2,8	2,5	3,0	2,7	3,2	0,0	1,5
Reddito disponibile deflazionato	3,5	0,3	-0,1	-0,2	1,1	-0,4	-0,4	2,7	-1,2
Occupati in complesso (RCFL)	0,7	-0,8	0,1	2,2	2,2	-0,9	-0,6	-1,1	-1,7
Clima di fiducia delle imprese (2)	96,1	99,0	98,6	96,3	98,0	95,7	88,7	83,1	87,5
Spesa del SPA connessa allo sviluppo (3)	-7,2	-6,3	0,5	4,5	12,4	-6,8	-0,5	-6,6	n.d.

Note: (1) indicatore sintetico ottenuto come media indicizzata a base 1980 dei saldi dei giudizi espressi dal campione di consumatori. Dati non destagionalizzati; (2) indicatore sintetico ottenuto come media indicizzata a base 2000 dei saldi di alcuni giudizi su ordini, scorte e aspettative di produzione espressi dal campione di imprenditori (dati grezzi); (3) Secondo la definizione DPS – MISE, si tratta di somme erogate dal Settore pubblico allargato nelle categorie economiche: beni e opere immobiliari; beni mobili macchine e attrezzature; trasferimenti in c/capitale più le spese correnti di formazione

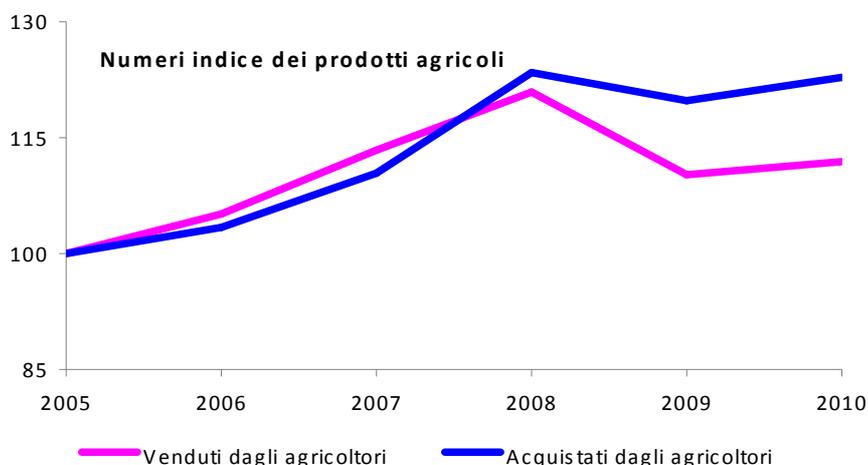
Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana – Elaborazioni su dati ISTAT, MMS, DPS-MiSE, Banca d'Italia e ISAE.

Tab. A1.7 - Mezzogiorno e Italia : valore aggiunto per settori di attività economica (Variaz. % annue a prezzi costanti).

	Mezzogiorno					Italia				
	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010
Agricoltura	-3,0	-1,2	-0,1	-4,2	1,6	-1,2	0,2	1,4	-2,4	1,0
Industria	1,5	1,4	-4,2	-12,6	0,0	2,8	1,6	-3,3	-14,1	3,1
Industria in senso stretto	2,8	1,9	-3,9	-13,7	2,0	3,1	1,8	-3,5	-15,7	4,8
Costruzioni	-1,2	0,1	-4,9	-10,3	-4,5	1,7	0,5	-2,8	-7,7	-3,4
Servizi	1,8	0,7	-1,2	-2,6	0,3	1,8	1,7	-0,4	-2,6	1,0
Totale	1,6	0,8	-1,8	-4,7	0,3	2,0	1,6	-1,2	-5,7	1,5

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT e Prometeia

Fig. A 1.1- Ragioni di scambio delle imprese agricole (N.I. anno 2005 = 100)



Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT.

Tab. A 1.8- Valore aggiunto nei settori extra agricoli: Sicilia, Mezzogiorno e Italia (Numeri Indice 2003 = 100)

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Sicilia								
Industria	100,0	93,1	94,7	94,6	95,4	91,0	79,3	79,6
Industria in senso stretto	100,0	93,9	96,2	96,6	99,4	95,2	83,2	85,2
Costruzioni	100,0	91,8	91,9	91,0	87,9	83,1	72,1	69,4
Servizi	100,0	101,0	104,2	105,6	106,0	104,9	104,2	104,4
Valore aggiunto ai prezzi base	100,0	99,7	102,4	103,3	103,6	101,9	98,9	99,2
Mezzogiorno								
Industria	100,0	97,7	98,1	99,6	101,0	96,8	84,5	84,5
Industria in senso stretto	100,0	96,3	97,5	100,2	102,2	98,2	84,8	86,5
Costruzioni	100,0	100,9	99,5	98,3	98,4	93,5	83,9	80,1
Servizi	100,0	100,7	101,6	103,4	104,2	103,0	100,3	100,6
Valore aggiunto ai prezzi base	100,0	100,6	101,1	102,7	103,5	101,7	96,9	97,2
Italia								
Industria	100,0	101,0	101,3	104,2	105,8	102,3	87,9	90,6
Industria in senso stretto	100,0	100,9	100,7	103,9	105,7	102,1	86,1	90,2
Costruzioni	100,0	101,5	103,7	105,5	106,0	103,1	95,1	91,8
Servizi	100,0	101,6	102,7	104,5	106,3	105,9	103,1	104,1
Valore aggiunto ai prezzi base	100,0	101,7	102,5	104,5	106,2	105,0	99,0	100,5

Fonte: Servizio Statistica della Regione – Elaborazione su dati ISTAT e MMS della Regione

Tab. A1.9 – Numerosità delle imprese in Sicilia per settore di attività. Anni 2006-2010 e variazione I trimestre 2011-2010

	2006	2007	2008	2009	2010	I 2010	I 2011	variazioni %				
								2007	2008	2009	2010	I 2011
TOTALE ECONOMIA												
- Registrate	480.278	481.334	475.759	470.860	467.652	469.340	465.276	0,2	-1,2	-1,0	-0,7	-0,9
- Attive	395.144	394.498	394.116	388.372	383.098	385.865	379.441	-0,2	-0,1	-1,5	-1,4	-1,7
<i>di cui: Società di capitale</i>												
- Registrate	58.741	62.767	66.147	70.179	72.902	71.480	73.971	6,9	5,4	6,1	3,9	3,5
- Attive	29.807	32.348	36.176	38.961	41.504	39.563	42.003	8,5	11,8	7,7	6,5	6,2
MANIFATTURA												
- Registrate	44.307	43.590	42.626	35.595	35.172	35.443	34.733	-1,6	-2,2	-16,5	-1,2	-2,0
- Attive	38.480	37.688	37.590	30.897	30.667	30.739	30.207	-2,1	-0,3	-17,8	-0,7	-1,7
<i>di cui: Società di capitale</i>												
- Registrate	6.326	6.623	6.803	6.676	6.811	6.755	6.843	4,7	2,7	-1,9	2,0	1,3
- Attive	3.994	4.195	4.659	4.593	4.896	4.663	4.904	5,0	11,1	-1,4	6,6	5,2
COSTRUZIONI												
- Registrate	52.022	53.315	53.650	54.178	54.008	53.917	53.677	2,5	0,6	1,0	-0,3	-0,4
- Attive	43.944	45.149	46.329	46.887	46.946	46.625	46.570	2,7	2,6	1,2	0,1	-0,1
<i>di cui: Società di capitale</i>												
- Registrate	9.341	10.056	10.680	11.707	12.233	11.836	12.381	7,7	6,2	9,6	4,5	4,6
- Attive	6.449	7.064	7.858	8.795	9.489	8.916	9.603	9,5	11,2	11,9	7,9	7,7
COMMERCIO												
- Registrate	145.936	145.660	143.444	139.922	137.713	139.240	136.978	-0,2	-1,5	-2,5	-1,6	-1,6
- Attive	128.671	128.244	128.551	125.514	123.830	124.874	123.115	-0,3	0,2	-2,4	-1,3	-1,4
<i>di cui: Società di capitale</i>												
- Registrate	13.978	14.812	15.623	16.489	17.001	16.690	17.157	6,0	5,5	5,5	3,1	2,8
- Attive	9.419	10.007	11.268	11.986	12.750	12.147	12.844	6,2	12,6	6,4	6,4	5,7
SERVIZI (escluso commercio)												
- Registrate	81.446	83.590	84.245	92.836	94.677	93.031	94.865	2,6	0,8	10,2	2,0	2,0
- Attive	71.626	73.641	75.339	83.801	85.889	83.975	86.008	2,8	2,3	11,2	2,5	2,4
<i>di cui: Società di capitale</i>												
- Registrate	11.723	12.796	13.731	14.818	15.803	15.099	16.087	9,2	7,3	7,9	6,6	6,5
- Attive	8.743	9.657	10.758	11.728	12.902	11.969	13.117	10,5	11,4	9,0	10,0	9,6

Fonte: Servizio Statistica della Regione - elaborazione su dati Movimprese

Tab. A.1.10– Determinanti dell'attività edilizia in Sicilia (Var. % in ragion d'anno)

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Media
Produzione di cemento	5,1	1,6	3,0	9,0	-1,2	-9,0	-23,5	n.d.	-2,1
Volumi dei fabbricati									
- Residenziali	-0,3	5,3	-2,8	-7,2	5,2	-0,7	-4,5	-0,6	-0,7
- Non residenziali	-5,1	-19,5	13,3	10,4	24,9	4,1	-14,9	1,7	1,9
Transazioni immobiliari (NTN) (1)	1,0	5,2	7,2	-0,5	-6,2	-11,2	-9,6	-3,3	-2,2
di cui comuni capoluogo	-0,5	4,6	6,3	-2,6	-5,4	-12,1	-10,8	0,1	-2,6
Lavori pubblici posti in gara									
- Numero gare	-16,9	4,8	22,2	-11,4	11,2	-20,3	1,0	7,5	-0,2
- Importi	111,8	37,8	-4,3	6,2	-57,8	-6,9	26,0	43,4	19,5
- importo medio LLPP in gara	155,0	31,4	-21,7	19,9	-62,1	16,7	22,5	28,9	23,8

(1) NTN: numero di transazioni di unità immobiliari "normalizzate", computando cioè le compravendite tenendo conto delle quote di proprietà oggetto di transazione
Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana - Elaborazione su dati AITEC, CRESME. Agenzia del Territorio

Tab. A 1.11- Interscambio commerciale con l'Estero – Sicilia - (milioni di euro)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Media 2004-10
Importazioni	13.907	18.936	15.830	16.990	18.212	11.250	16.451	
Esportazioni	5.547	7.267	7.948	9.661	10.024	6.242	9.228	
Saldo	-8.360	-11.669	-7.882	-7.329	-8.188	-5.008	-7.223	
Importazioni al netto dei prodotti petroliferi	2.917	2.453	2.558	2.800	3.072	2.223	3.255	
Esportazioni al netto dei prodotti petroliferi	2.831	2.985	3.135	3.302	3.249	2.138	3.050	
Saldo	-86	532	577	501	176	-85	-205	
var%								
Importazioni	17,2	36,2	-16,4	7,3	7,2	-38,2	46,2	8,5
Esportazioni	11,6	31,0	9,4	21,6	3,8	-37,7	47,8	12,5
Importazioni al netto dei prodotti petroliferi	24,1	-15,9	4,3	9,5	9,7	-27,6	46,4	7,2
Esportazioni al netto dei prodotti petroliferi	1,9	5,4	5,0	5,3	-1,6	-34,2	42,7	3,5

Fonte: Servizio Statistica della Regione – elaborazione su dati ISTAT

Tab. A 1.12- Interscambio commerciale con l'Estero - I trimestre 2011 - (milioni di euro)

	Import	var % 11/10	Quota % su Italia	Export	var % 11/10	Quota % su Italia	Saldo Export - Import
Sicilia							
Totale	4.201,8	17,1	4,0	2.376,5	27,9	2,6	-1.825,3
-Prodotti industriali	4.142,3	17,2	4,2	2.224,6	30,1	2,6	-1.917,7
Prodotti petroliferi	3.240,3	9,5	17,0	1.595,3	34,7	36,1	-1.645,0
Totale al netto dei prodotti petroliferi	961,5	52,6	1,1	781,2	15,9	0,9	-180,3
Industria al netto dei prodotti petroliferi	902,0	56,7	1,1	629,3	19,9	0,8	-272,7
Italia							
Totale	104.620,8	23,1	-	90.442,0	18,4	-	-14.178,8
-Prodotti industriali	99.038,1	22,3	-	87.167,7	18,5	-	-11.870,4
Prodotti petroliferi	19.032,3	27,3	-	4.420,6	38,3	-	-14.611,7
Totale al netto dei prodotti petroliferi	85.588,5	22,2	-	86.021,4	17,5	-	432,9
Industria al netto dei prodotti petroliferi	80.005,8	21,1	-	82.747,1	17,6	-	2.741,3

Fonte: Servizio Statistica della Regione – elaborazione su dati ISTAT

Tab. A 1.13.- Arrivi e Presenze turistiche - Sicilia 2010 (var% su anno precedente)*.

	ARRIVI			PRESENZE		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
AG	-13,3	-0,8	-8,8	-3,0	15,2	2,0
CL	14,0	11,6	13,8	26,0	38,7	27,1
CT	-0,3	7,1	1,9	-1,3	8,4	1,8
EN	-5,5	-4,5	-5,1	-10,0	-14,9	-11,3
ME	-8,5	-1,1	-5,0	9,4	4,3	6,6
PA	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
RG	-11,6	-9,9	-11,1	-20,0	-8,3	-16,2
SR	8,4	3,0	6,6	17,0	18,9	17,6
TP	1,3	24,2	7,7	0,8	22,9	6,3
Sicilia	-2,5	5,1	0,0	0,8	10,2	3,8

Fonte: Servizio Statistica della Regione – elaborazione su dati ISTAT

(*) Dati incompleti: il dato di Messina è riferito a metà anno mentre quello di Palermo non è disponibile

Tab. A1.14 - Vendite complessive nel commercio, anno 2010 (Var % sul 2009)

	Alimentare			Non alimentare			Totale		
	GD	Altri es.	Totale	GD	Altri es.	Totale	GD	Altri es.	Totale
Sicilia	1,0	0,4	0,7	2,0	0,3	0,6	1,3	0,4	0,6
Mezzogiorno	-0,1	-0,5	-0,3	-0,3	-0,5	-0,4	-0,2	-0,5	-0,4
Italia	0,6	-1,1	0,0	0,9	-0,1	0,2	0,7	-0,3	0,1

Fonte: Servizio Statistica della Regione - elaborazione su dati Ministero dello Sviluppo Economico

Tab. A1.15 - Occupati per posizione nella professione e carattere dell'occupazione - Sicilia (dati medi annui - migliaia di unità)

	Maschi		Femmine		Totale		Var. ass.	Var.%
	2009	2010	2009	2010	2009	2010		
Occupati a tempo pieno	904	885	366	354	1.270	1.239	-31	-2,4
Occupati a tempo parziale	63	65	131	136	194	201	7	3,6
Occupati in complesso	968	950	497	490	1.465	1.440	-25	-1,7
Occupati dipendenti a tempo ind.	584	567	318	309	902	876	-26	-2,9
Occupati dipendenti a tempo det.	118	122	79	83	197	205	8	4,1
Occupati dipendenti in complesso	702	688	397	392	1.099	1.080	-19	-1,7

Fonte: Servizio Statistica della Regione Siciliana - Elaborazione su dati ISTAT

Tab. A 2.1- POR SICILIA 2007-2013 FESR al 31/5/2011

Asse/Linea Intervento	N. Progetti	Contributo Totale	Finanziamento Totale	Impegni Totali	Pagamenti Ammessi	Avanzamento relativo %		
						(a)	(b)	(c)
I- Reti e collegamenti per la mobilità	20	1.438.713.120,00	2.131.297.565,43	1.723.864.213,69	158.568.416,68	148,14	80,88	7,44
II- Uso efficiente delle risorse naturali	87	1.602.203.250,00	494.358.055,89	326.351.866,61	148.769.661,43	30,85	66,02	30,09
III- Valor. Ident. Culturali ris. paes-amb. Attr. Turistica sviluppo	71	1.471.411.148,00	181.327.620,31	132.972.224,77	79.375.527,68	12,32	73,33	43,77
04- Diff. Della ricerca dell'innov. E della soc. dell'informazione	24	326.980.256,00	62.828.891,51	58.880.265,31	34.151.785,22	19,21	93,72	54,36
V- Svil. Imprenditoriale e competitività dei sist. prod. locali	369	850.148.664,00	189.705.672,83	105.425.542,53	71.895.525,80	22,31	55,57	37,90
VI- Sviluppo urbano sostenibile	50	719.356.560,00	59.405.965,32	52.555.277,35	30.465.403,54	8,26	88,47	51,28
VII- Governance, capacità istituzionali e assistenza tecnica	70	130.792.102,00	21.691.927,88	13.903.620,15	1.809.474,41	16,59	64,10	8,34
TOTALE	691	6.539.605.100,00	3.140.615.699,17	2.413.953.010,41	525.035.794,76	48,02	76,86	16,72

Fonte Regione Siciliana - Dipartimento Programmazione

Tab. A 2.2- POR SICILIA 2007-2013 FSE al 28/02/2011

Asse/Linea Intervento	Contributo Totale	Risorse Allocate	Impegni Totali	Pagamenti Totali	Avanzamento relativo %		
					(a)	(b)	(c)
I- Adattabilità	179.934.784,00	27.320.000,00	3.000.000,00	0,00	15,18	10,98	0,00
II- Occupabilità	1.085.606.534,00	639.704.000,00	198.799.490,52	3.892.153,48	58,93	31,08	0,61
III- Inclusione sociale	149.945.654,00	73.616.904,00	65.616.904,00	15.000.000,00	49,10	89,13	20,38
IV Capitale Umano	524.809.788,00	393.835.989,04	177.280.710,82	49.175.294,21	75,04	45,01	12,49
V Transnazionalità e Interregionalità	44.983.696,00	6.768.800,00	0,00	0,00	15,05	0,00	0,00
VI Assistenza Tecnica	83.969.566,00	35.085.700,16	14.050.372,16	9.098.473,09	41,78	40,05	25,93
VII Capacità Istituzionale	29.989.130,00	8.280.000,00	1.772.150,40	1.021.751,21	27,61	21,40	12,34
TOTALE	2.099.239.152,00	1.184.611.393,20	460.519.627,90	78.187.671,99	56,43	38,88	6,60

Fonte Regione Siciliana - Dipartimento Istruzione e Formazione

Tab. A.2.3 PSR SICILIA 2007-2013 al 31/05/2011

Asse/Linea	Intervento	Contributo Totale	Pagamenti Totali	Avanzamento relativo
		(a)	(b)	(b)/(a)
I	Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	893.410.000,00	78.395.862,06	8,77
II-	Miglioramento dell'a e dello spazio rurale	935.354.216,00	369.631.002,51	39,52
III-	Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale	194.379.767,00	13.136.449,88	6,76
IV	Approccio LEADER	126.675.319,00	0,00	-
	Assistenza Tecnica	35.610.243,00	1.337.377,65	3,76
TOTALE		2.185.429.545,00	462.500.692,10	21,16

Gli impegni sono assunti a valere non sul singolo asse ma sull'intero Programma. Nel periodo 2009-20011 sono stati assunti impegni per un valore complessivo di 717.751.310, 95 euro.
 Fonte Regione Siciliana - Dipartimento Interventi Strutturali

Tab. A.2.4 FEP SICILIA 2007-2013 al 31./05/2011

Asse/Linea Intervento	Contributo Totale	Impegni Totali	Pagamenti Totali	Avanzamento relativo %	
	(a)	(b)	(c)	(b)/(a)	(c)/(a)
I- Adeguamento della flotta e della pesca	31.637.236,00	0,00	0,00	0,00	0,00
II- Acquacoltura, trasformazione e commercializzazione della pesca e dell'acquacoltura	56.495.030,00	39.405.628,57	5.734.895,44	69,75	10,15
III- Interventi di interesse comune	47.455.810,00	7.959.794,47	131.025,10	16,77	0,28
IV Sviluppo sostenibile nelle zone di pesca	12.428.906,00	0,00	0,00	0,00	0,00
V Assistenza tecnica	3.389.700,00	2.487.219,00	783.335,40	73,38	23,11
TOTALE	151.406.682,00	49.852.642,04	6.649.255,94	32,93	4,39

Fonte Regione Siciliana - Dipartimento Interventi Strutturali per la Pesca

Tab. A.2.5 Costi del servizio di emergenza urgenza

COSTI DEL SERVIZIO DI EMERGENZA URGENZA (€ MGL)							
DESCRIZIONE	2009	2010	DELTA 2010-2009	2011	DELTA 2011-2010	2012	DELTA 2012-2011
COSTO DEL PERSONALE CENTRALI OPERATIVE	4.181	4.181	0	4.181	0	4.181	0
COSTO DEL PERSONALE SSR M.S.A.	29.000	30.367	1.367	39.718	9.351	39.718	0
COSTO DEL PERSONALE SANITARIO ELISOCORSO	2.146	2.146	0	2.146	0	2.146	0
TOT COSTO DEL PERSONALE SSR	35.327	36.694	1.367	46.045	9.351	46.045	0
COSTO CONVENZIONE EX SISE (nel 2010 solo periodo 1/1 - 30/6)	104.059	64.000	-40.059		-64.000	0	0
COSTO CONVENZIONE SEUS (da Luglio 2010)		56.665	56.665	99.000	42.335	112.000	13.000
TOT COSTO CONVENZIONE	104.059	120.665	16.606	99.000	-21.665	112.000	13.000
COSTO TELECOM	1.500	1.500	0	1.500	0	1.500	0
COSTO ELISOCORSO n 5 h24	18.321	18.321	0	18.321	0	18.321	0
TOTALE COSTI DEL SERVIZIO EMERGENZA	159.207	177.180	17.973	164.866	-12.314	177.866	13.000
Altri costi correlati alla convenzione con SEUS (da Luglio 2010)		2010	DELTA 2010-2009	2011	DELTA 2011-2010	2012	DELTA 2012-2011
Rimborso costi assicurato dalla Regione alla SEUS per il periodo Ottobre 2010 /Dicembre 2011 correlato ai n°400 autisti soccorritori in esubero da avviarsi ai corsi di riqualificazione per OSS - (Articolo 11 comma 3 dello Schema di Convenzione approvato con Delibera di Giunta del 04/08/2010)		2.532	2.532	7.882	5.350	0	-7.882
TOTALE COSTI (per acquisto di servizi di trasporto sanitario + personale)	159.207	179.712	20.505	172.748	-6.964	177.866	5.118

Tab. A.2.6 Attivazione dei PTA

ASP	Entro il 31/12/2010			Entro il 31/12/2011			Entro il 31/12/2011			TOTALE
	PTA da Presidi Ospedalieri rifunz	PTA territoriali	PTA totali	PTA da Presidi Ospedalieri rifunz	PTA territoriali	PTA totali	PTA da Presidi Ospedalieri rifunz	PTA territoriali	PTA totali	
AGRIGENTO	1	1	2	0	1	1	0	5	5	8
CALTANISSETTA	1	1	2	1		1	1	2	3	6
CATANIA	1		1	0	1	1	2		2	4
ENNA	2		2	0	1	1	0	1	1	4
MESSINA	2		2	1	1	2	1	1	2	6
PALERMO	2	1	3	1		1	2		2	6
RAGUSA	2		2	0		0	0	1	1	3
SIRACUSA	1	1	2	1	2	3	0	1	1	6
TRAPANI	2	1	3	0		0	1		1	4
TOTALE	14	5	19	4	6	10	7	11	18	47

Tab A2.2.7 Importo programmato per riparto di spesa

Riparto di spesa	Importo complessivo		TOTALI PER FASI	di cui quota assegnazione stato	cofinanziamento Regione Siciliana	quota per completare il programma
totale interventi previsti art.20	992.975	I FASE	251.198	238.638	12.560	
assistenza tecnica per cabina di regia	1.489	II FASE	485.461	461.187	24.273	
TOTALE	994.465	III FASE	257.807	103.305	5.437	149.064
quota a carico risorse disponibili ex art.20	845.400		994.465	803.130	42.270	149.064
quota per completare il programma	149.064			845.400		149.064
				994.465		

Tab A2.2.8

	Quota Stato 95%	Cofinanziamento Regione 5%	Totale complessivo
Residui II fase	€ 219.323.218,49	€ 11.543.327,18	€ 230.866.545,67
L. n. 296/2006 (Finanziaria 2007)	€ 251.531.588,07	non stanziati	€ 264.770.092,70
L. n. 244/2007 (Finanziaria 2008)	€ 332.275.508,97	non stanziati	€ 349.763.693,65
TOTALE ENTRATE ex art. 20			845.400.332,02
Programmazione DUPISS ex art. 20			
quota a carico delle risorse disponibili art. 20			845.400.332
totale interventi previsti art.20			992.975.332
assistenza tecnica per cabina di regia			1.489.463
TOTALE			994.464.795
quota per completare il programma			149.064.463
	Programmazione DUPISS – I fase	Quota Stato 95% (anticipazione)	Quota Regione 5%
	251.197.655	238.637.772	12.559.883
Somme da riprodurre (dal residuo II fase)	125.002.555	118.752.427	6.250.128
Somme da iscrivere ex novo	126.195.100	119.885.345	6.309.755

Tab.A.2.9 Quadro prospettico dei fabbisogni informativi e informatici, modificato ed integrato (in grigio più scuro gli interventi già in fase di sperimentazione o a regime)

OBIETTIVI DI INNOVAZIONE	PROGETTI	Scala di Priorità	STATO DI ATTUAZIONE	COSTI PREVISTI (IVA compresa) in Meuro	COSTI EFFETTIVI (IVA compresa) in Meuro	
Gestione dell'Emergenza-Urgenza	AGENDA 118 (posti letto emergenza - urgenza, ADT e PS - flusso EMUR) Sistema gestione posti letto reparti	1	Modello organizzativo in fase di definizione; avvio sperimentazione pilota sui PS di Palermo	1,717		
	SI-SUES118 - Servizi applicativi di centrale delle centrali	1	Funzionalità di base già in di sperimentazione; completamento delle funzionalità e start up del sistema entro settembre 2011		6,81	
	sperimentazione 118	1	Progettazione esecutiva in corso		3,747	
	Ponti Radio	1	Progetto in fase di approvazione	0,204		
	Sperimentazione Numero Unico Europeo 112 in Sicilia	1	Assegnazione frequenze radio e relativa architettura sul territorio regionale approvato dal MdS. In corso di redazione il bando pubblico per la selezione del Soggetto realizzatore	In corso di definizione		
	Sperimentazione Numero Unico Europeo 112 in Sicilia	1	Avviati i confronti con i Partner istituzionali (Prefettura, Forze di polizia, VV.FF.; etc.) sul modello organizzativo gestionale	1,6		
Sistema Trasfusionale Regionale	Compensazione e Centri trasfusionali - EMONET		Sistema già in uso		0,846	
Spesa farmaceutica, farmacovigilanza e farmacoutilizzazione	CDSF		Applicativo già in fase di sperimentazione		0,683	
Portale della Salute	Comunicare la salute in Sicilia (compreso Condivisione librerie scientifiche)	1	In fase di progettazione	1		
Anagrafe Assistiti e Gestione MMG/PLS	NAR		Applicativo già in uso a regime		6,814	
	APMMG		Applicativo già in uso a regime		0,566	
	Estensione NAR (SOGEI)	3	In attesa di verifica fabbisogni con SOGEI			
Vaccinazioni (in accordo con progetto NSIS Mattoni 15)	S.I. Anagrafe vaccinale (An.Va.S)	1	In corso le procedure per individuare il modello di cooperazione Regione-ASP	In corso di definizione		
CUP	CUP regionale on line	1	Completata la fase di sperimentazione presso ASP di Trapani; il sistema è in fase di estensione presso Aziende provincia di Palermo		5,485	
	FCUP PR188S					
Sicurezza alimentare e salute Veterinaria	Consolidamento e integrazione	1	Progettazione definitiva	2,7		
	Sicurezza alimentare e salute veterinaria (SAVE)	1	In corso le procedure per garantire l'utilizzo delle soluzioni dell'ISZ Teramo	In corso di definizione		
Formazione	SETT - Teleformazione (6 corsi FAD)		Applicativo già in uso		2,907	
	E-SETT - Estensione reportistica		Applicativo già in uso		0,471	
	Cruscotto ciclo formazione	Analisi bisogni formativi				
		Gestione ECM				
	Modulo base Cform base	1	In fase di progettazione	4,3		
Telemedicina	SETT - Teleradiologia		Applicativo già in fase di sperimentazione		1,496	
	E-SETT - Archivi legali		Applicativo già in fase di sperimentazione		0,747	
	Diffusione Telemedicina		Analisi di contesto			
	Cartella Clinica Ospedaliera Informatizzata	1	Analisi di contesto	30		
FSE - Fascicolo Sanitario Elettronico on-line	RMMG (Aziende PA-CT)	Cartella Clinica MMG/PLS				
		Integrazione ADT				
	E-RMMG (Aziende altre Province)	Integrazione RIS				4,54
		Integrazione LIS Ricetta elettronica SAR	1	Sperimentazione dell'applicativo FSE in fase di avvio		5,389
Verifiche e Qualità	Visite ispettive a incrocio Cartelle/Sdo	4				
	Tecnologiche- QualiTech personalizzata per la sanità	2	Sistema in fase di progettazione	3,89		
Approvvigionamento e manutenzione forniture	Appalti in buona salute	1	Progetto in fase di approvazione	3,168		
	Programma art.79 L.133/08, per il progetto SID inoltre realizzerà: ▪ il Cruscotto regionale per gli Screening ▪ il Registro Tumori Trapianti, Malattie Rare, Disabili, ▪ la creazione del SIAD - monitoraggio ADI e semiresidenziale	1	Progetto approvato dalla Giunta, a valere sul PON SUD 2007-2013	1,787		
SID - Sistema Informativo Direzionale		2	Analisi di contesto		4,5	
Legenda Fonti Finanziarie:						
APQ S.I. 2005 POR Sicilia 2000-2006 PO FESR 2007-2013PO FSE 2007-2013PON SUD 2007-2013						
Fondo Sanitario Regionale - Altra fonte						

Tab. A 3.3 Spese correnti (in milioni di euro)

Spese correnti	2008		2009		2010	
		17.780		15.518		14.893
Personale	1.634		1.698		1.677	
Beni e Servizi	1.055		1.072		1.059	
Trasferimenti	13.316		10.715		10.686	
Interessi	234		300		257	
Altre spese	1.541		1.733		1.214	

Tab. A 3.4 Spese in conto capitale (in milioni di euro)

Spese in conto capitale	2008		2009		2010	
		3.096		2.892		3.531
Investimenti fissi e lordi ed acquisti di terreni	1.263		921		1.209	
Contributi agli investimenti di cui	1.104		1.164		1.440	
<i>Contributi agli investimenti ad amministrazioni pubbliche</i>	<i>543</i>		<i>667</i>		<i>767</i>	
<i>Contributi agli investimenti ad imprese</i>	<i>414</i>		<i>469</i>		<i>522</i>	
<i>Contributi agli investimenti a famiglie</i>	<i>147</i>		<i>28</i>		<i>151</i>	
Altri trasferimenti in conto capitale	567		595		721	
Acquisizioni di attività finanziarie	162		212		161	

Tab. A 3.5 Patto di stabilità - Impegni (in milioni di euro)

IMPEGNI 2008 - 2010			
	Impegni 2008	Impegni 2009	Impegni 2010
TOTALE SPESE CORRENTI	17.780.046	15.517.577	14.893.462
A dedurre:			
a) Spese correnti per la Sanità	11.348.433	8.764.185	9.031.289
b) Spese correnti rinnovo contratto settore trasporto pubblico locale	10.134	14.993	4
c) Poste correttive e compensative	1.153.211	1.481.662	748.610
d) Censimento ISTAT			6.998
e) Altre spese definite in sede di intesa			3.534
f) Spese correlate a finanziamenti UE			2.158
SPESE CORRENTI DA CONSIDERARE PER IL PATTO	5.268.268	5.256.737	5.100.869
	Impegni 2008	Impegni 2009	Impegni 2010
TOTALE SPESE IN CONTO CAPITALE	3.095.871	2.903.071	3.530.846
A dedurre:			
a) Spese in conto capitale per la Sanità	396.327	106.738	189.242
b) Spese per concessioni di Crediti	3.000	298	44.882
c) Altre spese definite in sede di intesa			13.580
d) Spese correlate a finanziamenti UE	481.052	584.266	608.405
SPESE IN CONTO CAPITALE DA CONSIDERARE PER IL PATTO	2.215.492	2.211.769	2.674.737
TOTALE SPESE FINALI DA CONSIDERARE PER IL PATTO	7.483.760	7.468.506	7.775.606
OBIETTIVO PATTO DI STABILITA' 2010			8.098.995

Tab. A 3.8 Previsioni dei flussi finanziari consolidati di entrata e di spesa del Settore Pubblico Allargato in Sicilia anni 2010-2014 (milioni di euro correnti)

	Dati consuntivi		Stime tendenziali				
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Settore Pubblico Allargato							
Entrate	56.340	56.896	59.755	61.845	63.936	66.027	68.117
Spese al netto degli interessi	70.585	64.488	73.335	75.454	77.574	79.694	81.814
Fabbisogno (Spese - entrate)	14.245	7.592	13.580	13.609	13.638	13.667	13.696
Amministrazioni Regionali							
Entrate	4.775	5.750	6.119	6.449	6.778	7.108	7.437
Spese al netto degli interessi	12.706	8.796	13.981	14.382	14.783	15.185	15.586
Fabbisogno (Spese - entrate)	7.931	3.046	7.862	7.933	8.005	8.077	8.149
Amministrazione Locale							
Entrate	2.457	2.686	2.753	2.872	2.992	3.111	3.231
Spese al netto degli interessi	5.874	5.872	5.557	5.560	5.563	5.566	5.569
Fabbisogno (Spese - entrate)	3.417	3.187	2.804	2.687	2.571	2.454	2.338
PIL	87.275	86.015	86.654	88.761	91.489	94.294	97.113
Fabbisogno SPA/PIL	16,3%	8,8%	15,7%	15,3%	14,9%	14,5%	14,1%

Fonte: elaborazione del Servizio statistica ed analisi economica della Regione Siciliana su dati Conti Pubblici Territoriali

Legenda:

Settore Pubblico Allargato: insieme delle Amministrazioni Centrali (dati regionalizzati), Regionali e Locali, più Imprese Pubbliche Nazionali (dati regionalizzati) e Locali.

Amministrazioni Regionali: Amministrazione Regionale propriamente detta, enti dipendenti dalla Regione, Aziende sanitarie ed ospedaliere

Amministrazione Locale: Province, Comuni, Camere di Commercio, Università, Autorità ed enti portuali, Enti dipendenti dalle amministrazioni locali.

